Atlanta 1996

ATLANTA / SPETTACOLARI FINALI DEI CENTO METRI MASCHILI E FEMMINILI - RECORD MONDIALE DEL CANADESE

Bailey-Devers, saette nere

ATLANTA — Due saette nere infiammano Atlanta. La prima è l'uomo più veloce del pianeta terra, il possente canadese di origine giamaicana **Donovan Bailey**: un lampo sui 100. Il campione del mondo leviga di un centesimo (9.84) l'ormai datato primato che **Burrell** aveva fissato due anni fa a Losanna e lascia stupefatti i favoriti **Fredericks** e **Boldon** a fargli da valletti sul podio.

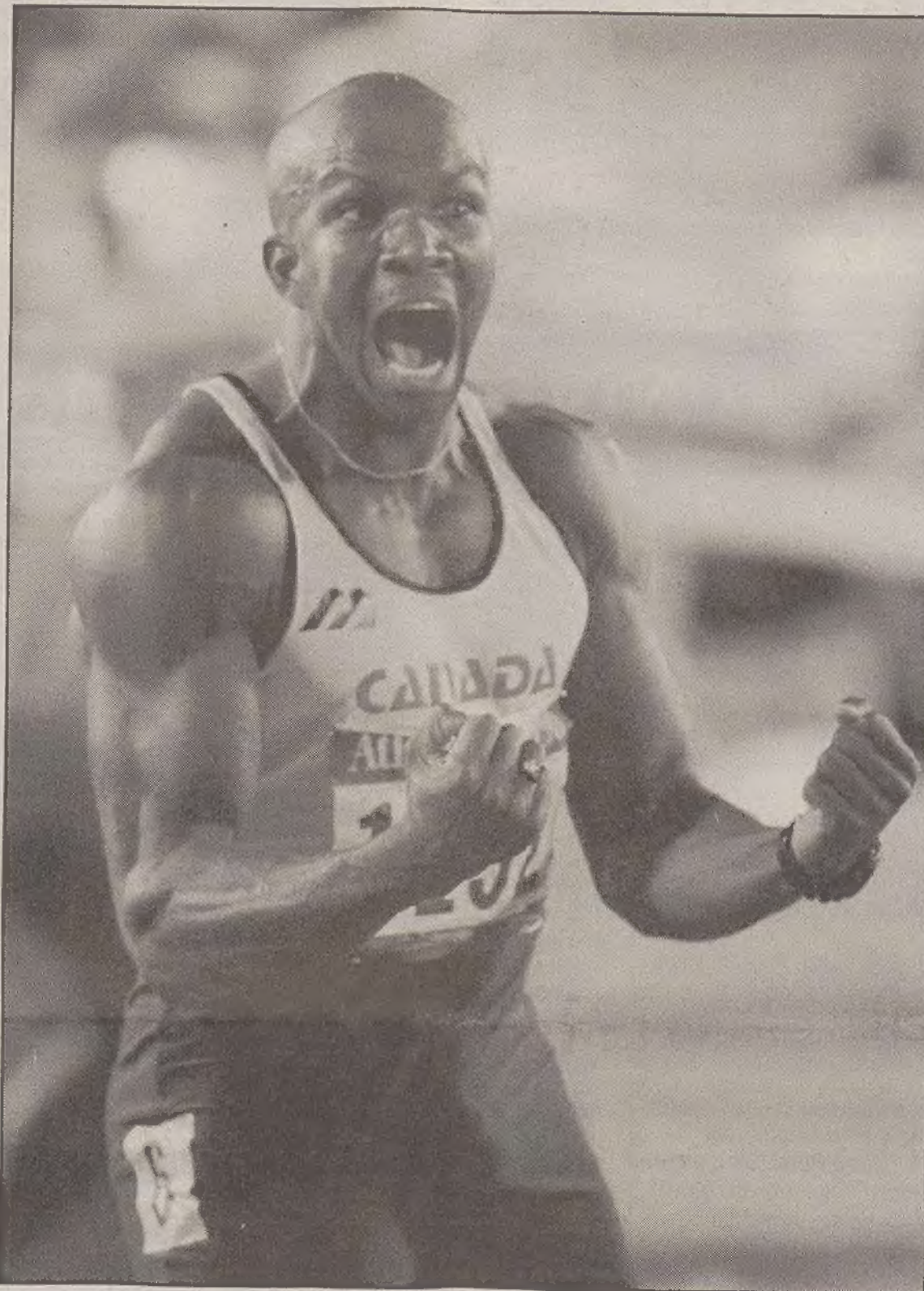
L'altra saetta nera è l'americana **Gail Devers** che con 10.94 al fotofinish soffia per la seconda volta lo scettro di sovrana dello sprint alla regale giamaicana **Merlene Ottey** lasciandola col broncio. E la statunitense fa anche un passo nella storia emulando la connazionale **Wyoma Tyus**, prima donna ad essersi aggiudicata due ori nei 100 olimpici, nel 1964 e 1968.

Bailey si è nascosto nelle eliminatorie facendosi battere da **Christie** e ai blocchi della finale è il più concentrato. Teso come una corda di violino è il campione uscente Christie sapendo di dovere partire sullo sparo per compensare quanto gli tolgono le gambe rese meno reattive dall' anagrafe. Sono nervosi anche i favoriti: da un lato il namibiano Fredericks, il Tano Belloni dello sprint, eterno secondo che sa di avere la corsa più agile, dall'altro l'esplosivo trinidegno Boldon, nuova bomba dei Caraibi, che ostenta la spavalderia dei giovani dietro ad occhiali in tinta col body. Le tensioni salgono quando Christie incappa in due false ed è squalificato.

Bailey è lento a uscire dai blocchi (il meno pronto con un tempo di reazione di 174/1000) mentre gli altri schizzano. La potenza del giamaicanadese, però, si esprime tutte dai 40 in su. Arrivato tardi all'atletica, come il suo ex idolo Ben Johnson, Bailey sfodera la sua formidabile spinta a ginocchia alte. Ha una marcia in più. E' un treno che rimonta rapido e straccia tutti lasciandoli di stucco.

Per la prima volta dal 1976 il podio dei 100 è negato agli statunitensi. Primo degli americani doc è **Dennis Mitchell**, quarto (9.99) e sotto il podio ad invidiare i due del Caribe (Bailey è di scuola giamaicana, e Boldon, nuova speranza della specialità) separati dall'Africa di Fredericks. Seguirà il bisticcio Boldon-Christie a testimonianza dei nervi a fior di pelle mentre Bailey, la volpe, se la ride con la sua medaglia d'oro al collo e il suo nome al vertice dei primati dei 100.

Se controversa è stata la partenza degli uomini, altrettanto lo è l'arrivo delle donne. La statunitense **Devers** si conferma sulla giamaicana **Ottey**. E' il fotofinsh a decretare il risultato. Come ai mondiali del 1993, l'ex compagna di Tilli è furiosa al verdetto e fa appello. Invano.

Uscita dai blocchi in modo esplosivo, la Devers era riuscita a tenere la rimonta della Ottey (partenza disastrosa la sua) per quel soffio che le è valso il secondo oro dopo quello di Barcellona. Il tempo? Non eccezionale: 10.94 per entrambe. Così Devers può festeggiare col suo allenatore **Bob Kersee** e far la pace con **Gwen Torrence** (bronzo in 10.96) che a Barcellona l'aveva accusata di doping mentre il signor Devers, **Kenny Harrison**, porta un altro oro in casa battendo a sorpresa nel triplo gabbiano Jonathan. Il mistico britannico primatista mondiale dell'un-due-tre si ferma sotto i 18 (17,88) con quattro nulli mentre il signor Devers realizza la seconda migliore prestazione mondiale di tutti i tempi con 18,09. Bronzo è il cubano **Quesada** (17,44).

Oro e record mondiale per l'imponente Donovan Bailey.

ATLETICA / DELUDONO LE AZZURRE

All'antilope Fatuma Roba la maratona delle donne

ATLANTA — Guardi le donne della maratona correre per Atlanta, senza transenne e con la gente ad un metro che le applaude e pensi di aver sbagliato città. Eppure è proprio qui che è scoppiata una bomba in mezzo alla folla. Ma alle sette di domenica mattina si riscoprono giocherelloni e senza troppi pensieri e mandano le 86 donne che prendono parte alla maratona olimpica per la strada con misure di sicurezza molto inferiori a quelle prese a Barcellona. A fare il confronto è Alberto Baronet che nel 1992 organizzava le gare di atletica per conto del Cio e che oggi è responsabile del settore tecnico della Iaaf. «Non c'erano misure di sicurezza particolari, non è stato cambiato programma rispetto a quello iniziale», dice. E quello iniziale, poi diventato operativo, prevedeva che le ragazze facessero un percorso solo in parte protetto da transenne ed in parte lungo la strada, con la gente che si era alzata presto per applaudirle, con i taxi liberi di attraversare le stesse strade, con qualcuno che ha anche tentato di mettersi a correre con loro e lo ha fatto per qualche metro, prima che intervenissero quelli della sicurezza ad allontanarlo.

A controllare la gara c'erano, visibili, i servizi di sicurezza delle Olimpiadi ed anche alcune macchine della polizia di Atlanta, ma per come era stata organizzata la corsa avrebbero potuto far poco in caso di gesto di un folle.

Fatuma Roba, la ventiseienne etiope che ha vinto la maratona olimpica, non ha avuto tempo di accorgersi di tutto questo, era troppo impegnata a puntare all'oro. «Avevo un piano preciso, volevo attaccare subito, poi l'ho cambiato quando ho visto partire di gran carriera Uta Pippig, a quel ritmo non poteva reggere», dice Fatuma, la prima donna africana a vincere una maratona.

Infatti la tedesca Pippig non ce l'ha fatta ed al 19° chilometro Fatuma Roba è andata in testa e sola è entrata nello stadio olimpico, verso l'oro e verso la bandiera del suo Paese che, orgogliosa, ha sventolato davanti agli americani. Ha dato due minuti alla russa Valentina Yegorova, che a Barcellona aveva vinto l'oro, e 2'34" alla giapponese Arimori, argento nel 1992. I quattro fratelli e le due sorelle di Fatuma possono far festa, insieme a tutta l'Etiopia. «Spero siano tutti felici», dice Roba che nel suo Paese fa la poliziotta, parla in aramaico e che alza orogogliosa la testa, con improbabili capelli biondi.

Ornella Ferrara, l'unica italiana ad essere arrivata al traguardo, si è piazzata al 13° posto, con 7'04" di ritardo. Maria Curatola si è ritirata dopo 15 km, Maura Viceconte dopo 25. «Non sono delusa, anzi sono abbastanza contenta. Un'atleta che fino alla fine lotta, anche se non è tra i primi, credo che onori lo sport e le Olimpiadi», ha detto Ornella Ferrara al termine della gara che ha finito in crescendo. «E' vero, fisicamente non ho patito e non sono molto stanca. Ho sofferto soprattutto in partenza, mi aspettavo il sole, invece pioveva, il terreno era bagnato ed i piedi non trovavano bene l'appoggio. Poi, però, mi sono ripresa». Chi, invece, è arrivata stremata al traguardo è stata l'americana Anne Marie Lauck, che è crollata sulla linea ed è stata portata fuori a braccia dai volontari.

CANOTTAGGIO / LA ORZAN SFIORA IL PODIO

Il colpo di fulmine nell'87 durante un corso estivo

TRIESTE — L'equipaggio femminile del due di coppia pesi leggeri ieri, a Lake Lanier, ha sfiorato il podio conquistando la quarta piazza a soli 28 centesimi di secondo dalla medaglia di bronzo.
Di seguito pubblichiamo l'avventura agonistica di Martina Orzan scritta un giorno prima della finale da Maurizio Ustolin, suo allenatore, oltre che nostro qualificato collaboratore. Il finale, ovviamente, è stato aggiunto al termine della gara.

Martina Orzan

«"Mi iscrivo anch'io!": il tono basso della voce, il naso che spunta da dietro le spalle della sorella. Era l'87 quando Martina Orzan, che nel basket non riusciva ad esprimersi come avrebbe voluto, si avvicina allo sport del remo. Sono io il primo tecnico che Martina incontra e che la iscrive a un corso di canottaggio.

Fisico asciutto, 180 centimetri d'altezza per 60 kg, viene subito impostata nella vogata di coppia, ma nel singolo ha dei problemi di equilibrio e anche in questa specialità non riesce a trovare subito soddisfazione. Poi la schiena, una fastidiosa forma di lombo-sciatalgia la costringe a interrompere le sue attività sportive. È il '90, al San Rocco di Como, un po' alla volta il dottor Caronti e la sua équipe la guariscono dandole la speranza di continuare nel canottaggio: aveva già lasciato il suo cuore su quelle lunghe e sottili imbarcazioni che al mattino all'alba solcano il nostro golfo.

Quando sta per confermarsi la più forte singolista italiana, è il '92, ancora una delusione: una forma di lombalgia acuta la mattina delle finali le strappa il titolo tricolore che si deposita sullo skiff della muggesana Pelos; sembrava proprio che la sfortuna non volesse invertire la rotta.

È l'anno delle delusioni più cocenti per lei, per la più forte, che viene esclusa dal quattro senza p.l., boicottata da chi non la voleva sulla barca che naufragherà ai Mondiali di Colonia più per motivi caratteriali che tecnici.

Poi anche Piediluco si accorge di lei e delle sue enormi possibilità: è argento alle Universiadi e alla Coppa Europa nel '93. Propongo un doppio pesi leggeri assieme alla bergamasca Bentivoglio (l'anno prima 6.a ai mondiali in singolo) oramai sul viale del tramonto. La Moto Guzzi, club della ragazza, snobba la triestina e risponde picche: qualche mese dopo la Bentivoglio smette di remare. Dalla squadra juniores spunta Lisa Bertini, pisana, che dal '94 inizia un altalenante duello sui campi di regata italiani con la Orzan, ma è sempre la triestina che mette la sua prua davanti.

Trieste propone a Pisa di unire le forze per un grande doppio p.l., ma i toscani fanno orecchie da mercante e preferiscono sparire nelle semifinali di un mondiale per loro senza storia: intanto Martina è la 7.a singolista pesi leggeri al mondo. Piediluco chiama e Orzan risponde, è il '95 e mancano due anni alle Olimpiadi; s'inizia il lungo raduno che vedrà la sculler triestina diventare di casa sul lago umbro.

È di casa a Piediluco anche l'altra vogatrice nostrana: Anna Rosso, che farà coppia con Martina ottenendo a Tampere, in Finlandia, il passaporto per Atlanta. D'autorità La Mura, su suggerimento di Postiglione "l'opportunista", cambia le carte in tavola e, nonostante le insistenze del club della Bertini che voleva ai Giochi un equipaggio interamente societario (Bertini-Bello), impone Orzan-Bertini per l'immediato futuro, ed è subito intesa tra le due più forti vogatrici italiane del momento. Davanti Martina, la mente, la generosità, l'esperienza; dietro Lisa, la sua ombra.

Ieri, dopo tante disavventure e tanti sacrifici, sono state là a solo un passo da quel podio che molti hanno desiderato ma solo pochi hanno raggiunto».

Maurizio Ustolin

ATLETICA / GLI ALTRI PROTAGONISTI DELLA GIORNATA

Re Linford Christie resta nudo e Boldon scoppia in lacrime

ATLANTA — I suoi cento metri olimpici, gli ultimi della sua carriera ai Giochi, li ha fatti a dorso nudo, caracollando sulla pista, con la mano a salutare il pubblico e con gli occhi verso quelli che la corsa l'avevano fatta davvero. **Linford Christie**, invece, la finale dei 100 metri l'ha solo vista perché il giudice lo ha squalificato per doppia falsa partenza.

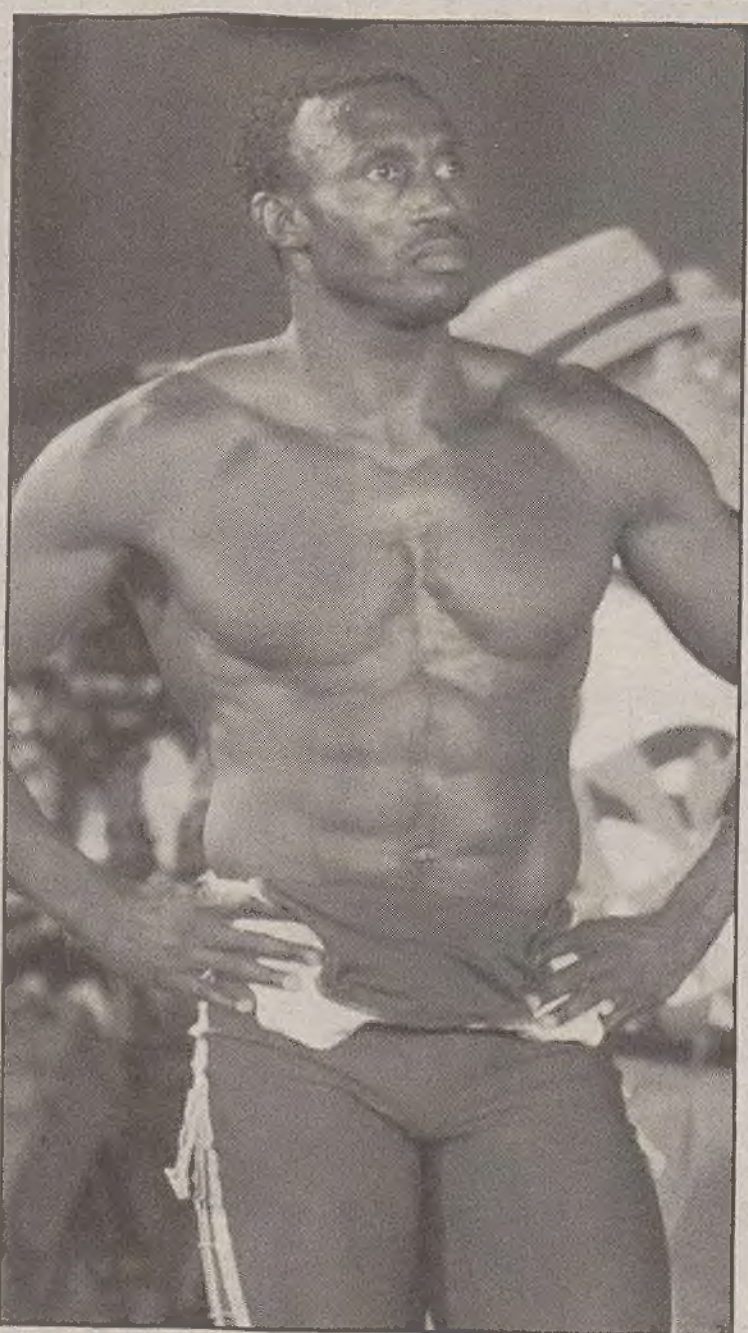
«Mi hanno fatto una schifezza», ha detto, a botta calda, Christie. Nel clan dell'inglese si discute della prima falsa partenza, quella data quando ancora la pistola dello starter non aveva sparato. «Il signor Christie - spiega, serafico, il giudice che lo ha mandato fuori dai Giochi - aveva tutto molto chiaro perchè dopo la prima falsa partenza gli ho mostrato il cartellino dell'ammonizione, e lui l'ha visto. Quindi sapeva che in caso di nuova irregolarità sarebbe andato fuori».

L'ha fatto apposta, perchè sapeva che non sarebbe salito sul podio, dicono i maligni dell'atletica. Ha sforzato la partenza come aveva fatto in semifinale perchè era l'unico modo che aveva a disposizione per tentare di battere gli avversari, dicono altri. Ad **Ato Boldon**, la medaglia di bronzo, non interessa perchè Christie l'abbia fatto, solo che alla fine voleva picchiarlo.

Boldon è scoppiato in lacrime subito dopo la fine della corsa ed ha cominciato ad inveire contro Christie, che era lontano. «Mi ha fatto perdere la concentrazione con le due false partenze, mi ha fatto perdere la medaglia», si lamentava. E' intervenuto **Drummond**, che gli è amico: «Se reagisci così è bene che tu smetta con l'atletica», gli ha detto a muso duro. In quel momento, a completare la scenetta, è arrivato Lindford Christie, che aveva concluso il suo giro solitario. «Che succede?», Ha chiesto. Boldon si è sentito addosso il peso della differenza di età e di esperienza e non ha avuto il coraggio di ripetere al britannico le sue proteste. «Comunque Christie è stato irrispettoso verso gli avversari», ha detto in conferenza stampa. Poi si è preso una vendetta: «Io ho solo 22 anni, ho tutto il tempo per rifarmi». Christie no.

E dopo le fiammate nere sui 100 della sera precedente e assegnato, un po' a sorpresa alla etiope **Fatuma Roba** l'oro della maratona davanti alle medagliate di Barcellona, la terza giornata di atletica ha vissuto una mattinata tranquilla ma men che mediocre per i colori azzurri.

Alla delusione venuta dalle maratonete si sono aggiunte le eliminazioni della discobola bergamasca **Agnese Maffeis**. La primatista italiana (63,66) è incappata in una giornata negativa fermandosi a 56,54 in un concorso dove de Coubertin è stato onorato da **Oumou Traore**, del Mali, cui è bastata la bella misura di 39,70 per stabilire, beata lei, il primato nazionale. La migliore è stata la tedesca **Wyludda** (66,78).

Giornata no anche per l'altra azzurra **Virna De Angeli** che nei 400 hs è finita sesta con un mediocre 57.12 dopo una lenta partenza nella serie più veloce vinta dalla **Arnardottir** a tempo di primato islandese (54.88). Sugli ostacoli alti, il primatista mondiale dei 110, il britannico **Colin Jackson**, ha saggiato la pista aggiudicandosi la sua serie in 13.36, migliore delle batterie. E qui è durata appena due passi la corsa del capoverdiano **Henry Andrade** (personale di 13.36) che ha voluto a tutti costi, anche in contrasto con i suoi dirigenti, coronare il suo sogno di partecipare alle Olimpiadi nonostante sia andato ai blocchi con un tendine rotto.

Per Linford Christie fine di una leggenda.

Olimpiadi in poltrona

I GIOCHI IN VIDEO

ORA	RAI	SPORT
14.30	TRE	**Dallo studio,** *Presentazione*
		Atletica *Disco (uomini), triplo (donne) qualificazioni; 1500 m (uomini), 400 m hs (uomini), 100 m hs primo turno; 10 km marcia (donne) finale*
		Tiro con l'arco *Prova individuale (donne), trentaduesimi di finale*
16.00	TRE	**Baseball** *Italia-Olanda*
17.00	TRE	**Tennis** *Singolare (donne), doppio (uomini), quarti di finale*
17.30	TRE	**Tuffi** *Piattaforma (uomini), semifinali*
18.30	TRE	**Pallavolo** *Italia-Jugoslavia (uomini)*
		Tiro con l'arco *Prova individuale (donne), trentaduesimi di finale*
		Atletica *Disco (uomini), triplo (donne) qualificazioni; 1500 m (uomini), 400 m hs (uomini), 100 m hs primo turno; 10 km marcia (donne) finale*
18.50	UNO	**Tuffi** *Piattaforma (uomini), semifinali*
		Tennis *Singolare (donne), doppio (uomini), quarti di finale*
		Baseball *Italia-Olanda*
19.50	TRE	**Dallo studio** *Riepilogo e commenti*
20.00	TRE	**Tiro con l'arco** *Prova individuale (donne), sedicesimi di finale*

ORA	RAI	SPORT
21.45	TRE	**Atletica Disco** *(uomini), triplo (donne), qualificazioni; 1500 m (uomini), 400 m hs (uomini), 100 m hs primo turno*
22.00	TRE	**Sollevamento pesi** *108 kg*
22.30	UNO	**Atletica** *Disco (uomini), triplo (donne), qualificazioni; 1500 m (uomini), 400 m hs (uomini), 100 m hs primo turno*
		Tennis *Singolare (donne), doppio (uomini), quarti di finale*
		Sollevamento pesi *108 kg*
24.00	DUE	**Atletica** *3000 m siepi, primo turno; 100 m hs, secondo turno; 110 m hs, 400 m hs (donne), 800 m (uomini), semifinali; lungo (uomini), disco (donne), 110 m hs, 400 m (uomini e donne), 800 m (donne), 10.000 m (uomini), finali*
		Tennis *Singolare (donne), doppio (uomini), quarti di finale*
		Ginnastica *Finali agli attrezzi: cavallo (uomini), trave (donne), parallele (uomini), corpo libero (donne), barra (uomini)*
		Tuffi *Piattaforma (uomini), finale*

I titoli assegnati

LE MEDAGLIE DI IERI

Sollevamento pesi (91 kg): Oro: Alexei Petrov (Rus). Argento: Leonidas Kokas (Gre). Bronzo: Oliver Caruso (Ger).
Atletica (100 metri donne): Oro: Gail Devers (Usa). Argento: Merlene Ottey (Jam). Bronzo: Gwen Torrence (Usa).
Atletica (100 metri maschile): Oro: Donovan Bailey (Can). Argento: Frankie Fredericks (Nam). Bronzo: Ato Boldon (Tri).
Atletica (triplo): Oro: Kenny Harrison (Usa). Argento: Jonathan Edwards (Gbr). Bronzo: Yoelvis Quesada (Cub).
Atletica (giavellotto donne): Oro: Heli Rantanen (Fin). Argento: Louise McPaul (Aus). Bronzo: Trine Hattestad (Nor).
Tuffi (piattaforma donne): Oro: Mingxia Fu (Chn). Argento: Annika Walter (Ger). Bronzo: Mary Ellen Clark (Usa).
Atletica (maratona donne): Oro: Fatima Roba (Eth). Argento: Valentina Egorova (Rus). Bronzo Yuko Arimori (Jpn).
Canottaggio (due di coppia pesi leggeri uomini) Oro: Svizzera. Argento: Olanda. Bronzo: Australia.
Canottaggio (doppio pesi leggeri donne): Oro: Romania. Argento: Stati Uniti. Bronzo: Australia.
Canottaggio (quattro senza pesi leggeri uomini): Oro: Danimarca. Argento: Canada. Bronzo: Stati Uniti.
Canottaggio (quattro di coppia donne): Oro: Germania. Argento: Ucraina. Bronzo: Canada.
Canottaggio (quattro di coppia): Oro: Germania. Argento: Usa. Bronzo: Australia.
Canottaggio (otto uomini): Oro: Olanda. Argento: Germania. Bronzo: Russia.
Canottaggio (otto donne): Oro: Romania. Argento: Canadà. Bronzo: Bielorussia.
Ciclismo (corsa a punti): Oro: Silvio Martinello (Ita). Argento: Brian Walton (Can). Bronzo: Stuart O'Grady (Aus).
Ciclismo (Inseguimento individuale donne): Oro: Antonella Bellutti (Ita). Argento: Marion Clignet (Fra). Bronzo: Jannett Arndt (Ger).
Beach volley (uomini): Oro: Kiraly-Steffes (Usa). Argento: Dodd-Whitmarsh (Usa). Bronzo: Child-Heese (Can).
Canoa fluviale (C2): Oro: Francia. Argento: Repubblica Ceca. Bronzo: Germania.
Ciclismo (velocità): Oro: Jens Fiedler (Ger). Argento: Marty Nothstein (Usa). Bronzo: Curt Harnett (Can).

I TITOLI IN PALIO OGGI

Atletica (8): 400, 10.000, 110 hs e lungo uomini; 400, 800, marcia 10 km e disco donne.
Ginnastica (5): volteggio, parallele e sbarra uomini; trave e corpo libero donne.
Sollevamento pesi (1): 108 kg.
Tennistavolo (1): doppio donne.
Tuffi (1): trampolino uomini.
Vela (2): finn e star.

Gli azzurri in gara

Gli azzurri in gara oggi:
EQUITAZIONE: (14): salto ostacoli (Arnaldo Bologni, Natale Chiaudani, Jerry Smit, Valerio Sozzi).
ATLETICA: (4.30 e a seguire fino alle 4.30 di domani): marcia 10 km donne (Rossella Giordano, Elisabetta Perrone, Annarita Sidoti) per finale; disco uomini (Diego Fortuna), triplo donne (Barbara Lah) per qualificazione; 100 hs donne (Carla Tuzzi) per batterie ed evt.Quarti; 800 uomini (Andrea Benvenuti, Giuseppe D'Urso, Andrea Giocondi) per evt. Semifinali; lungo uomini (Simone Bianchi) per evt. Finale; 3.000 siepi uomini (Angelo Carosi, Alessandro Lambruschini) per batterie; 400 hs. Donne (Virna De Angeli) per evt. Semifinali; 10.000 uomini (Stefano Baldini) per finale.
ARCO: (15 e 20): individuale donne (Giovanna Aldegani, Paola Fantato, Giuseppina Di Blasi).
BASEBALL: (16): Italia-Olanda.
TUFFI: (17.30 e 4 di domani): trampolino uomini (Davide Lorenzini).
PALLAVOLO: (18.30): Italia-Jugoslavia.
VELA: (19.30): laser (Francesco Bruni) e Europa donne (Arianna Bogatec) per nona e decima regata; finn (Luca Devoti) e star (Enrico Chieffi, Roberto Sinibaldi) per undicesima regata- finale.
BASKET: (23): Italia-Brasile donne.

Medagliere

	Oro	Arg.	Bron.	Tot.
Usa	18	23	8	49
Russia	14	11	7	32
Francia	10	6	12	28
ITALIA	9	5	6	20
Cina	8	8	6	22
Australia	7	7	14	28
Germania	6	11	16	33
Polonia	5	4	3	12
Cuba	3	4	7	14
Giappone	3	4	3	10
Corea del Sud	3	4	2	9
Ungheria	3	2	5	10
Romania	3	2	3	8
Nuova Zelanda	3	1	1	5
Irlanda	3	0	1	4
Turchia	3	0	1	4
Canada	2	6	5	13
Belgio	2	1	2	5
Ucraina	2	1	3	6
Sudafrica	2	0	1	3
Svizzera	2	0	0	2
Brasile	1	2	4	7
Bielorussia	1	3	3	7
Grecia	1	3	0	4
G. Bretagna	1	2	2	5
Kazakistan	1	2	1	4
Finlandia	1	2	0	3
Olanda	1	1	7	9
Corea Nord	1	1	1	3
Rep. Ceca	1	0	2	3
Slovacchia	1	0	1	2
Jugoslavia	1	0	1	2
Armenia	1	0	0	1
Danimarca	1	0	1	2
Etiopia	1	0	0	1
Costarica	1	0	0	1
Ecuador	1	0	0	1

Il programma

Gare in programma oggi (ore italiane):

ATLETICA: 14.30-17.45: disco U, triplo D (qualificazioni), 1500 m U, 400 m hs U, 100 m hs (1o turno), 10 km marcia D (finale) 23.45-04: 3000 m siepi (1o turno), 100 m hs (2o turno), 110 m hs, 400 m hs D, 800 m U (semifinali), lungo U, disco D, 110 m hs, 400 m U e D, 800 m D, 10000 m U (finali).
BADMINTON: 15 doppio misto (4i finale), doppio D (semifinali) 02: doppio U e D (semifinali).
BASEBALL: 16: Italia-Olanda. 21: Cuba-Nicaragua. 02: Giappone-Corea Sud.
BASKET (donne): 16 Ucraina-Australia (gr.B) poi Russia-Cina (gr.A). 21: Corea Sud-Usa (gr.B) poi Italia-Brasile (gr.A). 02 Canada-Giappone (gr.A) poi Cuba-Zaire (gr.B).
EQUITAZIONE: 14.30: Salto ostacoli individuale (prova di qualificazione).
GINNASTICA: 02.30: finali agli attrezzi (cavallo U, trave, parallele, corpo libero D, barra).
HOCKEY (uomini): 15 Gran Bretagna-Australia (gr.B). 23.30: Malaysia-Corea Sud (gr.B). 02: Olanda-Sudafrica (gr.B).
PALLAMANO (uomini): 16: Francia-Egitto (gr.B). 18: Kuwait-Svezia (gr.A). 20.30: Algeria-Germania (gr.B). 22.30: Croazia-Russia (gr.A). 23: Brasile-Spagna (gr.B). 03: Usa-Svizzera (gr.A).
PALLAVOLO (uomini): 16 Polonia-Argentina (gr.A). 18.30: Italia-Jugoslavia (gr.B). 22: Tunisia-Russia (gr.B). 0.30: Olanda-Corea Sud (gr.B). 1.30: Usa-Bulgaria (gr.A). 04: Cuba-Brasile (gr.A).
SOFTBALL: 0.30: semifinali.
SOLLEVAMENTO PESI: 20.30-24: 108 kg.
TENNISTAVOLO: 19 doppio D (finale). 01. singolare D (4i finale), doppio U (semifinali).
TENNIS: 17 singolare D e doppio U (4i finale).
TIRO CON L'ARCO: 15 prova individuale D (32i finale). 20 prova individuale D (16i finale).
TUFFI: 17.30: piattaforma U (1/2 finali). 04: piattaforma U (finale).
VELA: 19 Laser, Europe D (manches 9 e 10), Star, Finn U (finali).

Pallavolo: arriva la Jugoslavia, ma il pensiero vola già ai quarti

ATLANTA — Attesa serena nel team azzurro per l'ultimo match del girone di qualificazione ai quarti di finale. Serena perchè fino ad oggi gli italiani non hanno perso un colpo. Anzi, hanno servito per quattro volte tre secchi 3-0 che costituiscono un buon biglietto da visita per gli avversari che si profileranno dai quarti in poi.

Oggi intanto, alle 18.30 (ora italiana) Velasco e i suoi uomini d'oro dovranno vedersela con la Jugoslavia. Ma si tratta di una partita ininfluente ai fini della classifica, che ha già decretato la prima posizione indiscussa dell'Italia. In palio dunque c'è solo l'inviolabilità del dream team azzurro. E la possibilità di «assaggiare» una Jugoslavia che fino ad oggi è apparsa come una meteora pericolosa, in quanto sconosciuta.

Cattive notizie arrivano infine dall'infermeria. Vigor Bovolenta (nella foto) - che era uscito sanguinante verso la fine del terzo set di Italia-Russia dopo uno scontro fortuito con il compagno di squadra Marco Bracci - si è procurato una frattura dell'osso nasale. La conferma è giunta dagli esami radiografici. «Ma si tratta di una frattura non esposta e quindi non complicata - ha spiegato il medico della nazionale di volley, Vallicelli - adesso Bovolenta dovrà osservare 2-3 giorni di riposo completo. Salterà la partita con la Jugoslavia, ma poi non dovrebbero esserci problemi a farlo giocare già dai quarti».

Pollini e socie trovano nel Brasile uno sparring-partner d'eccezione

ATLANTA — Sparring-partner di gran lusso per l'Italdonne che si prepara ai quarti di finale. Oggi la formazione di Sales alle 17 di Atlanta (ore 1 italiana) affronterà il Brasile, la rivale più accreditata per gli Stati Uniti sulla strada verso la medaglia d'oro. Le sudamericane guidano imbattute il girone A e finora hanno liquidato le avversarie sempre con più di 10 lunghezze di vantaggio.

Le azzurre vantano la miglior difesa in assoluto dei Giochi olimpici: sono le sole a concedere meno di 60 punti a partita, a conferma di un pressing estremamente efficace.

L'Italia (**nella foto Catarina Pollini**, una delle migliori nella spedizione a Atlanta) quasi certamente concluderà la poule in terza posizione. Nei «quarti», quindi, si troverà di fronte la seconda classificata dell'altro girone. Potrebbe trattarsi dell'Australia che vanta due punti di vantaggio su Ucraina e Corea e proprio oggi affronterà le ex sovietiche. È consolante, comunque, che la devastante armata statunitense capiti ad altre malcapitate. Il cammino dell'Italdonne potrebbe proseguire.

Girone A. Il programma: Russia-Cina; Italia-Brasile; Canada-Giappone. Classifica: Brasile 8 punti, Russia, Italia 6; Giappone, Cina 2; Canada 0.

Girone B. Il programma: Ucraina-Australia; Corea-Stati Uniti; Cuba-Zaire. Classifica: Stati Uniti 8 punti; Australia 6; Corea, Ucraina 4; Cuba 2; Zaire 0.

CICLISMO / LA BOLZANINA SI AGGIUDICA L'INSEGUIMENTO DOMINANDO ANCHE LA FINALE

Martinello e Bellutti, due trionfi senza discussione

Il padovano firma l'individuale a punti completando la metamorfosi da gregario di Cipollini a degno successore di Lombardi, oro a Barcellona

I PROFILI

Gettate ai Mondiali '95 le basi per Atlanta

ATLANTA — Silvio Martinello è nato a Padova il 19 gennaio del 1963, è alto 1,79 ed ha un peso forma di 72 kg. Tesserato per la Saeco, il suo attuale tecnico è Antonio Salutini. Martinello è sposato con la signora Emanuela ed ha tre figli: Nicolò, Luca e Francesca. Nel suo palmares in pista, il quarto posto nella corsa a punti alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, il primo posto nell'inseguimento a squadre ai Campionati mondiali del 1985. Eccezionali i risultati nel 1995, quando è stato primo nell'Americana ai campionati mondiali; primo nella corsa a punti negli stessi campionati mondiali e primo nella corsa a punti della Coppa del mondo. Su strada, quest'anno ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia ad Atene, conquistando la maglia rosa.

Antonella Bellutti è nata a Bolzano il 7 novembre del 1968; è alta 1,80 ed ha un peso forma di 72 kg. La sua prima società è stata la G.S. Ultragas Bolzano, attualmente corre per la S.C. Adriana Bolzano ed è guidata dal tecnico Renato Valle. Nel suo palmares, il secondo posto nella 50 km a squadre ai Campionati mondiali del 1992 e l'argento nell'inseguimento ai Campionati mondiali del 1995.

L'esultanza di Silvio Martinello e Antonella Bellutti con le medaglie d'oro al collo; a destra l'azzurra in azione sulla sua bicicletta avvenieristica.

ATLANTA — E' un'edizione strepitosa per il ciclismo azzurro, questa delle Olimpiadi di Atlanta: ieri altri due ori sono arrivati ad arricchire il medagliere dell'Italia, per merito di Silvio Martinello che si è aggiudicato con facilità il titolo della gara a punti, dominandola dall'inizio alla fine, e di Antonella Bellutti, che ha vinto fin troppo agevolmente la finale dell'inseguimento individuale femminile.

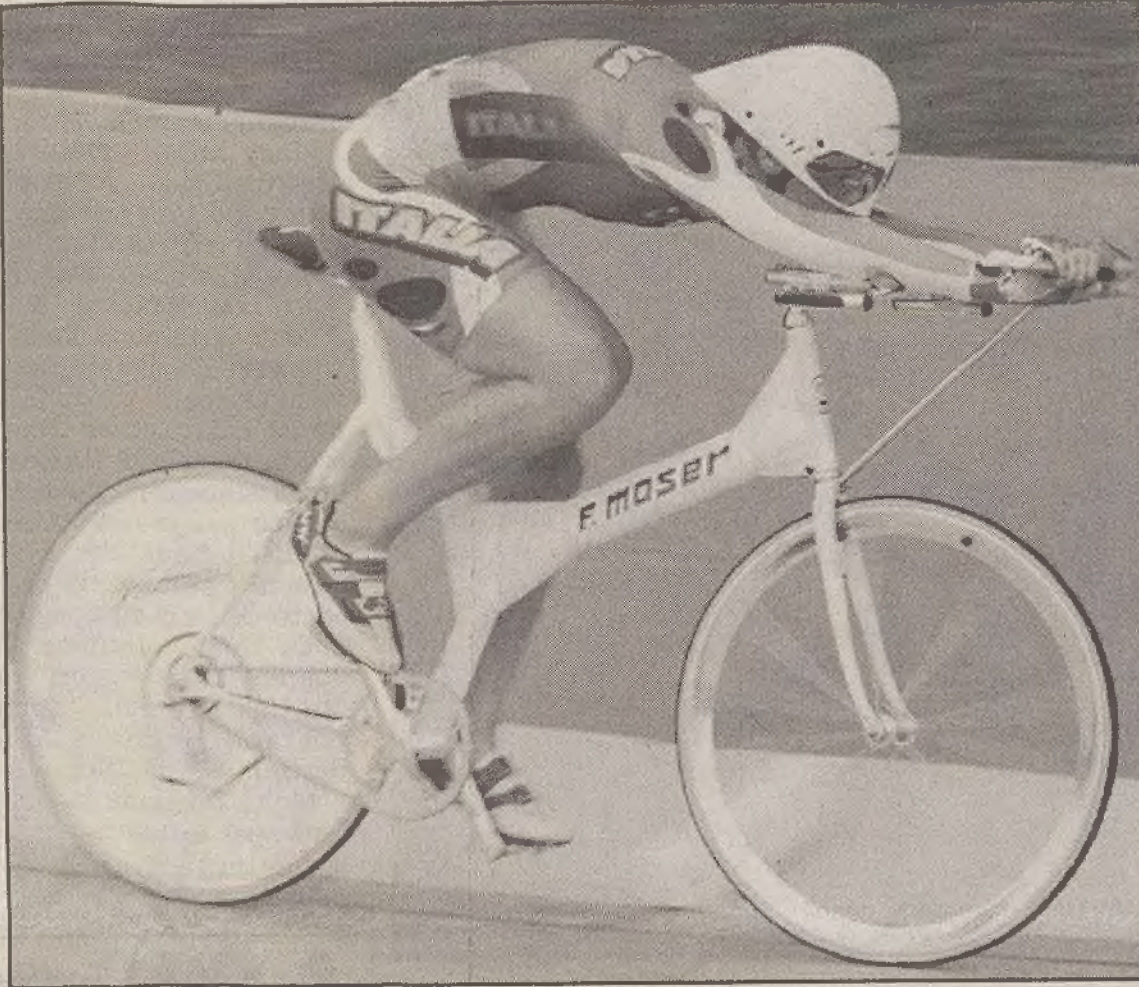
Il programma vuole che le premiazioni dell'inseguimento donne e dell'individuale a punti uomini siano fatte in blocco unico, una dopo l'altra: un ripasso dell'inno di Mameli.

Martinello era il favorito d'obbligo per la medaglia d'oro: campione del mondo in carica, l'italiano si è rivelato il degno successore di Giovanni Lombardi, l'azzurro laureatosi campione olimpico della specialità a Barcellona. Temeva lo svizzero Bruno Risi ed il belga Etienne De Wilde che invece sono vivaci come gatti di marmo. L'unico avversario è il francese Francis Moreau, che però corre solo con le gambe. Invece l'individuale a punti è specialità per gente svelta di testa. Nei momenti difficili Silvio sa trovare l'aiuto dell'argentino Gabriel Curuchet. Ma di domenti difficili ce ne sono pochi. Dal ritiro del Giro d'Italia pensa a questo 28 luglio. Non sono i Moreau, i Walton o gli O'Grady che possono impensierirlo.

A metà gara, Martinello ha già accumulato 32 punti, contro i 18 di Moreau ed i 15 del canadese Brian Walton. E nonostante un tentativo di Llaneras di rimettere in gioco le sorti della gara, negli ultimi giri la lotta era ormai incerta solo per l'assegnazione delle medaglie d'argento e di bronzo.

Per Martinello si tratta del riconoscimento più bello per una carriera che ha visto spesso il suo nome indissolubilmente legato a quello di Mario Cipollini. Su strada, infatti, è proprio il padovano l'uomo che ha il compito di completare il «treno» della Mercatone-Saeco per lanciare le volate del «Re Leone». Ma i rapporti tra i due si sono alquanto raffreddati dopo l'ultimo Giro d'Italia. Martinello in rosa aveva scatenato l'invidia di Cipollini che vedeva sconvolte le gerarchie in squadra. Silvio, stanco di fare il gregario, aveva reclamato di poter fare la propria corsa per difendere la maglia senza sfiancarsi per il compagno.

Antonella Bellutti umilia Marion Clignet. La francese è indietro di 1''3 già dopo mezzo giro, alla fine del primo chilometro prova a rimontare. Arriva al minimo distacco al quinto giro (0''8), ma quando la Bellutti decide di dare tutta la potenza che le sue gambe da ex eptathleta riescono ad esprimere, per la francese si fa buio. Al secondo chilometro l'azzurra è in vantaggio di 1''74, dal nono giro comincia a vedere la schiena dell'avversaria in fondo al rettilineo. Alla penultima curva alza la testa. Finalmente l'emozione, la paura di vincere, è battuta.

In Italia il trionfo è stato accolto con un trionfo. Ai balconi dei palazzi vicini a quelli del condominio in cui abita la famiglia Bellutti sono improvvisamente comparse bandiere tricolori nel momento della vittoria di Antonella Bellutti. E dai balconi i vicini hanno indirizzato un lungo applauso verso l'abitazione della famiglia della campionessa. Dentro casa, in un quartiere popolare di Bolzano, c'erano la madre Liliana e il papà, Luigino, pensionato, con altri parenti e amici.

«Sono felicissima. Avevo detto al telefono ad Antonella di partire piano. Avevo paura che cascasse. Non volevo che rischiasse come nella prima prova. Ma è andata benissimo così», ha detto la signora. Soddisfatto anche il padre Luigino, reduce dall'ospedale dove è stato felicemente sottoposto ad un intervento chirurgico. Vinto l'oro, appena scesa dalla bici Antonella si è messa in contatto telefonico con i suoi genitori. Ad Atlanta, per seguire la campionessa nella sua conquista dell'oro, c'è una delegazione di 30 bolzanini, tra i quali tutti i dirigenti della Società Adriana in cui milita Antonella e il fratello della neo medaglia d'oro.

Risultati. Corsa a punti: 1) Martinello (Ita) 37 punti; 2) Walton (Can) 29; 3) O'Grady (Aus) 27; 4) Yakovlev (Ukr) 24; 5) Moreau (Fra) 24; 6) Llaneras (Spa) 17; 7) Ho-sung (Kor) 15; 8) Mcleay (Nze) 8; 9) Fulst (Ger) 6; 10) Lavrenenko (Kaz) 6.

Inseguimento individuale donne: 1) Bellutti (Ita) 3:33.59; 2) Clignet (Fra) 3:38.57.

Velocità. Primo posto: Fiedler (Ger) b. Nothstein (Usa) 2-0. Terzo posto: Harnett (Can) b. Neiwand (Aus) 2-0.

CICLISMO / A PUNTI DONNE

Cristofoli, che jella

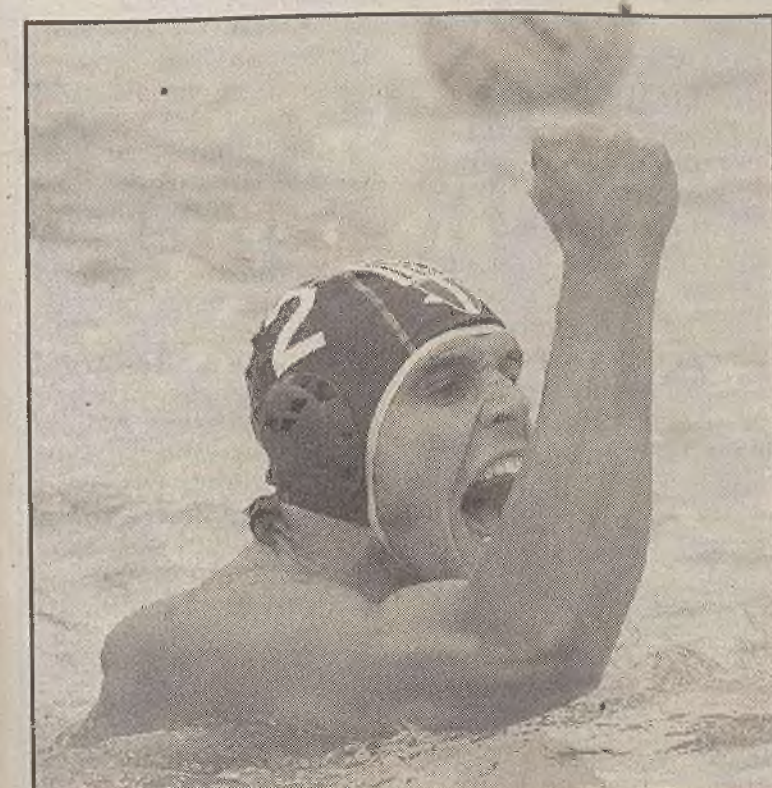
ATLANTA — Olimpiadi da dimenticare per Nada Cristofoli (**nella foto**). La forte pistard di Tauriano di Spilimbergo è stata perseguitata dalla sfortuna. La prova, prevista per le 19.30 italiane, è iniziata con almeno un paio di ore di ritardo a causa della pioggia incessante. Quando finalmente si è deciso di dare il via all'individuale a punti donne, nel giro che precedeva l'inizio, la coreana Kim è scivolata e l'azzurra non ha potuto evitarla, cadendo a sua volta. L' italiana ha riportato una forte contusione ad un'anca ma è poi riuscita a presentarsi alla partenza. La gara, però, era ormai compromessa. La Cristofoli acciaccata ha iniziato con prudenza per vedere se il fisico riusciva a reagire. Ha stretto i denti, cercando di non arrendersi all'evidenza di non poter contare sulle condizioni migliori. Non ha potuto però gettarsi nelle volate con la consueta determinazione, quella, per intenderci, che un anno fa le aveva consentito di conquistare la medaglia d'argento ai campionati mondiali.

Nada è riuscita a conquistare solo sei punti, chiudendo la gara in decima posizione. Comprensibile il suo disappunto: aveva incentrato su questa sfida olimpica tutta la sua programmazione. Aveva quasi trascurato l'attività su strada e veniva inserita nel novero delle favorite per la prova di ieri. A mandarle in frantumi il sogno è stata una maldestra coreana.

Si è imposta la francese Nathalie Lancien con 24 punti, davanti all'olandese Ingrid Haringa con 23 punti e all'australiana Tyler Sharman. Fuori dal podio anche l'atleta che nel '95 aveva battuto la Cristofoli ai Mondiali, la fuoriclasse russa Samokhvalova.

PALLANUOTO / MENTRE LE SPAGNA VINCE IL TITOLO OLIMPICO

Italia, un capolavoro in bronzo

Grande rimonta del Settebello e poi grande sofferenza per l'incredibile ingenuità della panchina azzurra

Postiglione esulta dopo la conquista del bronzo.

20-18

(dopo tempi supplementari 3-4, 4-4, 2-3, 7-5, 3-0, 1-2)

ITALIA: Attolico, Postiglione, Bovo, Bencivenga, A. Calcaterra, R. Calcaterra, Giustolisi, Angelini, Pomilio, Gerini, Sottani, Silipo, Ghibellini

UNGHERIA: Kosz, F. Toth, Monostori, Varga, Kasas, L. Toth, Dala, Benedek, Fodor, Vincze, Gyongyosi, Kuna, Nemeth

ARBITRI: Ragenovic (Jugoslavia) e Klaric (Croazia)

Reti: 39" Angelini, 1'11" Kasas, 1'43" Silipo, 2'37" Benedek, 3'46" Postiglione, 4'05" Varga, 5'27" Monostori. Secondo tempo: 2'12" Gyongyosi, 2'49" Postiglione, 3'23" Silipo, 3'40 Vincze, 4'00" Angelini, 4'31" Gyongyosi, 5'12" Giustolisi, 6'04" Benedek su rigore. Terzo tempo: 23" Silipo su rigore, 1'35" Kasas, 3'47" Fodor, 3'59" R. Calcaterra, F. Toth 5'34". Quarto tempo: 28" Kasas, 57" Nemeth, 1'14" R. Calcaterra, 1'36" R. Calcaterra, 2'38" Silipo, 2'55" Sottani, 3'29" Benedek, 3'32" Pomilio, 4'13" Benedek, 4'29" Sottani, 6'11" Angelini, 6'59" Gyorgyosi su rigore.

ATLANTA — Che peccato, con un'Italia così, prendere solo il bronzo. Ma è un bronzo luccicante, conquistato dal «settebello» di Rudic dopo una dura ed esaltante battaglia con gli ungheresi. E con il regolamento. Già, perché si è rischiato di mettere in discussione la vittoria, al termine dei 28 minuti, per un cavillo burocratico: infatti a due decimi dalla fine dei tempi regolamentari, con l'Italia in vantaggio di una segnatura, forse udendo o forse equivocando sul suono della sirena, la panchina azzurra si è buttata in piscina per festeggiare il successo. Non l'avesse mai fatto: è vietato. Così, con il bronzo ormai scivolato nelle tasche azzurre, contrordine: gli arbitri hanno deciso di assegnare un rigore ai magiari, che lo hanno realizzato. Sul 16-16, tutto da rifare, tra le proteste di uno scatenato Rudic (che nei tempi supplementari verrà poi espulso).

E ai supplementari la rabbia italiana è esplosa nel migliore dei modi: quattro volte le saette azzurre hanno squassato la rete magiara, mentre gli avversari sono riusciti ad accorciare le distanze e a portarsi sul 19-18. Attimi di grande tensione, la piscina diventa una «tonnara»: poi, finalmente, decide il match Alberto Angelini.

La partita era iniziata sottotono, disputata da due squadre deluse. Poi, nonostante i molti errori commessi dalle difese (come testimonia l'elevato numero delle segnature), l'incontro si è fatto vibrante. Il momento più brutto e, insieme, più bello per gli azzurri nel quarto tempo: sotto di quattro reti, sembrava che i ragazzi di Rudic avessero mollato. Poi un'incredibile rimonta, trascinata dalle prodezze di Calcaterra. E neppure la grottesca vicenda della sirena è riuscita a placare la voglia italiana di salire sul podio.

Nella finalissima la Spagna ha superato la Croazia per 7-5. Parziali 0-1, 1-2, 4-2, 2-0.

al. pa.

LA FOTO CURIOSA

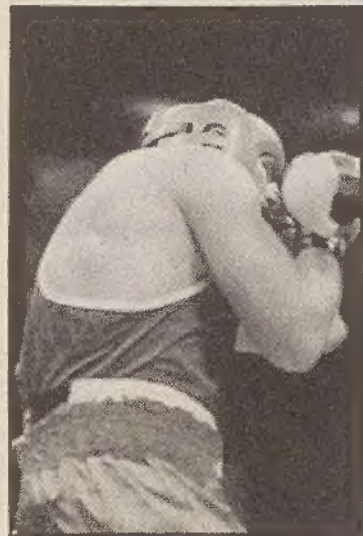
La «lingerie» di Arantxa Sanchez Vicario buona per una campagna pubblicitaria

ATLANTA — Un balzo galeotto sulla recinzione del campo, un gonnellino molto corto, lo scatto malandrino di un fotografo appostato rasoterra: sono gli elementi dell'inquadratura «birichina» riprodotta qui sopra. La modella involontaria è la tennista spagnola Arantxa Sanchez Vicario, una delle favorite del torneo olimpico della racchetta. Ma non tutti i mali vengono per nuocere: la foto potrebbe essere notata da qualche pubblicitario e sfruttata per il lancio di una nuova linea di «lingerie». In questo caso, Arantxa potrebbe aspirare, oltre che all'oro olimpico, anche a un lauto compenso per un insolito sfruttamento d'immagine.

PUGILATO / ELIMINATO DA RUBALCABA

Vidoz k.o. al primo gong

ATLANTA — Il supermassimo italiano Paolo Vidoz è stato eliminato al secondo turno del torneo olimpico di pugilato, subendo una dura lezione dal cubano Alexis Rubalcaba, impostosi per k.o. tecnico alla prima ripresa. Un risultato in parte annunciato vista la levatura tecnica del forte cubano. Il match è stato sospeso dall'arbitro quando il volto di Vidoz era già insanguinato. Un stop necessario per evitare guai seri.

Da registrare intanto che l'azzurro Antonio Perugino, categoria superwelters, ha superato il secondo turno del torneo olimpico battendo ai punti, per 18-4, lo svedese Pettersson. E che il mediomassimo italiano Pietro Aurino è stato eliminato dal torneo olimpico di pugilato. E' stato battuto ai punti dal kazako Jirov.

Paolo Vidoz

Questi infine i risultati del torneo olimpico giunto agli ottavi di finale.

- Pesi piuma (57 kg.)

Huste (Ger) b. Ibragimov (Uzb) ai punti; Todorov (Bul) b. Peden (Aus) ai punti; Aragon (Cub) b. De Brito (Bra) ai punti; Mayweather (Usa) b. Gevorgyan (Arm) ai punti.

- Pesi superwelters (71 kg.)

Beyer (Ger) b. Mizsei (Hun) ai punti; Ibzaimov (Kaz) b. Mangunsong (Ina); arresto arbitro; Duvergel (Cub) b. Gorodnitchev (Ukr) ai punti; Perugino (Ita) b. Pettersson (Swe) ai punti.

- Supermassimi (più di 91 kg.)

Wolfgram (Tga) b. Dahovitch (Blr) ai punti; Rubalcaba (Cub) b. Vidoz (Ita) arresto arbitro; Dokiwari (Nig) b. Khan (Pak) arresto arbitro; Mamedov (Azr) b. Blocus (Fra) arresto arbitro.

TIRO CON L'ARCO / PREQUALIFICAZIONI

Bisiani centra l'esordio

ATLANTA — Parte con il piede giusto la nazionale italiana di tiro con l'arco che nel primo round di prequalificazione del concorso individuale piazza i suoi uomini in ottima posizione. A cominciare dalla prestazione di Michele Frangilli che ha ottenuto la prima posizione con un risultato di 344 punti. Ottima quarta posizione anche per il regionale Matteo Bisiani che ha messo a segno 338 punti. Andrea Parenti ha centrato 323 punti.

Anche se si tratta solo della fase eliminatoria e se quindi si può legittimamente ritenere che i super favoriti non si sono sprecati va detto tuttavia che l'obiettivo dei tre campioni azzurri è stato ampiamente raggiunto. Il regionale Matteo Bisiani, studente di vent'anni nato a Monfalcone, che vanta già un palmarès di tutto rispetto, gareggerà anche nella prova a squadre.

Paola Fantato

Dall'atleta monfalconese si attendono buoni risultati visto anche il risultato conseguito quest'anno che gli ha consentito di conquistare con grande autorità la seconda piazza tanto nella gara a squadre, quanto nell'individuale, ai campionati europei indoor.

Va detto inoltre che la giornata di ieri avrebbe dovuto segnare l'esordio nelle prequalificazioni anche della compagine azzurra femminile nella quale era particolarmente attesa la prova di Paola Fantato, l'atleta disabile, la prima nella storia delle olimpiadi a gareggiare in un concorso non riservato ad atleti portatori di handicap. La prova invece è stata annullata e verrà recuperata presumibilmente oggi.

CANOTTAGGIO / NIENTE PODIO PER LA BARCA PLURITITOLATA, QUARTO POSTO PER LA CAPOVOGA TRIESTINA

Quattro di coppia deludente, Orzan storica

I Giochi ridimensionano le ambizioni del canottaggio italiano, cominciato il «processo» a Giuseppe La Mura

LAKE LANIER — Cinque armi in finale, una sola medaglia, seppur d' oro, tre quarti e un sesto posto, due eliminazioni in batteria, tre in semifinale. Questi sono i dati di bilancio del canottaggio azzurro alle Olimpiadi di Atlanta: quelli certi. Dalla loro lettura, all' interno della squadra si traggono conclusioni diverse, se non opposte, e scoppia la polemica tra alcuni vogatori e il direttore tecnico Giuseppe La Mura. Oggetto, i sistemi di allenamento del medico-allenatore, e soprattutto zio dei fratelloni Abbagnale. «E' stata sbagliata la preparazione, siamo arrivati stanchi», dicono i canottieri, quasi in coro.

«Questi sistemi hanno portato a un oro e a cinque finali - replica il dottore - Nessuna nazione ha fatto tanto. E poi, se questi sistemi vanno bene per Agostino Abbagnale e Davide Tizzano, perchè non dovrebbero andar bene per gli altri? Lo dico io, gli altri non hanno capito cos'è un'Olimpiade, non hanno faticato come il due di coppia. Hanno fatto una preparazione che andava bene se fossero stati pescatori: ma sono vogatori. Altri ora saranno delusi, io non lo sarò se loro avranno capito la lezione, se mi verranno a dire che avevo ragione io».

La querelle si accende dopo il fallimento del quattro di coppia: Paradiso, Corona, Galtarossa e Sartori non hanno ripetuto il bronzo di Barcellona, quarti dopo Germania, Usa e Australia, perdendo l'argento ai 1000 metri e il podio sul traguardo, per un'inezia.

Un insuccesso che fa dimenticare la bella impresa del doppio leggero femminile, un altro quarto posto ottenuto da Bertini-Orzan che è il miglior risultato di sempre del canottaggio donne. E' l'altra nota positiva del team, partito per conquistare sei finali (non quella del doppio leggero) e una certa quantità di metallo prezioso: meno di un anno fa ai mondiali di Tampere conquistò tre ori e una serie di medaglie minori. E' arrivato un primo posto, che mancò a Barcellona. Oltre alle donne e al quarto posto del due senza maschile, il resto è un mezzo fallimento, come dice con amarezza lo stesso presidente Gian Antonio Romanini.

Solo la quarta piazza per il quattro di coppia.

Cosa è successo? «Che gli altri camminavano più forte», sostiene il segretario Vittorio Caputo. «La Mura ha preparato tutto per le Olimpiadi - dice Leonardo Pettinari del quattro senza pesi leggeri - ma già a Lucerna non eravamo andati in finale. Lavorato abbiamo lavorato, l'altro anno questo lavoro ci ha reso tantissimo, io in La Mura ho avuto fiducia cieca. E' una botta troppo dura».

Rossano Galtarossa, del quattro di coppia, prova a spiegare: «Quest'anno siamo più forti, tutti i parametri lo dicono. Solo che non riusciamo più a stressare il sistema circolatorio. Serve ad avere più sangue al bisogno. Abbiamo stressato i muscoli ma non il cuore. Negli ultimi sette giorni abbiamo dovuto lavorare di carico, anzichè scaricare».

La traduzione sembra ovvia, e infatti La Mura dice degli atleti: «Vi avranno detto che ho sbagliato la preparazione - interviene - Ma è possibile che con i risultati che il canottaggio azzurro ha ottenuto a dispetto di nazioni sulla carta più forti si possa dire che il metodo è sbagliato? Io dico di no. Loro dicono che hanno dato il massimo, ma non è vero. Se lo avessero fatto, non sarebbe stato un solo oro, sarebbero diversi. Se da qui a dicembre, quando scade il mio contratto, non prendono coscienza, allora me ne vado. Se un tecnico avvisa la squadra - conclude - e gli atleti rispondono contando i successi precedenti, allora il tecnico si deve fare da parte».

CANOTTAGGIO

Negli otto detta legge la barca dell'Olanda

ATLANTA — Questi i risultati delle finali A svoltesi ieri mattina, ultima giornata delle gara di canottaggio nelle Olimpiadi di Atlanta, nel campo di gara di Lake Lanier.

Due di coppia P. L.: 1) Svizzera 6:23.47; 2) Olanda 6:26.48; 3) Australia 6:26.69.

Due di coppia P. L. donne: 1) Romania 7:12.78; 2) Stati Uniti 7:14.65; 3) Australia 7:16.56; 4) Italia (Lisa Bertini, Martina Orzan) 7:16.84; 5) Danimarca 7:18.20; 6) Olanda 7:21.92.

Quattro di coppia: 1) Germania 5:56.93; 2) Stati Uniti 5:59.10; 3) Australia 6:01.65; 4) Italia (Massimo Paradiso, Alessio Sartori, Rossano Galtarossa, Alessandro Corona) 6:02.12.

Quattro di coppia donne: 1) Germania 6:27.44; 2) Ucraina 6:30.36; 3) Canada 6:30.38.

Quattro senza P. L.: 1) Danimarca 6:09.58; 2) Canada 6:10.13; 3) Stati Uniti 6:12.29.

Otto: 1) Olanda 5:42.74; 2) Germania 5:44.58; 3) Russia 5:45.77.

Otto donne: 1) Romania 6:19.73; 2) Canada 6:24.05; 3) Bielorussia 6:24.44.

LAKE LANIER — «Da oggi cominceremo a pensare ai prossimi Giochi. Ieri eravamo le più giovani, a Sydney saremo mature». Martina Orzan, pochi minuti dopo aver perso una medaglia di bronzo che aveva già quasi conquistato non demorde. Solo il tono della voce che oltrepassa l'oceano e arriva al «Piccolo» via telefono da Lake Lanier tradisce la delusione. Eppure ieri è stata una giornata storica per il remo femminile italiano che, a 12 anni di distanza, era presente con un equipaggio nella finale olimpica: il doppio pesi leggeri di Martina Orzan (Cmm «Nazario Sauro») e Lisa Bertini (Sodini Nilo).

Molta tensione in partenza per tutte e sei le finaliste, ma sangue freddo per l'armo azzurro che parte bene mantenendo, sin dall'inizio, il contatto con le più veloci. Si stacca subito la Romania sulla quale non tutti avrebbero scommesso il ruolo di protagoniste fin sul traguardo. Si distendono molto bene Martina e Lisa dando dimostrazione di nervi saldi transitando 4.e ai 1000 metri.

A quel punto guadagnano terreno e sembrano in grado di conquistare ancora qualche posizione; la barca italiana è fluida e sembra in continua progressione. È così e agli ultimi 500 metri si presentano in tre equipaggi sulla stessa linea: Italia, Usa e Australia. La Romani ormai è in fuga solitaria.

Orzan e Bertini insistono dando un'incredibile prova di carattere dimostrando di non aver riguardo per nessuno.

È bagarre finale con i tre equipaggi ancora sulla stessa linea. Quando il podio sembra raggiungibile da Orzan e Bertini, una deviazione di rotta porta il double scoull italiano sulle boe di corsia. La barca ha un attimo di rallentamento e le più dirette inseguitrici non perdonano. Per 28 centesimi di secondo le australiane strappano il bronzo, le azzurre resta la quarta piazza. Vince la Romania seguita dagli Usa.

Per le italiane è il miglior risultato di tutti i tempi alle Olimpiadi, anche se una punta d'amarezza rimane, soprattutto per aver sentito il profumo di un podio ancora vicino a 100 metri dal traguardo, ma poi negato. «Non avevamo più forza per reagire - precisa la Orzan - Più di così potevamo dare. Ma siamo contente perchè la nostra gara potrebbe essere un buon punto di partenza per un settore in Italia da sempre trascurato».

Bertini-Orzan sfiorano la medaglia di bronzo.

CANOTTAGGIO / LA GARA OLIMPICA IN DIRETTA TRA I TIFOSI DEL CMM «NAZARIO SAURO»

A 250 metri dalla fine un urlo: «Xe bronzo!»

TRIESTE — I tifosi di Martina Orzan, radunati nella sede del suo circolo - il Cmm «Nazario Sauro» - cominciano a fremere già verso le 15. Nell'ultima telefonata da Atlanta, Martina aveva preannunciato che la gara era prevista alle 15.20. Ma sul video continuano a scorrere le immagini della maratona femminile.

I posti nelle prime file sono occupati da tempo. Poco dopo le 15 il «popolo» del Cmm comincia ad assieparsi attorno alla tivù. Il presidente, Lucio Laudano, per stemperare il nervosimo butta là un: «Tanto non le va a medaia...». La sofferenza per l'attesa si fa però sempre più palpabile. «Sono momenti difficili anche per loro, che aspettano di partire - commenta il ds Bruno Chiandussi - ma dopo tre mondiali la Orzan ha l'esperienza necessaria».

Verso le 15.20 sul video compare improvvisamente una gara di canottaggio. «Come, i xe za partidi!» protesta uno dei tifosi di Martina. «No, xe i omini, la picia final del doppio», gli fa eco un altro.

Grande tifo per Martina Orzan al Circolo marina mercantile. (Foto Lasorte)

Qualcuno alza il volume del televisore e la platea ammutolisce. Altre immagini della maratona. L'impazienza cresce. Poco dopo le 15.30 si ritorna al canottaggio con la finale B del quattro senza. Solo qualche minuto da Lake Lanier, e le telecamere riprendono l'intervista alla vincitrice della maratona.

Sono le 15.40. Qualcuno comincia a temere che la gara del doppio non sia stata trasmessa. «Cossa, noi ne farà miga veder solo l'ultimo toco?» sbotta un'abbronzata signora. E poco dopo un appassionato chiede: «Ma semo sicuri che le cori ogi?».

Fra spot pubblicitari, altri arrivi della maratona, nuovi collegamenti con il campo di gara (per l'otto e il doppio maschile pesi leggeri), e anche un «passaggio» della canoa fluviale, alle 16.18 «bisteccone» Galeazzi annuncia la finale del doppio. Sul video appare l'equipaggio azzurro. Dai tifosi si leva un boato.

Ma subito dopo fischi e proteste a Galeazzi non glie li leva nessuno. Presentando il nostro equipaggio indica la Orzan come atleta del Saturnia (ex sodalizio della vogatrice e «concorrente» del Cmm). «Sto ... de Galeazi, continua a dir che la xe del Saturnia. Ghe gavemo mandado anche un fax, ma non ga servì niente» protesta uno dei soci.

La gara parte alle 16.20. Fra i tifosi cala il silenzio. «Le xe ancora là co le altre», dice qualcuno dopo le prime centinaia di metri. Ai 1500 metri il doppio azzurro è terzo. «Via, via - gridano i tifosi - che le romene xe morte». Chi incrocia le mani per la tensione, chi si morde le labbra, chi si sfoga lanciando incitamenti. Ai 250 metri un urlo: «Xe bronzo!» Ormai il clima è da curva sùd. La voce di Galeazzi è sempre più rauca, la gente batte le mani, il tifo è alle stelle.

La «quasi» gioia per il bronzo scema però poco dopo, quando le australiane precedono il doppio azzurro d'un soffio. Dai tifosi si arriva qualche imprecazione. «Brave, brave lo stesso» commenta amaro il ds. Intanto, dopo la pioggia pomeridiana, rispunta il sole. I tifosi abbandonano la «platea» davanti al video: il richiamo della tintarella è più forte delle Olimpiadi.

Giuseppe Palladini

VELA / LA BONACCIA CONDIZIONA LE REGATE A SAVANNAH

Soling, «match race» vicino

I fratelli Celon e Gianni Torboli sono quarti - 470: passo indietro degli equipaggi azzurri

SAVANNAH — Sorprendente, quasi da non credere: ieri, sulle acque delle battaglie navali olimpiche, una giornata, sebbene nuvolosa, senza temporali e senza pioggia. Poco vento, talmente te scarso che le tavole, **Mistral maschile e femminile**, sono rimaste ferme con notevole nervosismo degli atleti-acrobati inattivi, preoccupati perché poi bisognerà recuperare. Purtroppo il campo Alpha (Wassaw), più riparato rispetto ai tre altri qualificati «Ocean», in caso di carenza di termiche o di dinamiche paralizza i concorrenti.

Sui campi più aperti, fermi per riposo **Europa** e **Laser** (peccato per la triestina Arianna Bogatec, peso leggero, che sarebbe stata favorita), hanno giostrato, tutte con passo lento, soltanto sei classi. Il vento ha oscillato fra i 2 e i 5 m/s. Il risultato più rilevante in campo azzurro è stato colto, quasi paradossalmente, dalla classe più pesante, il **Soling**. I fratelli Mario e Claudio Celon, più Gianni Torboli, fanno da soli oltre 270 chili di peso. Ma si sono inseriti benissimo nel terzetto carismatico Madrigali, Schuman e Beadsworth, cogliendo un 2.o e 5.o nei due traguardi di giornata. Dalla 5.a passano alla 4.a posizione generale. Di conseguenza il «match race» finale dovrebbe essere ormai garantito anche all'Italia.

La **Star** ha potuto disputare una sola regata e Chieffi e Sinibaldi, pur essendo giunti 14.i, restano al 4.o posto nella graduatoria di vertice, sempre avendo a che fare con i forti australiani, brasiliani e svedesi. Significativo balzo in avanti nel **Tornado** dei fratelli Marco e Walter Prinoli che non temono complessi d'inferiorità rispetto ai conclamati specialisti in biscafo australiani, spagnoli e francesi. Con il loro 3.o e 5.o di ieri, passano in valore assoluto di classe dal 13.o al 9.o posto.

Nei **470 maschile** i fratelli adriatici Matteo e Michele Ivaldi, con un 9.o e 4.o di giornata perdono una posizione in classifica: da settimi a ottavi. La flottiglia in questa classe pone ogni giorno nuovi valori anche se l'ucraino Braslavets, e lo svedese Westerland sembrano i meglio dotati. Nel **470 femminile** le nostre Federica Salvà (Brenzone) ed Emanuela Sossi (Triestina della vela), partite male nella prima prova (15.e) e moderatamente migliori nella seconda (11.e), retrocedono dalla 10.a alla 13.a assoluta.

L'inconsueta brezza di ieri, complicata da qualche onda da fuori, non poteva certamente favorire un Luca Devoti, vicino ai 100 kg di peso corporeo nei **Finn**, il quale perde due posti nella tabella dei valori che contano. Se l'odierna giornata consentirà ricuperi e svolgimento regolare delle prove ancora in programma, si comincerà già, in qualche classe, il conto alla rovescia agli effetti delle fatidiche medaglie.

Italo Soncini

Arianna Bogatec

TACCUINO OLIMPICO

DOPING TRE CASI

ATLANTA — Tre atleti, due russi e una lituana, sono stati squalificati dal Cio per doping. Si tratta del russo Andrei Korneev, medaglia di bronzo nei 200 rana, e del suo connazionale Zafar Gouleiev, bronzo nella categoria kg. 48 della lotta greco-romana, che dovranno restituire le medaglie, e della ciclista lituana Rita Razmaite, 13/a nella velocità su pista. Tutti e tre sono risultati positivi per Bromantan, che è un prodotto stimolante. A beneficiare delle squalifiche di Korneev e Gouleiev saranno rispettivamente il britannico Nick Gillingham nei 200 rana e il lottatore nord-coreano Kang Young.

PENTATHLON FUTURO INCERTO

ATLANTA — E' la gara più completa, è l' ultimo retaggio alle Olimpiadi delle volonta di de Coubertin: eppure il pentathlon moderno lotta per la sopravvivenza nel programma dei Giochi, sopraffatto dalle logiche televisive e dalle necessità degli sponsor. Quella di domani rischia di essere l' ultima volta del pentathlon ai Giochi, anche se i dirigenti di questo sport promettono battaglia e rilanciano chiedendo che venga reinserita per Sydney 2000 la prova a squadre e venga istituita la gara femminile. Una importante novità è già stata introdotta: la prova di pentathlon per la prima volta si svolgerà in un solo giorno.

SICUREZZA: IL DECALOGO

ATLANTA — Evitare, per quanto possibile, i luoghi affollati e di sostare accanto a borse o altri involucri che non sembrino avere proprietario, raggiungere l'aeroporto (per coloro che hanno terminato le gare e rientrano nei loro paesi) non ostentando l' appartenenza a una rappresentativa olimpica. Se non in incognito, almeno con qualche cautela. Queste alcune delle raccomandazioni che, su suggerimento del Cio, hanno ricevuto gli atleti di tutte le delegazioni. «Anche a noi - confermano dalla squadra azzurra di tiro a volo che ha in partenza per l'Italia gli azzurri del double trap - hanno dato suggerimenti di questo genere, per esempio di andare all'aeroporto non in divisa».

TIRO A VOLO MILIONI À GOGO

ATLANTA — Un oro, un argento, un bronzo. In termini venali, 140 milioni di lire, senza contare il più consistente investimento assicurativo (150-80-50) monetizzabile a 45 anni. A guadagnarli sparando dalle pedane del piattello sono stati Pera, secondo nel double trap, Falco e Benelli, primo e terzo nello skeet. A dividerseli saranno tutti gli azzurri del tiro a volo che hanno partecipato alle Olimpiadi di Atlanta. Anche quelli che sono finiti fuori podio: 10 in tutto, 14 milioni ciascuno. Un gesto di solidarieta? No, un accordo che c'è almeno dal 1984 e vale in tutte le gare, anche in Coppa del Mondo.

CALCIO

TRIESTINA / GLI UOMINI DI ROSELLI DEBBONO IMPEGNARSI CONTRO I «TOP» DEL TORNEO «IL GIULIA»

Un poker sudato per l'Alabarda

Positiva conferma per Di Costanzo - La squadra sembra rapida e grintosa, ma è ancora poco lucida in fase conclusiva

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

FORNI DI SOPRA — Solo un pokerino, ma questa volta sono quattro gol veri. La cuccagna delle partite facili facili è già finita per la Triestina. Dopo le 19 reti rifilate alla Fornese, l'Alabarda ieri ha trovato una squadra che l'ha fatta correre e che ha reso così attendibile questo secondo esame stagionale. Davvero niente male la rappresentativa di dilettanti (i top del torneo «Il Giulia») imbastita da Caputo. «Questi qui valgono l'Interregionale», ha subito puntualizzato Sabatini. Una formazione veloce, fisicamente a posto, con buone individualità (Drago, Perosa, De Bosichi e il portiere Romano) che si è potuta chiudere bene sullo stretto rettangolo di Forni.

La Triestina, con le nuove maglie dello sponsor Sanson, pur trovando pane duro non si è spezzata i denti. Nei primi 45 minuti, quando Roselli ha schierato quella che per ora è la migliore formazione (mancavano però Marsich e Ubaldi) la palla girava che era un piacere. Pavanel e Brevi in mezzo spazzolavano lo spazzolabile mettendo in moto l'ottimo Di Costanzo che gioca a ridosso dell'unica punta Taribello che si è incrociato spesso con Aldrovandi. Di Costanzo ieri non ha avuto modo di fare giochetti di prestigio, ma i movimenti e il passo sono quelli del giocatore di categoria superiore. La rappresentativa triestina è stata accerchiata a sinistra da Aldrovandi, a destra dal vivace Gubellini, e al centro da Taribello e Di Costanzo. La Triestina ha sfruttato con frequenza anche le fasce grazie ai continui inserimenti a sinistra di Grandini e a qualche sganciamento di Birtig. Ne sta venendo fuori una squadra molto rapida, autoritaria e rabbiosa. E' chiaro che ancora non tutto gira alla perfezione. L'Unione per il momento è poco lucida e brillante negli ultimi 20 metri, quando si tratta di concludere, di fare l'ultimo passaggio. Ma i giocatori avevano lavorato pesantemente anche al mattino e le dimensioni del campo non consentivano di giocare troppo larghi.

Frequenti inserimenti sulle fasce di Grandini e Birtig

Per quasi mezz'ora la rappresentativa dei dilettanti triestini ha fatto vedere i sorci verdi ai quotati avversari. Dopo due tentativi falliti da Taribello e Gubellini, al 27', su azione conseguente ad angolo, Brevi ha sparato il sinistro da fuori che si è infilato nell'angolino passando tra una foresta di gambe. Decisiva la deviazione di un difensore. La Triestina ha replicato prima del riposto grazie a Pavanel che di destro (che rarità) ha raccolto in area una corta respinta di Romano su punizione di netta bomba di Scattini.

Più caotica la ripresa in seguito alle numerose sostituzioni che hanno cambiato i connotati dell'Alabarda. Si sono visti all'opera gli stranieri Rossi e Opel (interessante seconda punta) i sempreverdi Camporese, Polmonari e Pivetta, il giovane Berretti, il provvisorio Natale, l'opportunista Mosca e gli ultimi prodotti della nidiata alabardata. E proprio Mosca ha siglato il 3-0 girando in volo in porta su perfetto cross da destra di Opel. Il quarto gol è scaturito grazie a un colpo di testa di Apollonio su lungo traversone. Pivetta, al 39', ha provveduto a dare il contentino agli sparring-partner girando con troppa disinvoltura indietro una palla a Bianchet che gli era nel frattempo uscito incontro. Se l'è cavata discretamente anche l'improvvisato arbitro Coradazzi, di professione vigile urbano di Forni. Non ha dato neppure una multa.

4-1

MARCATORI: 27' autogol di Persico, 44' Pavanel; s.t. 11' Mosca, 35' Apollonio, 39' autogol di Pivetta.
TRIESTINA: Vinti (Bianchet), Birtig (Pivetta), Grandini (Pivetta), Brevi (Apollonio), Zanotto (Berretti), Scattini (Mezzari), Gubellini (Natale), Pavanel (Rossi), Taribello (Mosca), Di Costanzo (Opel), Aldrovandi (Polmonari).
DILETTANTI: Romano (Muggia), Persico (Muggia), Stefani (Sevegliano), Bensi (San Sergio), Drago (Muggia), Giorgi (San Luigi), De Bosichi (San Sergio), Sclaunich (Zaria), Perosa (Aquileia), Silvestri (San Sergio), Cecchi (Muggia). Sono anche entrati: Bursich (Domio), Monzoni (Aurisina), carone (Servola), Berna (Domio); Dussoni (Zaria), Zonfari (Servola).
ARBITRO: Coradazzi di Forni di Sopra.

Aldrovandi, uno dei volti nuovi dell'Alabarda.

TRIESTINA / L'AVVERSARIO

Carlo Osti presenta la nuova Ternana, «babau» del girone

TRIESTE — Anche quest'anno l'Alabarda non potrà fare i conti senza gli... Osti. Carlo, da Vittorio Veneto, ex «diesse» della Triestina, in questa stagione guiderà da «direttore» il babau della serie C2: la Ternana. Dopo lo spauracchio Treviso, per respirare aria di C1 stavolta bisognerà far fuori i rossoverdi umbri. Dal ritiro (sportivo e spirituale) di Spoleto, Carlo Osti gongola per la squadra che la nuova dirigenza gli ha messo a disposizione. Il gruppo romano guidato dal costruttore Alberto Gianni, dallo «smaltitore» di rifiuti Aurelio Merlo e dall'ex arbitro Ballerini, gli ha consegnato un congruo pacchetto di «soldini» utili a creare lo squadrone. E il «pedagogo» non li ha sprecati, mettendo assieme un gruppo che, secondo gli esperti, lotterà con l'Alabarda per la vittoria finale.

«Questo lo deciderà il campo – mette le mani avanti il neodirigente ternano –. Certo che Triestina e Ternana, al momento appaiono le più attrezzate. Ma solo al momento, perché l'esperienza insegna che da qui a poco molte altre formazioni potrebbero rinforzarsi». Ma la lotta con gli ex compagni, stimola non poco «Carletto». «Se la Triestina resterà nel girone B – premette Osti – sarà l'avversaria da battere per tutti. L'Alabarda parte in vantaggio perché su di un'intelaiatura già consolidata, e capace di raggiungere i play-off, ha inserito gente che viene da categorie superiori. E poi attenzione al giovane Taribello: è un giocatore che a me piace moltissimo. Ma sarà ancora una volta il "gruppo" alabardato a fare la differenza».

«Noi – continua il diesse ternano – dovremo lavorare molto di più per amalgamare una squadra completamente rinnovata. Il vostro conterraneo Gigi Del Neri avrà un bel daffare». Ma l'allenatore friulano avrà anche a disposizione una rosa super. Capace di colmare il vuoto lasciato dalla corazzata Treviso. «Sarà una squadra più di attacco rispetto all'anno scorso. Con giocatori che conosco bene, come Caverzan, e quel Manganello che ho avuto a Piacenza, oltre che a Bellotto ed altra gente di categoria. Il pezzo pregiato? Forse Romairone, il giocatore con il maggior passato del nostro gruppo».

Carlo Osti, però, teme soprattutto l'entrata di un nuovo outsider. «Tutti si aspettano grandi cose da noi e da voi – assicura – ma non vorrei che anche quest'anno capitasse tra i piedi la Fermana di turno. Ma la Triestina resta la favorita. Per me Trieste ha rappresentato un'esperienza straordinaria, la prima in una società di grande blasone. Questo è quello che mi manca di più. E poi gli amici che ho lasciato nella vostra città. Ma, si sa, i rapporti così come iniziano sono destinati anche a finire. Purtroppo». Ma lasciano dietro sempre qualcosa di positivo. Stavolta il ricordo di un vero gentlemen.

a.r.

TRIESTINA / GIUSEPPE SCATTINI

Una colonna della difesa con il «vizietto» del gol

TRIESTE — Con i suoi 33 anni divide con il portiere Vinti il ruolo di «nonno» della compagnia. Ma Giuseppe Scattini, perugino, ha il fisico asciutto e atletico di un ragazzone. È ormai un esperto navigatore di C1 e C2 (ha giocato nell'Arezzo, Potenza e Montevarchi). Per prelevarlo dalla società toscana, Piedimonte e Sabatini hanno fatto uno strappo alla regola: Scattini è l'unico giocatore per il quale la Triestina ha dovuto pagare il cartellino, visto che non era svincolato. Non è costato molto, comunque il diesse ha dovuto staccare un assegno. L'arrivo di questo solido difensore centrale ha comportato un altro sacrificio: la partenza di Moreno Zocchi.

Giuseppe Scattini

«Tutta questa responsabilità – esordisce – mi servirà da stimolo. Sarei potuto rimanere a Montevarchi, ma ho fatto una scelta di cui penso non dovrò pentirmi. Qui ho trovato un bell'ambiente e una società che punta in alto. Anche la squadra mi sembra buona, tuttavia l'ultimo verdetto spetta al campo». Prudenza o saggezza?

I dirigenti alabardati lo hanno preso perché in campo è un trascinatore. Oltrettutto ha il «vizietto» del gol. «In sette anni di C – racconta – ne ho realizzati 38». E non sono pochi per un difensore. È forte di testa e ha un destro esplosivo. «Anche voi a Trieste però avevate un giocatore con la dinamite nel piede. Ho incontrato tre volte Danelutti e in altrettante occasioni ha segnato con legnate da fuori». E la zona? «No problem, l'ho dovuta mandare giù nelle ultime due stagioni». I difetti glieli scopriremo più avanti.

m.c.

TRIESTINA / DOPO UNA SETTIMANA DI RITIRO

Roselli: «Va tutto bene»

Ritornano al lavoro anche gli infortunati Marsich e Ubaldi

FORNI DI SOPRA — Adesso che a valle la temperatura si è alzata, il ritiro carnico è diventato quasi una piacevole «colonia penale» per i giocatori alabardati. Protetti dalla cintura di pini che circonda il campo situato nella conca del Davost, sudano e sgobbano come matti. E di notte dormono come quei sassi che si trovano sul greto del Tagliamento. Il coprifuoco, secondo la volontà di Roselli, scatta già alle 22.45. Ieri all'ora di pranzo quattro gocce di pioggia hanno provveduto a bagnare il manto erboso per la partita pomeridiana. «Mai vista una località più adatta per un ritiro», ha commentato il diesse Walter Sabatini che ha prolungato la sua permanenza a Forni. Da Trieste è salito anche Gigi Piedimonte per la prima vera messa a punto stagionale.

Dopo una settimana di duro lavoro, l'allenatore alabardato comincia già intravedere la squadra che dovrà vincere il campionato. «Finora è filato tutto liscio o quasi – spiega –. Gli unici intoppi sono derivati dai malanni di Marsich e Ubaldi che non si sono potuti allenare come gli altri. L'attaccante però è ritornato in ritiro mentre il difensore si riaggregherà al gruppo domani. Quest'anno nel gruppo c'è più qualità e più professionalità. Del resto la società ha preso dei giocatori importanti per la categoria. L'integrazione nello spogliatoio tra vecchi e nuovi è avvenuta senza traumi. Ora non si può pretendere che la squadra raggiunga subito certi automatismi, ma per il 1.o settembre saremo pronti. Con l'inserimento di un trequartista di spessore tecnico come Di Costanzo sono stato costretto a cambiare modulo, ma l'Alabarda non penderà solo dalle sue labbra. Per questo motivo dobbiamo avere alcune soluzioni tattiche alternative».
Roselli da alcuni giorni in campo si avvale di un collaboratore in più, Agostino Marras di Taranto che aveva già alle sue dipendenze ad Alessandria. Un «acquisto» che serve per dare più assistenza ai giocatori sotto il profilo atletico, specie a quelli che devono lavorare a parte e che una volta erano quasi abbandonati a sé stessi, perché Billy Marcuzzi non può essere da tutte le parti. Anche il «dodici» Bianchet gli dà una mano tenendo sempre sotto pressione i portieri.
In questa fase della preparazione ogni amichevole diventa rischio, dato che gli alabardati hanno le gambe imbastite per i duri carichi di lavoro. Molti hanno accusato la fatica dopo le ripetute sulle distanze lunghe. Ieri mattina la Triestina è stata spezzata in due tronconi. Uno ha eseguito lavori di potenziamento in palestra l'altro è andato a lezione di tattica e poi si sono scambiati i ruoli. Roselli ha così provato gli schemi offensivi sui calci piazzati (dove Scattini e Brevi sono molto pericolosi di testa). Di Costanzo, inoltre, è uno specialista dai tiri da fermo. Poi l'altro gruppo si è sorbito gli schemi difensivi. Alla fine della giornata il «dolce» rappresentato dalla partita con i dilettanti.

Maurizio Cattaruzza

CALCIO

UDINESE / LE FORZE BIANCONERE REPARTO PER REPARTO

Zaccheroni studia il modulo (e aspetta novità dal mercato)

PALUZZA — Il calcio d'estate è a pieno regime. Le squadre lavorano al fresco delle montagne, i tifosi sognano, gli allenatori guardano, verificano, i dirigenti intavolano ancora trattative, i presidenti fanno i conti. Azzardare sentenze dopo le prime timide sgambate è vietato, ma le chiacchiere da «bar dello Sport» non fanno male a nessuno. Ecco un piccolo viaggio fra le alchimie della nuova Udinese all'alba della seconda settimana di lavoro in ritiro.

Il modulo. «Non mi precludo cambiamenti sostanziali – aveva riferito Zaccheroni alla presentazione della squadra – anche perché devo vedere all'opera i nuovi e sapere che cosa possono darmi». Sembra ragionevole credere, tuttavia, che l'ostinata coerenza del zonarolo di Cesenatico tenuta in tutta la stagione scorsa nei confronti del cosiddetto 4-4-2 avrà un seguito. Al limite potrebbero nascere divagazioni difensive a cinque, data la presenza nella rosa friulana di numerosi cursori di fascia.

I portieri. A battagliare per il posto saranno Luigi Turci, parte in prima fila, e Graziano Battistini. L'ex cremonese è avvantaggiato dalla continuità di rendimento che esprime nell'arco del campionato, dote che Battistini, invece, possiede in misura minore.

I difensori. Il centrale Giovanni Bia sarà ancora il perno iniziale della manovra, Alessandro Orlando, un cavallo di ritorno, potrebbe assicurare (se sta bene) una spinta continua sulla corsia sinistra. «Ha fatto la scuola giusta nelle grandi squadre – spiega Zac – ha imparato a inserirsi nello spazio vuoto senza palla». Per questo motivo potrebbe addirittura tornare utile anche come esterno di centrocampo. A destra Pellegrini potrebbe essere la novità, Bertotto è atteso a conferme, ma il pallino di Zaccheroni non è ancora arrivato. Si tratta di Regis Genaux, nato il 30 giugno '73, di professione difensore destro. Il nazionale belga è l'obiettivo numero uno del mercato dei bianconeri, ma per portarlo a Udine ci vorrà parecchia arte diplomatica. L'altro centrale è Calori sul quale aleggia il fantasma di Couto. Per il portoghese potrebbe sbloccarsi qualcosa nelle prossime settimane. Attenzione a Sergio, buono anche come difensore destro, e Kozminski.

Il versatile Helveg.

I centrocampisti. I titolari sono loro: Fabio Rossitto e Stefano Desideri, ormai braccio e mente della manovra di Zaccheroni. Ci sono anche i loro omologhi: Mohammed Gargo e Giuliano Giannichedda. Il ghanese, nonostante la giovane età (21 anni), dimostra una sufficiente autorità sia in fase distruttiva che costruttiva, mentre il giovane compagno ha bisogno di giocare ancora con dei punti di riferimento, altrimenti si perde. È atteso con curiosità il «Baggio del Nilo», Hazem Emam, ancora alle prese con problemi di visto che dovrebbero essere risolti in questi giorni. Manca un rinforzo che dia quantità al reparto dei centrali di centrocampo. Il suo nome è Johann Walem, mediano dell'Anderlecht, ma le possibilità di vederlo a Udine in breve tempo sono poche. La novità sulla destra è rappresentata da Thomas Helveg che, sotto i dettami di Zaccheroni, cercherà di reinventarsi cursore. Da lui potrebbero partire gli assist per la testa di Bierhoff. A sinistra, nessuno può schiodare Giovanni Stroppa dal suo posto. È lui l'uomo dell'ultimo passaggio, da lui Zaccheroni vuole la rifinitura di qualità. E vederlo fare due assist alla prima sgambata di sabato è, se non altro, beneaugurante. E in questa casella del mosaico potrebbe andarci anche Amoroso.

Attaccanti. La coppia Bierhoff-Amoroso è in pole position, ma Paolo Poggi non si arrende. Il tedesco, se rimanesse, potrebbe denunciare problemi di motivazioni. Il brasiliano deve adattarsi presto al modulo e alle rudezze dei difensori italiani. In seconda fila il ventottenne Claudio Clementi fiuta aria di grande occasione.

f.f.

Inter, una festa ad Aosta aspettando lo scudetto

AOSTA — La piazza del Comune invasa da almeno 4 mila tifosi nerazzurri: più gente di quando venne il Papa nell'86, dicono i bene informati. Acclamazioni, cori, slogan all'insegna di «vinceremo il tricolor». Roy Hodgson che impugna il microfono sul palco per presentare ad uno ad uno i suoi giocatori, e si rivela sorprendente showman. Massimo Moratti che arriva in ritardo e, davanti a tanto entusiasmo, gli vengono i lucciconi.

Aosta in nerazzurro, ieri mattina. L'Inter, in ritiro a Sarre, ha fatto qui la sua presentazione ufficiale. E' stato un vero trionfo per la nuova Inter dei grandi acquisti, delle grandi speranze, degli obiettivi che questa volta non si possono mancare.

Non era ancora al gran completo l'Inter. Mancavano tutti gli olimpici, italiani e stranieri: Pagliuca e Branca oltre a Fresi, Pistone, Galante, Zanetti e l'ultimo colpo di mercato, Kanu. Ma anche a nome degli assenti, giocatori e tecnico si sono sentiti impegnati a esprimere grandi ambizioni. Qualcuno, come Winter, senza mezzi termini: «Io non penso, io sono sicuro che faremo un grande campionato e porteremo lo scudetto a casa». E Nicola Berti: «C'è un tale entusiasmo che mi sembra di tornare all'estate della stagione '88-89 (quella dello scudetto dei record, ndr.)».

Grande attesa in piazza per Massimo Moratti, arrivato con oltre un'ora di ritardo. Quando il presidente è arrivato, il calore dei tifosi ha toccato il culmine. E Moratti, emozionatissimo, deve aver pensato che forse questa sarà la volta buona per la ricostruzione della grande Inter nel nome di suo padre. Per lui e per Hodgson c'è stato poi modo di fare quattro chiacchiere in tranquillità, dove il tecnico ha messo in chiaro che la campagna acquisti per lui è sostanzialmente conclusa. Insomma, niente rimpianti per Ronaldo e soprattutto per Sforza, un «pallino» di Hodgson al quale il tecnico pare aver proprio rinunciato, appagato com'è dai molti acquisti fatti Moratti per mano di Sandro Mazzola.

Rosa ampia e di classe: ci saranno problemi? Come sarà la squadra? «Un'idea in testa ce l'ho - ha detto Hodgson - ma nessuno parte svantaggiato. Deciderò base dopo le amichevoli d'estate». Se poi sarà un 4-4-2 o un 4-3-3, lo diranno le diverse situazioni. All'inglese spiace più di tutto mandare giocatori in tribuna. Vorrebbe perciò che si estendesse a campionato e coppe l'esperienza degli Europei: «Ci vuole la panchina lunga. Oggi le squadre hanno una rosa di almeno 22 giocatori: trovo scorretto non dare la possibilità di mettere tutta la squadra in panchina».

PERSONAGGIO / ZICO IN VISITA IN FRIULI

Così parlò il signor Coimbra

«Ora insegno a giocare ai bambini» - «Gli schemi uccidono il calcio»

Il «mitico» Zico esulta dopo un gol segnato con la maglia dell'Udinese: è il campionato 1984/'85.

UDINE — Qualche volta capita di vederlo passeggiare per la città o per la hall del solito albergo. È un signore di 43 anni, dal fisico asciutto e dal piede d'oro. Ha un nomignolo svelto, pungente, e ogni volta che lo nomini partono i ricordi di un calcio nemmeno tanto lontano nei riferimenti cronologici, ma distantissimo per poesia, tecnica ed estrazione. Il soprannome di questo signore è Zico. Campione planetario, bandiera del Flamengo, ma soprattutto, uomo di calcio a tutte le latitudini. Colpisce di lui l'ostinata volontà di stare al passo con i tempi, perché «il calcio – dice – evolve e bisogna stargli dietro senza lamentazioni sul tempo che fu».

Ora il signor Coimbra si divide fra due occupazioni che sono agli antipodi in tutti i sensi. La prima lo porta in Giappone e lo vede direttore tecnico della squadra nipponica che gli diede l'ultimo ingaggio da giocatore: il Kashima Antlers. L'altra lo vede impegnato a Rio nella direzione della scuola di calcio più grossa del Sudamerica con i suoi 1300 ragazzini. «Sono molto soddisfatto di queste attività intraprese – attacca il Galinho – perché mi permettono di lavorare e di divertirmi allo stesso tempo. Sono compiti che si assomigliano. Si tratta di insegnare calcio, di trasmettere agli altri quello che hai imparato in tanti anni, di scovare il talento e di dargli una mano a crescere giocando e non lavorando nel mondo del pallone. Già, perché i ragazzi che si avvicinano al calcio spesso lo fanno pensando al professionismo e perdono il lato più vero di questo sport, quello ludico». Talento, gioco, divertimento. Sembrano parole sparite dal dizionario del calcio. «Effettivamente è molto tempo che non mi diverto più a guardare le partite dei vari campionati – afferma Zico – perché è aumentata la velocità ed è diminuita la possibilità di trattare bene la palla. Già a 12-13 anni in tutte le società della terra insegnano ai ragazzi gli schemi che spesso mettono la museruola al campione vero».

Anche la parola bandiera sembra essersi persa per strada. «È un altro segno del calcio che cambia – sottolinea l'ex giocatore dell'Udinese – e che si piega a certi interessi. Io ho lasciato il Flamengo per dei motivi strettamente personali e sono venuto a Udine volentieri. Ma se quei motivi non ci fossero stati, non sarei andato via nemmeno per 10 miliardi all'anno. Ai miei tempi la maglia era come la pelle, chiedete a Baresi se non è vero. Ora il professionismo puro ha le sue leggi. Basti pensare a questa sentenza Bosman che sta rivoluzionando il calcio europeo. Non ci sarà più identificazione con la propria squadra del cuore, con la propria terra e con la propria nazionale. Soprattutto quest'ultima rappresenta un valore da cui il calcio non può prescindere, i giovani guardano con attenzione proprio alla rappresentativa nazionale per avere riferimenti da imitare».

Già, la nostra Italia. Solo sconfitte e brutte ferite in quest'estate. «Quella di Sacchi non posso giudicarla – conclude il Galinho –, ma quei cambi con la Repubblica Ceca all'Europeo mi sono sembrati un po' troppi. Quella di Maldini sembrava mollina a centrocampo, ma le Olimpiadi le vincerà il Brasile. Ha molto talento da esprimere». E gli luccicano gli occhi.

A volte capita di incontrarlo, il signor Coimbra.

Francesco Facchini

CALCIO

DILETTANTI / A CONFRONTO PRO GORIZIA, SANVITESE, PALMANOVA, PORDENONE, CORMONESE

Papais, «ramarro» d'esperienza

Ambiziosa campagna-acquisti dei neroverdi: l'ex centrocampista di Udinese e Triestina percepirà 70 milioni di ingaggio

GORIZIA — Un campionato nel campionato. È quello che si verificherà nel girone in cui verranno inserite le cinque formazioni regionali che parteciperanno al prossimo Campionato nazionale dilettanti. Saranno, infatti, ben cinque le rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia nella categoria. Pro Gorizia, Sanvitese, Palmanova, Pordenone e Cormonese cercheranno di contendersi il primato della più forte squadra regionale. Nella passata stagione era stata la Sanvitese a finire più in alto in classifica seguita da Pro Gorizia, Palmanova e dal retrocesso Sevegliano. Quest'anno si sono venute ad aggiungere alla pattuglia Cormonese e Pordenone due squadre animate da tante ambizioni, in particolare i ramarri del Noncello che stanno vivendo un momento di grande entusiasmo.

Il Pro Gorizia non sta a guardare: acquistato il bomber Zovatto dal Sevegliano - La Sanvitese conferma il trio d'attacco Giro, Cinello, Locatelli

La Pro Gorizia quest'anno ha praticamente cambiato volto. Solo due sono stati i giocatori confermati, Catalfamo e Buzzinelli. La squadra isontina ha acquistato dal Sevegliano la punta Zovatto autore nella passata stagione di 18 reti nonché alcuni elementi di esperienza, tra i quali Luca Carta, ex Cosenza, da formazioni del Veneto.

Il concorrente più temibile della Pro Gorizia dovrebbe essere il Pordenone che è riuscito ad assicurarsi l'esperto centrocampista Papais. Si parla per lui di un ingaggio principesco per la categoria vicino ai 70 milioni. Il giocatore che vanta trascorsi nell'Udinese, Piacenza, Triestina e Novara dovrebbe essere in grado di far fare alla formazione di Da Pieve un deciso salto di qualità. A Pordenone sono arrivati anche dal Palmanova i difensori Sandrin e Blazan oltre all'attaccante Carpin e dalla Cormonese il forte difensore Arcaba.

La Sanvitese non ha fatto molti movimenti sul mercato. Ha confermato il trio d'attacco composto da Giro, Locatelli e Cinello che lo scorso campionato a suon di gol aveva permesso alla formazione di Piccoli di ottenere buonissimi risultati. La squadra friulana però ha ceduto il centrocampista Dal Col che è stata la fonte del gioco della Sanvitese. Una partenza «pesante» che potrebbe nella prossima stagione influire sul rendimento generale della squadra. Al suo posto è arrivato Rella ex Sevegliano l'anno scorso a Riccione. Dalla squadra Primavera dell'Udinese sono arrivati anche Prevedini e Campaner.

Anche la Cormonese non è stata ferma: da Palmanova arrivano Toffolo, Sellan, Zamaro - Ha solo venduto invece la società palmarina

Il Palmanova, visto come ha operato sul mercato, sembra proprio aver poche speranze di poter contendere con le altre regionali. Finora infatti la formazione palmarina ha solo venduto. Tre giocatori al Pordenone, Sandrin, Blazan e Carpin, e tre alla Cormonese, Zamaro, Sellan e Toffolo. In pratica tutto l'asse portante della squadra dello scorso campionato. Da definire in casa del Palmanova ancora la posizione della punta Giulieni e del centrocampista Di Donato. Sul piano degli arrivi da segnalare quello di Ziraldo dalla Sandanielese e di Masutti e Depangher dalla Gradese.

La neopromossa Cormonese ha cercato di attrezzarsi al meglio per la nuova categoria. La formazione del presidente Markovic e dell'allenatore Battistutta ha rinnovato quasi completamente la squadra cercando di inserire giocatori di esperienza nella categoria. La formazione grigiorossa che ha dato fiducia all'attacco dello scorso anno composto da Pinatti e Sartore ha sicuramente fatto un salto di qualità con l'arrivo del trio palmarino Toffolo, Sellan, Zamaro e del difensore Martucci.

Antonio Gaier

Dilettanti in assemblea sabato a Roma A giorni pronti i gironi dei campionati

TRIESTE — Settimana decisiva per il calcio dilettantistico. Per sabato prossimo infatti, all'hotel Ergife di Roma, è convocata l'assemblea ordinaria della Lega nazionale dilettanti. Scontata la rielezione alla presidenza di Elio Giulivi, si metterà a punto il programma di richieste da presentare all'assemblea generale della Federcalcio del sei agosto, quando il duello Nizzola-Abete arriverà alla fase decisiva per la successione a Matarrese. Come è noto il presidente Giulivi ha apertamente manifestazione l'intenzione dei dilettanti di appoggiare Nizzola.

Intanto, a livello regionale, dopo la convinta rielezione di Mario Martini alla presidenza del comitato Lnd del Friuli Venezia Giulia, si provvederà in questi giorni a diramare i gironi dei campionati. Fase come sempre molto delicata per la difficoltà di accontentare le esigenze delle società. Lunedì scorso si sono chiuse le iscrizioni per la partecipazione ai vari campionati. C'è tempo fino al 31 agosto per amatori, calcio a cinque e calcio femminile.

Ricordiamo che i campionati di Eccellenza, Promozione e Prima categoria cominceranno domenica 22 settembre. La Seconda e Terza categoria cominceranno domenica 6 ottobre. Sabato 21 settembre il campionato regionale Juniores. Coppa Italia e Coppa Regione cominceranno il primo settembre.

Giovanili al via domenica 15 settembre Bagarre per le iscrizioni ai regionali

TRIESTE — Giovedì scorso è scaduto il termine per presentare al Comitato regionale del settore giovanile e scolastico la domanda di ammissione ai campionati allievi e giovanissimi regionali. I criteri di ammissione non hanno mancato di suscitare polemiche e critiche, ma è bene chiarire che il comitato, la cui decisione non è impugnabile, si limita ad applicare parametri stabiliti dalla Figc.

Particolarmente polemica la posizione del presidente dell'Olimpia, Bottaro, che per protesta contro il comitato provinciale Figc di Trieste, ha chiesto provocatoriamente di partecipare ai campionati organizzati dai comitato provinciali di Gorizia e Udine.

I campionati allievi e giovanissimi cominceranno domenica 15 settembre e si disputeranno la domenica mattina alle 10.30. Sono previste tre soste: Natale, Capodanno e Pasqua.

E' bene ricordare i limiti d'età previsti per la stagione agonistica 96-97.

Primi calci: possono partecipare bambini di età compresa tra i 6 anni compiuti e gli 8 non ancora compiuti.

Pulcini: 8 anni anagraficamente compiuti. Età massima: nati il primo gennaio '86.

Esordienti: età minima 10 anni compiuti. Età massima nati il primo gennaio '84.

Giovanissimi: età minima 12 anni compiuti. Età massima nati il primo gennaio '82.

Allievi: età minima 14 anni compiuti. Età massima nati il primo gennaio '80.

ECCELLENZA / TEMPO DI «COLPACCI»

Marchesan a Staranzano

TRIESTE — Con diverse squadre già al lavoro con molto anticipo rispetto al passato (anche il **San Canzian** che sta provando **Battisti**, centrocampista l'anno scorso al **Ronchi**) si stanno aspettando i classici colpacci di calcio-mercato da parte delle squadre di Eccellenza che sono candidato ai vertici del campionato e in particolar modo del **San Sergio** vicino a **Di Donato (Latte Carso** permettendo); della **Manzanese** che ha perso **Carpin** partito dal **Palmanova** per **Pordenone** ed è in concorrenza con lo stesso Palmanova per il mediano **Bolzon** del **Manzano**; del **Pozzuolo** che ha perso **Berlasso** approdato alla **Cormonese** e ora punta decisamente a un attaccante che potrebbe arrivare tramite lo scambio con **Iacuzzo** o da **Pordenone (Pentore)** e della **Sacilese** che sfuggiti un paio di pezzi da 90 deve ricominciare la ricerca da capo.

E mentre si stanno aspettando questi colpacci estivi a momenti il **Ronchi** ne fa un altro oltre a quello di **Iacoviello**. Gli amaranto infatti hanno tentato di accoppiare al bomber proveniente dal **Mantova** il super bomber **Iuculano** del **San Pier** (la trattativa durata un paio di giorni è naufragata). Ma il colpaccio della settimana arriva dalla Promozione ed è probabilmente targato **Staranzano**. Zitto-zitto il diesse **Neri** ha acceso una minaccia destinata a fare un gran rumore e forse anche a innescare una piccola polemica a Grado. Sta costruendo una squadra che oltre ai risultati dovrebbe garantire al pubblico un po' di spettacolo in più rispetto allo scorso anno (terzo alla fine in campionato, con una gran difesa ma con parziale assenza di gioco e idee offensive). Il condizionale è d'obbligo dato che non si è certo scelto di cambiar modulo di gioco (l'allenatore è sempre **Claudio Mian**) ma, il gioco di rimessa attuato dai bianco-rossi si velocizzerà di molto se, come è probabile al 90 per cento, arriverà in prestito **Massimo Marchesan** dalla **Manzanese**. La mezza punta del '69 con il vizio del gol che ha giocato molto tra i semiprofessionisti compresa **Pro Gorizia** e che, per motivi di lavoro probabilmente, ha deciso di fermarsi.

In attesa del suo sì (con la Manzanese è tutto ok), per quanto riguarda la polemica che può nascere a Grado, è probabile che derivi dal fatto che il giocatore aveva ventilato la voglia di giocare in casa, ma lo «sforzo» che la **Gradese** ha fatto nei confronti della **Manzanese** si è rivelato iniquo. Comunque lo **Staranzano** che aveva un disperato bisogno di un centrocampista di qualità si è assicurato anche il ventenne **Boem** da **Cervignano** oltre al buon allievo **Veliscig** e **Benossi da Lucinico**.
Il campionato di Prima si preannunzia molto bello e competitivo quest'anno. La presenza di moltissime formazioni della Bassa friulana (quasi un girone) creerà non pochi grattacapi alle triestine che hanno fallito lo scorso campionato.

A cominciare dal **Ruda** che retrocesso per colpa dell'anemia in attacco si è assicurata la coppia **Sesso (Manzano)** e **Veneziano (Ronchi)**, ma deve assolutamente trovare un mediano di peso e vista l'intenzione del portiere **Sorato** di cambiare aria, anche un estremo difensore di pari qualità. A proposito di Sorato, piace molto al **Monfalcone** che per un probabile campionato di vertice, oltre a **Blasi** del Ronchi è interessato al centrocampista **Soncin** e al difensore **Stacul** della **Manzanese**.

Oscar Radovich

SERIE D

Pro Gorizia
Cormonese
Pordenone
Sanvitese
Palmanova

ECCELLENZA

Aquileia
Gradese
Juventina Sant'Andrea
Pordenone
Pro Fagagna
Ronchi Calcio
San Sergio
Sevegliano
Centro del Mobile
Itala San Marco
Manzanese
Pozzuolo
Rivignano
Sacilese
Sangiorgina San Giorgio N.
Tamai

PROMOZIONE

Aiello
Basaldella
Caneva
Cassa Rurale Staranzano
Cussignacco
Fiume Veneto
Flumignano
Gemonese
Lucinico
Maranese Maruzzella
Ponziana
Pro Aviano
San Daniele
Sovodnje
Tricesimo
Zarja
Azzanese
Bearzicolugna
Capriva
Cordenons
Fanna Cavasso
Flaibano
Fontanafredda
Juniors
Manzano
Mossa
Porcia
San Canzian
San Luigi
Tolmezzo
Trivignano
Zoppola

PRIMA CATEGORIA

7 Spighe
Chions
Codroipo
Costalunga
Edile Adriatica
Forgaria
Gonars
Lavarianese
Maniago
Monfalcone
Muggia
Pagnacco
Primorje
Reanese
Ruda
San Lorenzo Isontino
Spal Cordovado
Tarcentina
Torreanese
Union 91
Union Pasiano
Valnatisone
Vesna
Virtus Roveredo
Castionese
Cividalese
Corno
Doria
Fincantieri
Futura
Isonzo San Pier
Lignano
Medeuzza
Morsano Tagliamento
Opicina
Palazzolo
Pro Fiumicello
Riviera
San Giovanni
Sarone
Spilimbergo
Tavagnacco
Torviscosa
Union Nogaredo
Valeriano Pinzano
Valvasone A.S.M.
Villanovese
Zaule Rabuiese

SECONDA CATEGORIA

Ancona
Audax Sant'Anna
Azzurra Premariacco
Bressa Campoformido
C.G.S.
Ceolini
Ciconicco
Domio
Turriaco
Kras
Liventina
Martignacco
Moraro
Mortegliano
Natisone
Piedimonte
Polcenigo
Porpetto
Prata
Pro Cervignano-Muscoli
Pro Romans
Rive D'Arcano
Salesiana Don Bosco
San Leonardo
Sangiorgina Udine
Santamaria
Serenissima P.
Stock
Teor
Torre Pordenone
Travesio
Varmo
Vibate
Villanova Judrio
Visinale
Arteniese
Aurora Buonacquisto
Bannia
Buiese
Caporiacco
Chiarbola
Diana
Flambro
Italsped Mereto
Latisana Ricreatorio
Mariano
Medea
Morsano Strada
Muzzanese
Olimpia Calcio Ts
Poggio
Pordenone Aurora
Portuale
Primorec
Pro Farra
Risanese
Sant'Antonio Porcia
San Gottardo
San Quirino
Sangiovannese
Savorgnanese
Sistiana
Tagliamento
Tilaventina
Torre Tapogliano
Vajont
Venzone
Vigonovo
Villesse
Zompicchia

CICLISMO

CICLISMO / GRAN PREMIO INDUSTRIA E COMMERCIO

Guidi, fondista di rango, si impone nello sprint

PRATO — Undicesima vittoria di Fabrizio Guidi, confermatosi ancora una volta fondista e velocista di rango, nella 51/a edizione del gran Premio Industria e Commercio di Prato. Il corridore pisano ha battuto allo sprint il compagno di squadra Filippo Casagrande, l' uzbeko Abdujaparov, Gualdi e Ferrigato, che facevano parte del gruppo di testa.

La corsa, sviluppatasi sulla salita di Carmignano percorsa otto volte, ha vissuto un episodio drammatico e spettacolare dopo appena 33 chilometri, per fortuna senza gravi conseguenze.

In un tratto di discesa di un centinaio di metri con asfalto bagnato, nell' attraversamento di Poggio a Caiano a ranghi compatti (i partenti erano 139), una caduta ha coinvolto un' ottantina di corridori. La corsa è stata bloccata per 28 minuti, nonostante il lavoro dei meccanici e dei soccorritori. Non è mancata qualche protesta, soprattutto da parte di Bugno. Quattro corridori - Saligari, Gallorini, Pelliconi e Trenti - sono stati trasportati all' ospedale di Prato. Escoriazioni e ferite per i primi tre, forti dolori alla schiena per Trenti. Ma tutti e quattro sono stati dimessi. E' caduto anche Guidi, costretto a cambiare bicicletta per la rottura del cambio e di una leva dei freni.

Alla ripresa della corsa, dopo qualche chilometro ad andatura piuttosto blanda, il Gran premio è entrato nel vivo ed infatti la media saliva di colpo. Il terzo giro del circuito veniva coperto alla media di 49,210. Prendeva corpo l' azione decisiva che portava alla ribalta 23 corridori: Velo, Piccoli, Filippo Casagrande, Cinghilta, Guidi, Fois, Ferrigato, Roscioli, Fornaciari, Elli, Piepoli, Donati, Lelli, Abdujaparov, Baronti, Ouslamine, Cattai (vincitore del premio della montagna), Gualdi, Fincato, Bertolini, Lietti, Missaglia e Petacchi. Questi ultimi quattro cedevano. Poi il gruppo di testa perdeva Velo, quindi anche Roscioli (molto attivo in salita) e Fois. I 16 rimasti al comando aumentavano il vantaggio e filavano senza scatti al traguardo, dove Guidi e Filippo Casagrande mettevano nel sacco l' avversario più temuto, Abdujaparov, con insospettabile facilità. Il gruppo nel quale figurava Bugno (80/o) era classificato con quasi otto minuti di ritardo.

Ordine d' arrivo: 1) Fabrizio Guidi (Scrigno blue storm) km. 200,5 in 4h58'42 media 40,274.

2) Filippo Casagrande (idem) 3) Djamolidne Abdujaparov (Refin Mobilvetta) 4) Mirko Gualdi (Polti) 5) Andrea Ferrigato (Roslotto-Zg) 6) Massimiliano lelli 7) Bruno Cinghialta 8) Alessandro Barotti 9) Marco Fincato 10) Massimo Donati 11) Paolo Fornaciari 12) Mariano Piccoli 13) Alberto Elli 14) Stefano Cattai 15) Leonardo Piepoli 16) Serguei Ouslamine, tutti con lo stesso tempo di Guidi.

MERCOLEDI' LO SCALATORE TENTERA' UNA GARA

Pantani torna a correre

CESENATICO — Nel giorno delle medaglie d' oro in serie del ciclismo azzurro alle Olimpiadi di Atlanta per Marco Pantani è cominciato il conto alle rovescia: mercoledì prossimo lo scalatore di Cesenatico tornerà a fare una corsa (il circuito degli assi a Misano Adriatico, ore 21) a quasi nove mesi e mezzo dal grave incidente durante la Milano- Torino. Marco in questi giorni sta macinando chilometri su chilometri in bicletta: «Forse ne sto facendo anche troppi - dice - Comunque la preparazione sta andando bene anche se ogni tanto c' è qualche piccolo incovenìente. Sono contento di come sta andando». Pantani questo fine stagione che lo vedrà di nuovo in gruppo lo affronta con cautela, senza proclami: «Sarà un rodaggio. Non bisogna esagerare. Se forzassi subito potrei pagare lo sforzo nel futuro. Quello che posso dire con sicurezza è che il prossimo ci sarò davvero, come protagonista». C' è qualche speranza di vedere Pantani con la maglia azzurra ad ottobre sul circuito mondiale di Lugano, che bene si addice alle sue caratteristiche di scalatore? «E' troppo presto per dirlo».

JUNIORES / EMOZIONI ALLA CASUT-CIMOLAIS

Pellizzotti va in fuga e stacca Kruh di 32"

CIMOLAIS — Tante emozioni alla 8.a Casut-Cimolais, una gara per juniores organizzata dall'Arrital Fontanafredda su un percorso abbastanza difficile da Fontanafredda alla Valcellina per un totale di 125 km a cui hanno preso parte 114 atleti. La gara ha avuto un avvio veloce, anche per merito dei numerosi tv piazzati lungo il percorso, e già a Vigonovo dieci atleti sono andati in fuga. A San Martino i dieci potevano già contare su 1' di vantaggio sul gruppo. A Maniago il gruppo di testa si infoltisce e a guidare la gara ci sono Zaghet e Fantin della Sacilese, Da Ros, Zanutto e Mazzero del Campolongo, Furlan della Ormelle, Andretta del Pianzano, Plesnar, Podgornik, Kruh e Jarc dell'Hit Casinò, Bevilacqua della Libertas Gradisca, Casagrande e Zamuner del Caneva e Zanardo del Biban. I quindici proseguono in ottimo accordo fino Poffabro, con un vantaggio massimo nei confronti del gruppo di 2'15". Lungo l'impegnativa salita della Pala Barzana Kruh aumenta l'andatura e passa per primo al gpm con 30" sul più immediato inseguitore, Pellizzotti dell'Ormelle che, uscito dal gruppo, aveva ripreso i fuggitivi ed era scattato alla caccia del primo. A Barcis, dopo la difficile discesa di Andreis, si forma in testa un terzetto formato da Pellizzotti, il sanvitese Zancan e Kruh. I tre hanno 50" sui primi inseguitori e 2' sul gruppo ridottosi a circa 20 atleti. A circa 2 km dall'arrivo Pellizzotti stacca di potenza i campagni di fuga. Giungerà all'arrivo di Cimolais, dopo 3 ore e 25' alla media di 36,585, a braccia alzate, con 32" di vantaggio sul secondo, Kruh. Terzo, a 1'28", Stefano Zancan del Pedale Sanvitese Del Mei, quarto Valentino Zanutto della Sc Campolongo e 2'10" e quinto a 3' Triniti Facca della Sc La Pujese Rossetto.

Si temeva che la Coppa Paravano non potesse più disputarsi ma l'aiuto giunto al Gs Varianese, il sodalizio organizzatore, da sponsor e sportivi locali, ha scongiurato questo pericolo e ieri si è potuta disputare la 51.a edizione della tradizionale gara per élite e under 23 su un circuito tra Variano, Colloredo, Martignacco, la salita di Moruzzo, Fagagna, Basiliano da ripetere quattro volte per un totale di 126 km. Si è imposto Gianfranco Nichele del Gs Euromop Giomo in volata su Denis Bertolo del Gs De Nardi Tornineveta, Andrea Zatti della Favel Lampadari Stilvetro, Riccardo Brumat del Gs Parolin Fis e Flavio Milan del Gs De Nardi Tornineveta. Su 98 partenti solo 38 hanno raggiunto il traguardo. Già dalla partenza si è capito che la gara sarebbe stata frizzante. Alla prima ascesa a Moruzzo, una salita di un km non particolarmente selettiva, si staccano Zotti, Cok, Del Bianco, Zuccaretto, Bertoldo, Brumat e Romio. I fuggitivi riescono ad acquisire circa 30" di vantaggio. Provano a inseguirli lo sloveno Ravbar, Nichele, Milan e Brisotto. Poco prima del primo passaggio sotto lo striscione d'arrivo i fuggitivi vengono ripresi dai quattro più immediati inseguitori. Il gruppo di testa continua compatto ma chilometro dopo chilometro perde Zuccaretto, Del Bianco e Cok. Intanto i fuggitivi aumentato l'andatura e riescono a portare il loro vantaggio a oltre 2'. La gara continua tranquilla fino al traguardo quando Romio, giunto poi settimo, tira la volata per il compagno di squadra Nichele, trainandolo fino ai 100 metri.

AMATORI / VENTITREESIMA MANIFESTAZIONE PROPOSTA DAL GS DONI DI UDINE

Giro della regione: giovedì la partenza

Quattro giorni di tappe: si comincia con la Udine-Buttrio di 72,15 chilometri - La seconda è una cronometro

UDINE — Prenderà il via giovedì il 23.o Giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia Udace Csain per amatori, organizzato dal Gs Doni di Udine, del presidente Dino Doni, in collaborazione con il comitato provinciale Udace di Udine, presieduto da Nevio Cipriani.

Il Giro toccherà le strade della regione per quattro giorni, dall'1 al 4 agosto, e la classifica sarà individuale a tempo per somma delle cinque tappe della gara, quattro in linea e una a cronometro.

Si inizierà con la Udine-Buttrio, 72,15 chilometri pianeggianti attraverso Terenzano, Lavariano, Cargnacco, Sammardenchia, Bicinicco, Mereto, Palmanova, Nogaredo, Trivignano, Percoto fino ad arrivare a Buttrio.

La seconda tappa, una cronometro di 6,75 km, si svilupperà tra i 110 m slm di Premariacco ai 130 m di Cividale. La terza prova, da Cividale a Maiano, misurerà 78,3 km e sarà ondulata.
Dopo essere partiti da Cividale gli atleti dovranno raggiungere Faedis, Racchiuso, Nimis, Tarcento, Buia, Maiano, Fagagna, Moruzzo, Colloredo e infine Maiano.

Saranno 87,5 i chilometri della quarta tappa, da Maiano a Fielis di Zuglio, con arrivo in salita.

Sarà una tappa dura, con una prima salita per San Daniele, ancora salita per giungere a Forgaria, il saliscendi tra Trasaghis, Somplago e Cavazzo, la salita di Villa e, infine, l'arrivo in salita di Zuglio. Sarà piuttosto nervosa anche la quinta e ultima tappa, la Zuglio-Gemona del Friuli, che avrà i punti più importanti nell'ascesa a Somplago e nei tre passaggi per Gemona centro, in un circuito che toccherà Artegna, Cologna, Maniaglia e Gemona.

Gli atleti in gara, per essere classificati, dovranno partecipare a tutte le tappe e non solo ad alcune e verranno stilate, dopo ogni tappa, una classifica a tempo, una classifica a punti e una dei gran premi della montagna, naturalmente per ogni categoria in gara.

Per la classifica generale, quindi, verrà assegnata una maglia di leader per i debuttanti, una per i cadetti, una per gli juniores, una per i seniores, una per i gentlemen, una per i supergentlemen e una per le donne.

Per la classifica a punti e per quella dei gpm, invece, le maglie saranno assegnate solo alla fine della manifestazione.

I primi a partire, ogni giorno, saranno i più giovani, fino agli juniores, seguiti, a 5', da seniores e veterani e, a 4', dalle restanti categorie.

Alla fine del Giro, inoltre, saranno premiate le prime dieci società.

Anna Pugliese

ALLIEVI / OLTRE 120 UOMINI IN GARA

Lotta nella «CorvaTremonti» La spunta il veneto Lovatello

CORVA — Ha riscosso un bel successo la settima edizione della Corva-Tremonti, gara per allievi valida per il 7.o Gp Sina Auto, organizzato dal Gc Corva Mobili San Giacomo, su un percorso di 80 km tra Pordenone e Tremonti di Sopra.

Oltre 120 atleti si sono dati battaglia lungo la val Tramontina e la gara è stata da subito interessante. Già dalla partenza un atleta sloveno cercava di staccarsi, ma veniva prontamente risucchiato dal gruppo a Cusano. A Zoppola scattava Polato, che raggiungeva un massimo di 15" di vantaggio, ma già a Castions Polato era ripreso.

I tentativi di fuga erano tanti ma le squadre riprendevano tutti i fuggitivi senza troppe difficoltà. Il traguardo volante di Spilimbergo e il Gpm di Solimbergo, sul difficile strappo di 1,5 km, erano vinti dallo sloveno Crozic.

Dopo altri tentativi di fuga, sempre rintuzzati dal gruppo, alle porte di Meduno se ne andava il veneto Da Lozzo, che raggiungeva un margine di 35". Al Gpm di Tridis, su uno strappo di 3 km, il fuggitivo era raggiunto.

Approfittavano della situazione due sloveni, Zagorc e Mugerli, e due veneti, Lovatello e Piai, che si staccavano dal gruppo, il quale aveva una reazione tardiva e vedeva i quattro fuggitivi sempre più lontani. Tra i quattro emergevano poi Lovatello e Zagorc, che rimanevano soli in testa.

Sulla salita finale, verso Tramonti di Sopra, Zagorc provava a staccare il veneto che però, intelligentemente, rimaneva sempre a non più di 300 metri dall'avversario.

In vista del traguardo Lovatello, della Sc Santa Lucia Zanchetta, è scattato, beffando Zagorc (Savaproject) e vincendo con 5" di vantaggio sullo sloveno. Terzo, a 18", Matteo Lostruzzo del'Ac Bujese, vincitore della volata su Andrea Da Lozzo del Vc San Vendemiano e su Bruno Pizzolato della Sc Libertas Scorzè. Per il quarto anno consecutivo la Corva Tremonti è stata così vinta da un atleta italiano.

Allieve ed esordienti impegnate a Latisana

Le allieve e le esordienti hanno gareggiato a Latisana, su un circuito locale piano di 3,7 km, da ripetersi 10 o 12 volte a seconda delle categorie. Alla gara, organizzata dal Vc Latisana, hanno preso parte una sessantina di atlete provenienti da tutto il Nord Italia.

Nella gara delle allieve, a metà corsa sono scappate tre atlete, Silvia Lorenzonetto del Gs Gelati Sanson, Lisa Tamarini del Lloyd Italico Trento e Silvia Gobbi dell'Eddy Marino. Le tre ragazze hanno gestito bene il loro vantaggio e sono arrivate insieme allo sprint. Si è affermata, a sorpresa, la Lorenzonetto in 1 ora e 17' dopo 44,4 km corsi alla media di 34,286 km/h. Quarta, e prima del gruppo, Ketty Manfrin, neocampionessa tricolore su strada, del Gs Eddy Marino, a 1', e quinta Tania Del Piccolo del Vc Latisana, sempre alla ricerca di uno scatto vincente per raggiungere le fuggitive. Venti le atlete al traguardo.

Gara simile tra le esordienti. La vittoria è andata alla tre volte campionessa italiana Lisa Gatto, del Gs Gelati Sanson, prima dopo aver percorso 37 km, alla media di 34,153, in 1h 5'. La Gatto, dopo due giri, era andata in fuga con Michela Ditadi del Gs Peraga Elvox, Daniela Lucchetta del Gs Sanson e Laura Betto del Gs Peraga Elvox. Alle spalle della Gatto, prima allo sprint, si sono piazzate Ditadi, Lucchetta e Betto. Quinta, a 3', e vincente della volata del gruppo, Silvia Scarel del Pedale Ronchese. Solo 17 le atlete al traguardo sulle 30 partite.

AMATORI / SPLENDIDA PRESTAZIONE AI CAMPIONATI REGIONALI DELLA SCV COTTUR

Fontanot sgomina agguerriti avversari

Nelle altre categorie primeggiano Coretto (Nove Lik), Martinello (Pontoni) e Gorgazzo (Cicloteam)

POLCENIGO — Splendida prestazione, tra gli sportmen, ai campionati regionali su strada per amatori di Porcia, quella di Daniele Fontanot (Scv Cottur), affermatosi su un lotto agguerrito di concorrenti. La gara, organizzata dalla Sc Roveredo e valida per il Trofeo «Cicli Due Ruote», si è disputata su un circuito locale leggermente ondulato di 6 chilometri, da ripetersi 14 volte.

Per quanto riguarda le altre categorie, affermazione di Stefano Coretto della Nove Lik di Cormons tra i Master 1, di Enzo Martinello della Sc Pontoni di Povoletto tra i Master 2 e di Lucio Gorgazzo del Cicloteam Gorgazzo tra i Master 3. Nella gara della prima fascia, caratterizzata dalla fuga di sei atleti, si è imposto il veneto della Spinacé Francesco Lorenzon. Nella seconda fascia, primato di Diego Vendramin del Gs Fracas.

Una sessantina di amatori hanno partecipato al primo Gp Mezzomonte, organizzato dal Gs Gorgazzo su un percorso non particolarmente impegnativo, nei dintorni di Polcenigo, fino a raggiungere Mezzomonte, per un totale di 52 km. Nella batteria della prima fascia, per sportmen e Master 1, vittoria di Silvano Titotto del Club Cavallera su Stefano Mioni dell'Uc Cividalesi, Maurizio Bonin, ancora del Club Cavallera, Dino Masutti dell'Uc Cividalesi e Luca Barbarisco del Gs Fracas.

Nella seconda batteria, per Master 2, 3 e 4 si è imposto Diego Vendramin del Gs Fracas, autore anche del miglio tempo assoluto. Vendramin, infatti, ha coperto i 51 km del percorso in un'ora e 22' alla media di 37,3 km/h. Secondo Giorgio Trento della società Willer Triestina, terzo Aldo Mellin del Gs Fracas, quarto Remo Corbetta del Bc Friuladria e quinto Vito Corbanese del Gc Meschio. Ha avuto un buon successo la gara per ciclosportivi organizzata dalla Polisportiva Laipacco su un percorso di 68,5 km tra Udine, Cividale, Faedis, Povoletto e Laipacco.

Vi hanno preso parte 167 atleti e i migliori, come sempre, sono stati i ciclisti dell'Us Pontoni di Povoletto, al traguardo in 29. Seconda piazza per il Gs Atala Pasianese con 26 iscritti, terzo l'Uc Sanvitese con 12 atleti e a seguire, al traguardo in dieci, Gc Casarsa, Uc Da Poldo e Dlf Udine. Settimi i dieci concorrenti del Fincantieri Monfalcone. Per la prossima settimana il calendario Fci non propone gare per amatori e ciclosportivi.

a.p.

Splendida prestazione di Fontanot, ultimo a destra nella foto assieme al padre, Muratori e Strufaldi

MOUNTAIN BIKE

MOUNTAIN BIKE

Fondo a Piancavallo: dominano Pallhuber e la friulana Turcutto

PIANCAVALLO — Affollatissima la gara di fondo di classe C organizzata dal Gs Free Bike di Caneva e valida per il Run Life 96. Alla gara hanno preso parte 392 atleti, con molti campioni al via, mente il numero dei concorrenti saliva a 730 se si conteggiavano anche i partecipanti alla pedalata ecologica, sempre organizzata dal Free Bike e Piancavallo.

La gara si è disputata su un percorso di 25 km su strade sterrate e sentieri forestali attraverso i boschi di Piancavallo da ripetere due volte per le categorie open e master. Nella categoria open, quella che ha proposto le performance più spettacolari e che includeva gli atleti più forti, si è imposto in un'ora e 54' il forte altoatesino Huber Pallhuber del Diamond Racing, che ha dominato la gara. A 2' Filippo Belloni del team Bianchi Martini che, per 2'27", ha preceduto il compagno di squadra Dario Acquaroli, giunto terzo. Quarta piazza, a 6', per il russo, presentatosi come uno dei favoriti, Pavel Tcercashov, e quinto a 6'18", Mirko Bruschi del Marina Team.

Nella gara delle donne vittoria per la friulana pluricampionessa italiana, e probabile portacolori italiana ai Mondiali, Maria Paola Turcutto del team Bianchi, al traguardo in 1 ora e 57'. Seconda a 1' un'altra atleta della Bianchi, Nadia De Negri e terza a 3'39" Camilla Bertossi del team Bompieri. Tra gli juniores sul podio per Andrea Omodei del B. Colline in un'ora e 2' su Daniele Gadent del Gf Elettrics, a 1'07", e Mirko Balducci del team Viner terzo a 2'05".

Tra i master, infine, primo Max Caretta del team Giant Carrera, al traguardo in due ore 8', vincente sul trentino Piergiorgio Della Giacoma del team Nova Salus, a 4'01", e terzo Michele Feltre della Sg Guia Spumanti, a 5'28" dal migliore.

GIOVANISSIMI / VITTORIA PER DURIGON, STOCCO E GALLO

La Cucinotta strapazza i maschietti e porta sul podio il Latisana tra i G4

RIVIGNANO — Un centinaio di giovanissimi hanno partecipato a Rivignano al 3.o Gp Bar alle Piramidi, una gara su strada organizzata dal Vc Rivignano.

Tra i G6 si è imposto Federico Durigon del Ped. Sanvitese su Paolo Odorico del Vc Rivignano e Luca Molinari del Ng Ceresetto. Doppietta vincente del Vc Latisana tra i G5 con Daniele Stocco e Paolo Gallo e terzo Luca Zolli del Ped. Flaibanese. Vittoria tra i G4 della fortissima Annalisa Cucinotta del Vc Latisana, una ragazzina che si è già permessa in stagione di strapazzare i maschietti della categoria. Sono saliti con lei sul podio Adriano Ursella del Neg Ronchi e Mattia Cagnolato dei Cicli Bernardi. Tra i G3 vittoria di Gabriele Savorgnano della Libertas Gradisca Sedegliano su Giulio Stabile del Neg Ronchi ed Emanuele Del Degan, ancora della Libertas Gradisca, e tra i G2 prime tre piazze nell'ordine per Franco Baschiera dei Cicli Bernardi, Paolo Mulatto del Ped. Sanvitese e Marco Gani del Vc Rivignano. Tra i giovanissimi di sette anni, infine, prima e seconda piazza per due atleti della Libertas Gradisca, Claudio Turolo e Patrick Pasqualini, e terzo Damiano Massotti del Ped. Flaibanese.

Si è disputato a Nave di Fontanafredda il terzo Trofeo Roberto Carlet, una gara per giovanissimi su strada organizzata dalla Sc Sacilese Birex a cui hanno preso parte 170 piccoli atleti. Tra i G6 vittoria di Andrea Fasera della Sc Sprint Vidor e podio anche per due atleti dell'Arrital Fontanafredda: Gianni Da Ros e Mirko De Rovere. Tra i G5 prime tre piazze per Marco Padoan del Caneva San Marco, Fabio Battiston del Gc Pasiano e Davide Dal Molin della Sc Vidor. Doppietta da podio del Corva tra i G3 con Luca Dugani primo e Andrea Fantin terzo e seconda piazza per Dennis Selva del Gc Bibione. Tra i più giovani prime tre piazze tra i G2 per Matteo Bugno della Sc Carolina, Simone Struzzo della Sc Vidor e Kevin Petter del Fontanafredda e tra i G1 podio per Stefano Di Doi dell'Azzanese, Carlo Dugani del Corva e Davide Petretich di Bibione. Questi i podi del 2.o Gp Sedegliano Insieme. G6: Riccardo Col, Andrea Del Bel, Thomas Poletto e Federico Durigon, Andrea Tarlao e Fabio Celotto (prova su strada), Mattia Goriana, Federico Durigon ed Enrico Tomè (velocità). G5: Alex Butazzoni, Marco Padoan, Daniele Stocco e Nicola Franceschi, Marco Galliussi, Alberto Gobbi (strada), Alex Butazzoni, Fabio Battiston, Nicola Franceschi (velocità). G4: Andrea Martinelli, Gianni Da Ros e Giacomo Zorzi (strada), Mirko De Rovere, Andrea Martinelli e Giacomo Zorzi (velocità). G3: Daniele Cecchini, Gabriele Savorgnano, Daniele Bernardi e Diego Valoppi, Massimo Mascherin, Andrea Biasatti (strada), Daniele Cecchini, Andrea Argento, Diego Valoppi (gimkana). G2: Paolo Mulatto, Luca Vivan e Marco Gani (strada), Luca Vivan, Davide Calligaro, Marco Gani (gimkana). G1: Damiano Masotti, Claudio Turolo, Giovanni Bondelli (strada), Claudio Turolo e Roberto Ortolan (gimkana).

an.pug.

SCI / SCHMALZL E CALCAMUGGI SOSTITUITI DAI «COORDINATORI» THOENI E D'URBANO

Via i direttori agonistici

Nessun atleta della regione in nazionale: Mauro Bruni (Sci Cai Trieste) inserito nella «C2»

TRIESTE — Una mezza rivoluzione ha scosso il mondo dello sci nazionale. I direttori agonistici dello sci alpino maschile e femminile, Helmut Schmalzl e Piermario Calcamuggi, non sono stati confermati, e la decisione ha stupito un po' tutto l'ambiente.

Nella prossima stagione non esisteranno più le figure dei direttori agonistici, sostituiti dai coordinatori: Gustav Thoeni per il settore maschile e Giorgio D'Urbano per le ragazze. Sia Thoeni sia D'Urbano provengono dal gruppo di tecnici che, fino allo scorso anno, seguivano Alberto Tomba. Intanto, in attesa di conoscere le decisioni di Tomba sul suo futuro agonistico, la Fisi ha messo a disposizione del campione bolognese l'allenatore Flavio Roda, che Tomba conosce fin dai tempi in cui sciava per il comitato emiliano.

Increduli di fronte alla decisione di eliminarli dalla guida delle squadre nazionali dopo i buoni risultati raggiunti ai mondiali di Sierra Nevada, Schmalzl e Calcamuggi non hanno certo accettato di buon grado la decisione della Federsci. «Questo ribaltone è stato voluto dal consigliere federale Helmut Adams, che ambisce a diventare il "direttore generale" dello sci azzurro – spiega il gardenese Schmalzl –. La conclusione logica del mio ciclo di lavoro sarebbero state le Olimpiadi del '98 e, francamente, contavo di arrivarci». «La scusa ufficiale della Fisi per non riconfermarmi – sostiene Calcamuggi – è stata la necessità di rinnovare il settore e il fatto, molto discutibile, che sotto la mia guida non siano nati nuovi talenti».

Abbastanza ottimista sul lavoro che lo aspetta Gustav Thoeni: «Mi interesserò soprattutto della tecnica dei giovani e non seguirò tutte le gare dal vivo – dice l'ex campione di Trafoi –. Gli allenatori responsabili delle prime squadre di discesa e slalom, Alberto Ghidoni e Franz Gamper, risponderanno del loro lavoro ad Adams».

Quanto alla nostra regione, nessun atleta è riuscito a entrare nel giro della nazionale. Mauro Bruni, dello Sci Cai Trieste, sarà il «numero uno» del gruppo C2, undici ragazzi del 1978 e 1979 allenati da Rulfi e Holzer, e guidati da Martelli. «Sono stato il primo degli esclusi dalla squadra C – spiega Mauro – e questo non può che dispiacermi. Con la C2, infatti, ho la possibilità di allenarmi fino ai primi di dicembre, poi devo ritornare in regione e allenarmi con la squadra del comitato. Penso - continua Bruni - che ci sia stato disinteresse da parte dei responsabili della Fisi regionale nei miei confronti; quelli delle altre regioni spingono molto di più affinché i loro atleti entrino in squadra».

Dopo aver curato gli sci, come skiman, degli atleti della C (e per tre anni dei discesisti della B), Davide Bean, già ottimo atleta dello Sci Club 70, è stato nominato allenatore della squadra B di discesa. «Già dallo scorso anno aiutavo gli allenatori in pista – spiega il ventiseienne Davide – anche perché in discesa più gente c'è in pista meglio è. Finora non ho lavorato molto come allenatore; allenare i ragazzi è soprattutto compito del responsabile Danilo Sbardellotto e di Roberto Fiabane. Non sono ancora arrivati in squadra i nuovi skiman, quindi non so dovrò curare i materiali di qualche atleta in particolare – aggiunge Bean –. Sono comunque soddisfattissimo del fatto che Sbardellotto mi abbia voluto non solo come responsabile dei materiali ma anche come allenatore».

Anna Pugliese

CALENDARIO COPPA DEL MONDO 1996/97: QUATTRO GLI INCONTRI FRA UOMINI E DONNE

UOMINI

DATA-LOCALITA'	PAESE	DH	SL	GS	SG	C
OTTOBRE						
26-27 Solden	AUT			•		
NOVEMBRE						
21-24 Park City	USA		•	•		
30-01 Breckenridge	USA		•	•		
DICEMBRE						
07-08 Whistler Mountain	USA	•			•	
14-15 Val d'Isère	FRA	•			•	
17 Madonna di Campiglio	ITA		•			
21-22 Val Gardena	ITA	•				
22 Alta Badia	ITA			•		
29 Bormio	ITA					
GENNAIO						
05-06 Kranjska Gora	SLO		•	•		
11-12 Chamonix	FRA	•	•			•
14 Adelboden	SUI			•		
18-19 Wengen	SUI	•	•			
24-26 Kitzbuhel	AUT	••	•			•
29 Laax	SUI				•	
FEBBRAIO						
22-23 Garmisch Partenk.	GER	•			•	
MARZO						
01-02 Kvitfjell	NOR	•			•	
05-09 Shigakogen	JPN		•	•		
12-16 Vail	USA	•	•	•	•	
TOTALE		11	9	8	6	2

DONNE

DATA-LOCALITA'	PAESE	DH	SL	GS	SG	C
OTTOBRE						
26-27 Solden	AUT			•		
NOVEMBRE						
21-24 Park City	USA		•	•		
30-01 Lake Louise	CAN	•			•	
DICEMBRE						
06-07 Aspen	USA	•			•	
12-13 Val d'Isère	FRA			•	•	
20-21 Crans Montana	SUI	•	•			•
22 Morzine	FRA			•		
28-29 Wien/Semmering	AUT		••			
GENNAIO						
03-04 Maribor	SLO		•	•		
11-12 Bad Kleinkirchheim	AUT	•			•	
18-19 Zwiesel	GER		•	•		
24-26 Cortina d'Ampezzo	ITA	•		•	•	
FEBBRAIO						
01-02 Laax	SUI	•	•			•
28-01 Nagano	JPN	••				
MARZO						
06-07 Mammoth Mountain	USA		•		•	
12-16 Vail	USA	•	•	•	•	
TOTALE		9	9	8	7	2

CAMPIONATI MONDIALI SESTRIERE (ITALIA) DAL 2 AL 16 FEBBRAIO 1997

BASEBALL / SERIE «A2» E «C1»

Pantere «suonate» K.o. anche l'Alpina

RONCHI DEI LEGIONARI — Sarà stata la matematica certezza di aver agguantato con largo anticipo la vittoria del campionato, sarà stata la sicurezza di aver già staccato il biglietto d'ingresso per i play-off promozione, sarà stato che, come hanno sottolineato i dirigenti, «bisognava dare a tutti l'occasione di giocare», saranno state innumerevoli altre cause, ma sta di fatto che i Black Panthers, nella penultima e nell'ultima giornata del campionato di serie A2 di baseball, hanno rimediato due sonore sconfitte; due figuracce che hanno mitigato quel sapore festaiolo che si sarebbe dovuto assaggiare, mentre una compagine sta recitando il ruolo della regina della stagione.

A Ronchi dei Legionari, di fronte al pubblico amico dello stadio «Enrico Gaspardis», era di scena il Crocetta, formazione ancora in lizza per il secondo posto e quindi per l'accesso alla fase successiva; proprio contro di essa le «pantere» hanno dovuto soccombere per ben due volte, nel pomeriggio con lo striminzito risultato di 11 a 10, e alla sera con il sonoro punteggio di 13 a 4.

L'unica nota positiva, che va segnalata anche al di là del puro e semplice dovere di cronaca, i 100 «strike out» raggiunti dal lanciatore ronchese Denis Bratovich, che già alla prima ripresa ha agguantato lo speciale traguardo lasciando il piatto, dopo 78 riprese lanciate, il parmense Ortalli.

Poi più niente, nonostante proprio quella di sabato sia stata l'occasione per provare un po' di lanciatori, per rivedere all'opera, dopo un anno e mezzo di inattività, il pitcher Conte e per dar spazio ad alcuni giovani. Ora l'appuntamento è per il 31 agosto, con le prime due giornate dei play-off, che vedranno protagoniste le «pantere» in quel di Bollate.

Doppio k.o. anche per l'Alpina Tergeste che sabato, dinnanzi al pubblico amico, ha praticamente dato l'addio al campionato di serie A2. Il nove di Larry Vucan, che ha purtroppo pagato caro lo scotto del noviziato, è stato battuto dal Collecchio, nel primo incontro con il punteggio di 28 a 3 e nel secondo per 11 a 7.

Peccato per come siano andate le cose quest'anno sul diamante di Prosecco, ma va anche detto che la sfortuna, in moltissime occasioni, ha letteralmente perseguitato i triestini. In serie C1, infine, inattesa vittoria della Banca di credito cooperativo di Staranzano che ha battuto la capolista White Sox Buttrio per 5-1. Per i friulani si tratta del primo e unico stop stagionale. Sconfitti invece i Rangers di Redipuglia ad opera dell'Europa di Bagnaria Arsa per 6-5.

Luca Perrino

ATLETICA / SECONDA GIORNATA DEL «TRITTICO» DEL CUS TRIESTE

Tauceri, la mammina «volante»

Vince d'autorità nei 1500 - Successi anche per la Bradamante (alto) e la Cicogna (marcia)

TRIESTE — Ci si aspettava la «mammina volante», e Valentina Tauceri è puntualmente planata sulla seconda giornata del «Trittico» del Cus Trieste, vincendo a «manetta» i 1500 metri con il tempo di 4'21"04.

E meno male che per la Tauceri l'esibizione di mercoledì doveva risultare soltanto un allenamento in vista di prove successive. Invece, sulla pista del «Draghicchio» di Cologna, la mezzofondista triestina ha voluto dare una spallata a un meeting che ha fatto segnare tanti altri risultati di prestigio.

La gara dei 400 ostacoli femminili, infatti, è stata grande. Due slovene, Maja Goriup e Marcus Meta, sono scese sotto la barriera del minuto (59"20 e 59"36, rispettivamente), portandosi a casa la «borsa premio» messa in palio dagli organizzatori per i migliori quattro risultati.

Ma anche la gioiosa Lara Zullian (Cus Ts) ha fatto faville dietro alle bionde di oltreconfine, chiudendo terza con il nuovo personale di 60"79, abbassato di oltre mezzo secondo rispetto a quello precedente.

Un'altra slovena, sempre bionda e carina come le sue conterranee, Brigitta Langerholc, ha chiuso la lista delle migliori prestazioni sciroppandosi i 400 in 54"35.

Buona anche la prova dei 200, dove la lubianese Sasa Prokofief in 24"59 si è lasciata alle spalle la «sempregiovane» Luisa Furlan (Cus Palermo), seconda in 23"31.

A concludere il tabellone femminile sono arrivate le vittorie di Francesca Bradamante (Cus Ts) nell'alto con la misura di 1,74; della marciatrice «cussina» Valentina Cicogna sui 5 km (26'11"64); della slovena Gordana Diuric nel triplo (12,70) e delle lanciatrici Sandra Benedet (Chimica) e Paola Monastier (Beretich Pn), che hanno scagliato disco e peso rispettivamente a 47,14 e 12,29.

Tra i maschietti la parte del leone l'ha fatta l'astista Jurij Rovan. Il biondo di Brezice ha sbagliato di un soffio i 5,40, accontentandosi di vincere la prova con il comunque valido 5,20.

Anche il rappresentante delle Fiamme Oro, Gianfranco Beda, superando quota 5 metri nella stessa gara è riuscito a guadagnarsi il premio riservato ai migliori quattro. Un riconoscimento andato anche al vincitore dei 200, Matja Sestak, che ha fatto bloccare il cronometro su un significativo 21"55, e al giavellottista dell'Olimpia Lubiana, Miha Tomc, che sul fare della sera ha scagliato l'attrezzo a 70,96.

Da segnalare inoltre la bella vittoria del giovane friulano Michele Prez (Rolo) sui 400 ostacoli, facile dominatore con un ottimo 53"81, e la lotta al coltello sugli 800 tra Janko Podgorsek e il «russo» del Cus Trieste Pavel Gratchev, risoltasi con la vittoria del primo in 1'54"38.

Non male nemmeno il 15,35 nel triplo dello sloveno Bostian Simunic e il 15,26 nel peso del portacolori delle Fiamme Oro Luca Valenti, buono per battere di un solo centimetro lo specialista Paolo Del Toso (Rolo).

Il prossimo appuntamento con il «Trittico» è fissato per mercoledì, sempre al campo di Cologna.

a.r.

ATLETICA / LA PROSSIMA GIORNATA DEL «TRITTICO»

Ricordo di giudici e cronometristi

TRIESTE — La prossima giornata del «trittico» del Cus Trieste, in programma mercoledì, oltre ai soliti valori di ordine tecnico e sportivo, sarà anche l'occasione per ricordare tanti personaggi che, seppur dietro le quinte, hanno permesso in passato lo svolgimento delle manifestazioni atletiche nella nostra città.

Giudici di gara e cronometristi, infatti, seppur a volte bistrattati, rappresentano il sale di uno sport come l'atletica leggera. Senza il loro apporto, «meeting» come quello organizzato dalla truppa «cussina», comandata a bacchetta da Davide Marion, non sarebbero programmabili.

Perciò, in occasione della terza giornata della classica riunione triestina, il Gruppo giudici gare di Trieste, nell'intento di onorare e ricordare i colleghi e gli amici scomparsi, metterà in palio le coppe intitolate «Memorial Dario Robba» e «Memorial Alessandro Massalin», da assegnare la prima alla società maschile e la seconda alla società femminile prime classificate.

Le classifiche saranno ottenute sommando i punteggi conseguiti dagli atleti, seguendo il criterio di assegnare 6 punti al primo, 5 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 a tutti gli altri piazzati.

I cronometristi, invece, oltre al ricordo dei loro colleghi, saranno pure impegnati a festeggiare la ricorrenza del 75.o anniversario della fondazione della loro federazione. A tale scopo, la Federazione cronometristi Trieste metterà in palio una coppa destinata al miglior risultato tecnico della manifestazione.

Saranno inoltre premiati il primo classificato nella gara dell'asta maschile (coppa «Memorial Claudio Humar»), il vincitore del disco («Memorial Tullio De Martini»), i trionfatori dei 100 piani maschili e femminili, rispettivamente con il «Memorial Lino Vicigni» e il «Memorial Guido Gavinelli».

Alla vincitrice del lungo infine, andrà la coppa «Memorial Romeo Marcovigi». L'appuntamento è fissato come ogni mercoledì, alle 16.30, al campo scuola «Draghicchio» di Cologna. Anche stavolta non mancheranno gli atleti stranieri di spicco, a fare da contorno a una manifestazione che si prevede nuovamente di alto livello.

ATLETICA / 51.o «GIRO DI SAN GIACOMO»

Cafagna solitario al traguardo del memorial «Fratelli Prisco»

TRIESTE — Quando a organizzare le corse è il San Giacomo del cavalier Crasso, il successo è assicurato. Così il 51.o Giro di San Giacomo-Memorial «Fratelli Prisco», ha visto ancora una volta scorazzare per il rione fior di corridori, impegnati a contendersi sui tre giri del percorso (di circa sette chilometri) i «centomila» premi racimolati dal «cavaliere».

L'ambito trofeo è andato al triestino dell'Aeronautica Roberto Cafagna. Al primo passaggio sull'erta il gruppo era ancora compatto ma, già al secondo, Cafagna dava una scrollata alla compagnia, portandosi dietro soltanto il «russo» del Cus Trieste Pavel Gratchev. Poco dietro «remavano» l'influenzato Roberto Pozzari, l'attempato Paolo Maineri e il modenese Andrea Salateo.

La volata sull'ultimo strappo risolveva la tenzone a favore del «grimpeur» Cafagna, presentatosi da solo sotto lo striscione sul piazzale antistante la parrocchia. Dietro a lui, ancora freschi, si piazzavano Pozzari e Maineri mentre l'ospite Salateo si lasciava superare dai due forti «amatori» Pagano e Potocco.

Nessuna difficoltà, tra le femmine, per la mora rappresentante dell'Atletica Trieste, Alessandra Pichierri. Così, anche in questo giro di San Giacomo la Pichierri si è portata a casa il piatto del centenario de «Il Piccolo» lasciandosi a oltre due minuti le colleghe Roberta Brandolin e Silvia Barbo.

La classifica per società è stata dominata dal gruppo Amici del Tram de Opcina (27 partecipanti), davanti a Telecom (11) e Generali (11).

Classifica maschile: 1) Roberto Cafagna (Aeronautica) 20'32"5; 2) Pavel Gratchev (Cus Ts) 20'39"8; 3) Roberto Pozzari (idem) 20'47"6; 4) Paolo Maineri (Marathon) 20'50"2; 5) Giuseppe Pagano (Atl. Altipiano) 20'54"6; 6) Guido Potocco (Telecom) 21'13"7; 7) Dario Fonda (Marathon) 21'33"3; 8) Andrea Salateo (Modena) 21'36"9; 9) Moreno Mandich (Tram) 21'58"2; 10) Ferdy Perentin (Arac) 22'04"9; 11) Zef Prennushi (Cus) 22'06"8; 12) Giuseppe Cumin (Arac) 22'09"9; 13) Enzo Galiano (Tram) 22'11"6; 14) Paolo Grahor (Acega) 22'12"7; 15) Diego Pettirosso (Tram) 22'18"0.

Classifica femminile: 1) Alessandra Picchieri (Telecom) 25'45"7; 2) Roberta Brandolin (Acega) 28'02"8; 3) Silvia Barbo (Generali) 28'21"07; 4) Cesarina Listuzzi (Telecom) 28'37"1; 5) Mariuccia Macovelli (idem) 33'07"5.

a.r.

CANOA / CAMPIONATO RAGAZZI E UNDER 21

San Giorgio, K2 d'argento Bronzo per Lipizer-Rodela

TRIESTE — Il lago laziale di Castelgandolfo, sede del Centro nazionale della Fick, ha ospitato sabato e ieri il campionato italiano di canoa olimpica, sulle distanze dei 500 e dei 1000 metri, per le categorie ragazzi e under 21.

Condizioni meteo avverse hanno impedito ieri mattina un regolare svolgimento delle finali, disputate così nel primo pomeriggio. Gli equipaggi regionali, partiti con giustificate ambizioni di ben figurare, non hanno tradito le attese, salendo più volte sul podio.

Protagonisti del campionato tricolore i canoisti di San Giorgio di Nogaro e quelli del Cmm «N. Sauro» di Trieste, che non sono venuti meno alle aspettative della vigilia. Il risultato migliore l'ha ottenuto il K2 ragazzi della Canoa San Giorgio, con Denis Biondin e Fabrizio Sguassero, conquistando la medaglia d'argento sulla distanza dei 500 metri. I due canoisti della Bassa friulana hanno confermato il buono stato di forma di questo scorcio di stagione laureandosi (a un solo secondo dai primi) vicecampioni d'Italia.

Ancora podio per la Canoa San Giorgio nella canadese, con il C2 ragazzi di Franzot e Biondin sui 500 metri, e il C4 ragazzi di Vazzoler, Gristin, Franzot e Biondin sui 1000 metri, che conquistano un meritato bronzo alle spalle di qualificati equipaggi.

La miglior performance per il Cmm è venuta dal K2 under 21 di Marco Lipizer e Diego Rodela. I due canoisti triestini, migliore espressione del club barcolano, sono saliti sul podio facendo loro, in un combattutissimo campionato tricolore, la medaglia di bronzo.

Mai così vicini a un risultato esaltante, i due rappresentanti del «Nazario Sauro» hanno visto sfumare il titolo italiano per soli 70 centesimi di secondo. Ancora per i colori del Cmm, apprezzabili i quarti posti, spesso poco distanti dal podio, del K4 femminile under 21 (Carbone, Fonda, Trevisan, Degrassi) sui 500 metri, il K2 under 21 (Tirelli, Rugo), il K4 ragazzi (Bon, Tirelli, Comin, Vegliach), e il K1 ragazze di Maria Teresa Bordon.

Maurizio Ustulin

TENNIS / TROFEO GODINA

Degrassi, match sul velluto Franco passa in due set

TRIESTE — Ancora Degrassi. Il tennista gradese, dopo la vittoria all'Ss Gaja si aggiudica il suo secondo torneo in terra triestina vincendo il Trofeo Godina. Sui campi del Tc Triestino Gianluca Degrassi si è dimostrato nettamente superiore di tutti gli avversari affrontati nel corso del torneo, superando in semifinale Mandruzzato, che non riusciva a trovare soluzioni contro la solidità in ogni parte del campo nel gioco del gradese. Nella parte bassa del tabellone Sebastiano Franco si aggiudicava in due set lo scontro con Alessandro Leva, probabilmente affaticato dai tre set del giorno prima contro Olivotto.

Franco da parte sua disputava un gran match portandosi subito in vantaggio 4-1 e infilando l'avversario con passanti di dritto e rovescio ogni volta che Leva si affacciava a rete. Conquistata la prima partita al quinto set-ball, Franco superava uno svantaggio di 2-0 nel set successivo, portandosi avanti nel punteggio e costringendo Leva sempre a fondo campo. In finale però per Degrassi si trattava quasi di un giro d'onore dopo aver dimostrato già nei primi game che non ci sarebbe stata partita per Franco, lontano dall'ottima condizione fisica dell'incontro di semifinale. Così dopo aver legittimato il suo vantaggio con alcuni splendidi dritti vincenti, all'ottavo game del secondo set faceva suo il trofeo.

Nel singolare femminile Roberta Radin ha contenuto la sua prima vittoria stagionale battendo Pamela Predonzani. La numero uno del tabellone si era qualificata per la finale recuperando un set di svantaggio con Jessica Mlac, che dopo aver perso il tie-break del secondo set subiva un calo fisico e lasciava via libera all'accesso in finale della Predonzani. Nel match contro la Radin problemi fisici hanno impedito alla Predonzani di giocare alla pari con la sua avversaria, che ha concesso soltanto cinque game d'affondo disputando comunque un ottimo incontro. Ottima la direzione di gara del giudice arbitro Eliana Granich, che ha confermato la sua professionalità.

Risultati. Singolare maschile semifinali: Degrassi b. Mandruzzato 6-3, 6-2; Franco b. Leva 6-3, 6-3. **Finale:** Degrassi b. Franco 6-1, 6-2.

Singolare femminile semifinali: Predonzani b. Mlac 4-6, 7-6, 6-1; Radin b. Lorenzut 6-0, 6-4. **Finale:** Radin b. Predonzani 6-2, 6-3.

SCI /COPPA ITALIA DI SCI D'ERBA: 52 IN GARA NELLA «TAPPA» TRIESTINA

«Doppiette» per la Mauri, Doglia e la Stacul

TRIESTE — Dopo le delusioni dei mondiali juniores, che l'avevano portata a pensare che forse non c'era più spazio per lei nello sci d'erba, Patrizia Mauri ha conquistato due splendide vittorie tra le giovani nella tappa triestina della Coppa Italia, disputatasi tra sabato e ieri al centro Tre Camini dello Sci Cai Trieste.

Patrizia, conclusi i mondiali giovani senza medaglie, aveva forse pensato che il gioco non valeva la candela: tanto allenamento per poi non raggiungere alcun risultato. Anche le prime gare Fis della stagione, in fondo, non erano andate benissimo per la giovane triestina dello Sci Club 70. Patrizia, però, soprattutto con la splendida seconda manche dello slalom speciale di sabato, ha ritrovato il sorriso, ha capito che può andare ancora forte e che tante medaglie ancora l'aspettano.

La Mauri si è affermata in entrambe le gare, ma bene si è comportata anche Lara Schrey, dello Sci Cai Trieste, fuori nello slalom dopo aver guidato la prima manche, e seconda nel gigante, a 1"27 dalla Mauri.

Terza nel gigante Michela Manzani, un nuovo acquisto della squadra di sei d'erba del '70, al traguardo con 4"85 di distacco dalla scatenata Mauri.

Tra i giovani, due volte secondo Macro Doglia (Sci Cai Trieste), dedica con grande passione a uno sport duro come lo sci d'erba, e terzo Stefano Vascon, ancora del Cai.

La vittoria del gigante è andata a Ivan Maffeis del Vertova, quella dello slalom a Michele Guerini, anch'egli bergamasco di Vertova. Migliore prestazione assoluta, in entrambe le gare, per il seniores, ex nazionale di Ponte nelle Alpi, Dario Rolt.

Tra le allieve due vittorie per Giulia Stacul dello Sci Cai Trieste, e due volte seconda tra le ragazze, sempre alle spalle di Manuela Testa del Gruppo Alpinistico Vertovese, Analisa Liuni dello Sci Cai Trieste in evidenza tra i ragazzi un altro triestino, Matteo Starri (Sci Cai Trieste), primo nel gigante e nello slalom, rispettivamente nono e quarto assoluto tra i ragazzi-allievi. Il gigante degli allievi è stato vinto da Patrik Benvenuti del Ponte nelle Alpi, lo slalom da Pietro Guerini del G.A. Vertovese.

Per quanto riguarda i giovanissimi, doppietta dell'asiaghese Stefania Rigoni tra le femmine, tra i maschietti primo nello slalom Federico Maracchi (Sci Cai Ts) sul bergamasco Fabrizio Rottigni e sull'altro triestino del Cai Marco Starri (52"21). Nel gigante, vittoria di Rottigni (39"08) su Maracchi (39"53) e sull'altro bergamasco De Fina.

Soddisfatti a fine gara gli organizzatori dello Sci Cai Trieste-Alpina delle Giulie. «Hanno preso parte alla gara 52 atleti — ha spiegato il responsabile Pellegrino Pellegrini —, una partecipazione non massiccia perché i seniores della nazionale erano in ritiro e gli azzurri più giovani si riposavano dopo le fatiche dei mondiali junior».

a.p.

SCI / COPPA ITALIA DI SKIROLL A SEGUSINO (TREVISO)

Mladina, medaglie e piazzamenti

TRIESTE — Ancora una bella prova per la squadra della Ss Mladina di Santa Croce nella Coppa Italia di skiroll, questa settimana di scena a Segusino, in provincia di Treviso, per una gara classificata come piana ma in realtà mista, con tanta salita, valida come sesta prova del circuito nazionale. Nelle categorie femminili tra le giovanissime, in gara su un km, vittoria di Ana Kosuta, sempre prima nella classifica della Coppa Italia, su Veronika Bogatec, stabilmente al secondo posto in Coppa Italia, tra le esordienti seconda Mateja Paulina, già campionessa regionale e italiana e seconda, dopo sei prove, in Coppa Italia, e tra le cadette, impegnate per 2,5 km, seconda piazza per Mateja Bogatec, che ha ceduto alla vincitrice, la Arrigoni, nei 300 metri finali della gara. Anche Mateja è seconda nella classifica di Coppa Italia.

Per quanto riguarda le categorie maschili terzo Ivo Kosuta, quarto Aleksander Tretjak, settimo Eros Sullini e decimo Matjia Sirk tra gli esordienti e tra gli allievi, che hanno gareggiato per 5 km, bella prova e sesta piazza per Mitja Tretjak e nona per Jara Kosuta. Tra gli juniores quinta posizione, in 49' su 16 km, per David Bogatec, primo al primo passaggio ma poi staccato dai migliori, giunti al traguardo con 4' di vantaggio, e ottavo, a 8' dal vincitore, Aljosa Paulina.

Vittoria tra gli seniores del pluricampione mondiale Alfio Di Gregorio, che ha concluso la sua gara, di 16 km, in 41', e 15.a piazza per il triestino Erik Tence, a 8' da Di Gregorio. Ancora una vittoria per il trentino della Mladina Guido Masiero tra i master uno, una categoria che sta dominando, come dimostra la sua prima piazza nella classifica di Coppa Italia. Masiero ha concluso la sua gara in 43' e quinto è stato Giovanni Di Maria, settimo Giovanni Petozzi e ottavo Renato Grattoni, tutti friulani tesserati per la Mladina. Tra i master 2 secondo in 49' Remigio Pinzani e terzo Enzo Cossero. Anche grazie alle loro prove la Mladina si è piazzata nella prova di Segusino al secondo posto tra le società, dietro al Bassano.

BASKET

PALL. TRIESTE / IL LUNGO USA, NELLO UTAH PER LA SUMMER LAEGUE, NON HA ANCORA DECISO

Mustaf o una «seconda scelta»

Steffè soddisfatto dei primi allenamenti - Per Zamberlan interessamento dalla Grecia, Williams verso Sassari

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — La Pall. Trieste ha buttato da parte l'orologio. Sabato la tabella degli allenamenti prevedeva due ore sul campo di atletica di Cologna. I biancorossi hanno cominciato mezz'ora prima, hanno finito 30 minuti dopo del previsto. Straordinari digeriti senza mugugni. L'unico che, a fine allenamento, vedeva le stelle era Alberto **Vianini**. Abbondantemente giustificato: il lungo calza «extrasize» e, non avendo trovato scarpette da atletica della sua misura, ha dovuto arraggiarsi con quelle da basket.

Steve **Burtt** si unirà al gruppo nei prossimi giorni. La società spera di riaverlo entro il 5 agosto. Furio **Steffè** in cuor suo si è già «rassegnato» a rivedere la guardia appena verso il 10. «Intanto il gruppo si sta affiatando. Con il nuovo preparatore Paolo **Paoli** (che cura anche la Pallamano Principe) e Davide **Fornasaro** stiamo lavorando sulle carenze atletiche individuali. - spiega il tecnico - Anche **Laezza**, condizionato dal servizio militare, sta recuperando».

Pol Bodetto non ha ancora firmato il contratto. Nella scorsa settimana ci sono stati un paio di abboccamenti tra Baiguera e «Polbo», di cui uno proprio al termine della presentazione della squadra. La società ha stabilito un budget e non intende fare eccezioni. «Spero che alla fine venga raggiunto un accordo - 'spinge' Steffè - Uno dei nostri problemi nell'ultimo campionato era l'impossibilità di effettuare partitelle intense. A causa degli infortuni e della panchina corta, ci mancava sempre un lungo. Adesso sulla carta non dovremmo avere questo inconveniente. Ma sulla mia carta Pol Bodetto c'è. O, comunque, un altro centro...».

Allenamenti sul campo di Cologna: Tonut dà l'esempio. (Foto Lasorte)

Capitolo **Mustaf**. Lo straniero dei desideri sta partecipando nello Utah alla Summer League. Si sta comportando piuttosto bene ed è sempre marcato da presso da parte di una franchigia professionistica. Lui continua a pretendere un contratto garantito, i «pro» non intendono impegnarsi. Trieste conserva la prima fila tra le alternative europee e ormai si è buttata con decisione sulla pista.

«Sistema Trieste» è la piattaforma per il futuro ma per la gestione della stagione si attende anche il contributo dello sponsor. Altrimenti, la disponibilità finanziaria per l'ingaggio del secondo Usa sarà limitata. Se Mustaf riuscisse a ottenere la chance Nba, i biancorossi dirotterebbero su qualche seconda scelta dei «draft» di quest'anno. Tradizione vuole che i club pro spingano le scelte minori verso l'Europa per fare esperienza. Si può pescare bene, benchè un universitario debba sempre pagare un pedaggio in ingenuità. Il fenomeno McRae, ad esempio, ha fatto gavetta così.

L'offerta è buona anche se sono in numero maggiore i centri statici (quelli che alla Nba fanno comodo come back up o specialisti dei blocchi) rispetto a quegli elementi eclettici, in grado di agire sia da 4» che da «5» che invece farebbero comodo a Trieste. Top secret sulle piste setacciate dai biancorossi. Lavoriamo, allora, di fantasia. Golden State ha chiamato al primo giro il pivot Todd Fuller e quindi potrebbe permettersi di far maturare lontano da Oakland la seconda scelta Marcus **Mann**, 204 cm, uno che a Mississipi Valley State era abituato a produrre punti e rimbalzi. Phoenix, che con i lunghi ha sempre qualche problema (basta chiedere a Rusconi...), potrebbe gradire di vedere sgrezzato Russ **Millard**, ala-centro ex Iowa. Ma, appunto, sono solo ipotesi.

Sono più concrete, invece, le trattative che riguardano i partenti in casa biancorossa. Nei confronti di **Zamberlan**, dopo il no a Sassari e a Caserta, ci sarebbe un interessamento dalla Grecia. L'ala veronese andrebbe a ingrossare le fila degli emigranti eccellenti del basket italiano. Michelino **Williams** non corre il rischio di tornare in Danimarca, con i suoi 26 punti a sera sta trovando estimatori e potrebbe accasarsi a Sassari. La A2 aspetta anche **Crudup**: Rimini sta sondando il terreno. Nel futuro di Jevon, com'era prevedibile, non ci sarà la Nba.

Venerdì sarà diffuso dalla Lega il calendario del prossimo campionato. Trieste confida in un tabellone casalingo dall'inizio soft per cominciare subito a fare classifica e affrontare l'inverno senza l'assillo di dover rimontare l'handicap.

PALL. TRIESTE / ESORDI

I nuovi Laezza e Vianini d'accordo: «Crediamo in questa scommessa»

Vianini, il «nuovo» più atteso. (Foto Lasorte)

TRIESTE — Anche un torneo precampionato può diventare una sfida personale. Aniello Laezza nella prima uscita con la maglia biancorossa si troverà di fronte il passato. «Già, dovremo affrontare Verona. La mia separazione dalla Mash è stata consensuale e non ho nessuno stimolo polemico. Però, non si illudano. Non li guarderò in faccia. Trieste ha troppa voglia di cominciare a vincere».

L'ingaggio di una guardia straniera come Burtt anzichè di un play puro dovrebbe far aumentare il minutaggio di Laezza che si è già posto gli obiettivi per la stagione: «Voglio affermarmi come giocatore da A1. So che probabilmente dovrò essere io il 'mastino' sui piccoli avversari e mi sta benissimo. Se c'è da giocare aggressivi, sono l'ultimo a tirarmi indietro». Per Laezza l'importante è macinare punti all'inizio. «Siamo una squadra giovane e in questo momento il nostro traguardo deve essere solo la salvezza. Certo che se vincessimo subito....»

Alberto Vianini, fresco di esame universitario, si è gettato con entusiasmo nella nuova avventura. «La tranquillità dell'ambiente fa ben sperare. Vedo grandi motivazioni. Io, ad esempio, punto a tornare sui livelli di qualche anno fa a Treviso».

Vianini ha seguito con attenzione sia la telenovela del ripescaggio che il corteggiamento a Burtt. «Leggevo i quotidiani veneti e vedevo che Venezia fino all'ultimo pensava di potercela fare a iscriversi alla A1. Intendiamoci, per me non sarebbe cambiato nulla: avevo già fatto la mia scelta con Trieste. Restare nella massima serie, però, non può che farmi piacere. Quanto a Burtt, per un anno intero ho letto delle sue imprese veneziane. Ho assistito personalmente a partite della Reyer e Steve mi ha sempre impressionato. Per noi è una grande scelta».

La leadership all'interno della Pall. Trieste verrà divisa tra gli elementi di maggior esperienza. «Ognuno farà la propria parte - replica Vianini - ma lo scettro spetta a Tonut. La cosa più importante, comunque, rimane il gruppo. Trieste avrà la strada in salita ma il compito è stimolante. Io ci credo».

Ro.De.

GORIZIA / L'INGAGGIO DI ANTONELLO RIVA STA AGITANDO LA TIFOSERIA

Medeot: «Siamo da primi posti»

In settimana arriveranno i nuovi stranieri Cambridge e Stokes - Oggi si ritrovano gli italiani

Antonello Riva

GORIZIA — Per la Pallacanestro Gorizia è giunto il momento di mettersi al lavoro. Oggi pomeriggio la squadra, infatti, si ritroverà per iniziare una nuova avventura. Sono tante le speranze che accompagnano la formazione goriziana nel prossimo campionato di serie A2. È indicata da tutti gli esperti come la grande favorita della stagione. L'arrivo di Antonello Riva, miglior marcatore italiano, la conferma in cabina di regia di Corrado Fumagalli, la coppia di stranieri formata da Dexter Cambridge e Marcus Stokes oltre ai «vecchi» Michele Mian, Angelo Gilardi, Nicola Foschini e Roberto Fazzi fanno della squadra goriziana un vero e proprio spauracchio.

L'unico a non esaltarsi sembra essere l'allenatore Valdi Medeot. Il tecnico è consapevole che dalla squadra e da lui si attendono grandi cose. E questo è un fardello che pesa sulle sue spalle. Sa di non poter sbagliare e quindi si comporta di conseguenza. «La squadra sulla carta è certamente forte – dice – ma questo vale fino a un certo punto. Dipenderà molto da quelle che saranno le motivazioni che avranno i giocatori. Lo vedremo sin dall'inizio degli allenamenti. Solo in quel momento potrò capire le reali possibilità della squadra».

Prima di sbilanciarsi Medeot vuole vedere le prossime avversarie. «Per poter valutare le nostre possibilità – dice il riconfermato tecnico della Pallacanestro Gorizia – bisognerà attendere di conoscere le altre formazioni. Ieri si è chiuso il mercato per Caserta e Sassari che avevano avuto una proroga. Le squadre poi potranno ancora fare qualche acquisto fino all'inizio del campionato. In giro ci sono molti buoni giocatori disponibili. Faccio un esempio: se una nostra avversaria ingaggia Sartori, è chiaro che fa un salto di qualità e i valori cambiano. Meglio quindi andare cauti con le previsioni e i proclami. Certo sono consapevole che se questa squadra non arriva almeno tra le prime quattro sarebbe un dramma. Rimango, però, sempre convinto che una cosa è la teoria e l'altra è la pratica. Nel corso del campionato possono intervenire tanti fattori che possono fare saltare i pronostici».

Per Medeot la squadra ha in partenza già un piccolo difetto. «Siamo piccoli – dice – a differenza di altre formazioni meglio attrezzate sottocanestro. Speriamo di compensare questo particolare con le grandi doti fisiche dei due nostri stranieri. Sto pensando come riuscire a sfruttare al meglio le loro qualità. Sono due giocatori che hanno più o meno le stesse caratteristiche tecniche e che prediligono giocare sotto canestro. Bisognerà stare attenti e metterli bene in campo».

Alla fine però il tecnico della Pallacanestro Gorizia ammette che la squadra messagli a disposizione dalla società è di suo gradimento. «Mi soddisfa – dice –, tutti i giocatori sono di buon valore. Penso che alla fine farà la differenza la voglia di emergere di quei giocatori che, sulla carta, dovranno lottare per conquistare il loro posto. Penso e spero che tutti siano animati dalle giuste motivazioni. Sono dei professionisti e quindi mi aspetto sempre il massimo impegno e tanta voglia di lottare».

La Pallacanestro Gorizia si riunirà oggi pomeriggio e per i primi tre o quattro giorni si affiderà alle cure del preparatore atletico Giorgio Grassi. «Prima di cominciare a lavorare sul basket – dice Medeot –, attendo degli stranieri che dovrebbero giungere a Gorizia in settimana».

Antonio Gaier

EUROLEGA

Grdovic guida la Jugoplastika e chiama Boniciolli

TRIESTE — Ci sarà anche un allenatore triestino nella prossima edizione dell'Eurolega. Matteo Boniciolli ha ottenuto infatti una convocazione da parte della Jugoplastika Spalato e domani raggiungerà i vicecampioni croati, una società di grandi tradizioni, nel raduno in Slovenia. A invitare Boniciolli è stato Pino Grdovic, con cui aveva lavorato nello staff dell'ex Stefanel Trieste.

«Il mio compito sarà di collaboratore per l'organizzazione offensiva. Una sorta di 'vice' per la parte tattica» spiega Boniciolli che preferisce sfumare quel ruolo da consulente. «Grdovic è un maestro, sono io che devo imparare da lui. Sono lusingato che abbia pensato a me e mi abbia chiesto aiuto. Si tratta di una collaborazione stimolante, visto che la Jugoplastika nell'Eurolega dovrà vedersela con squadroni come il Panathinaikos e il Barcellona».

Grdovic, vecchio amico di Tanievic, è un altro maniaco del lavoro in palestra. Gli spalatini seguiranno un ritmo di tre allenamenti al giorno. Boniciolli non pone scadenze all'esperienza. «Se avrò qualche buona offerta dall'Italia, sarò libero di accettarla. Intanto, partecipo a questo raduno. Restare ad aspettare, inattivo, non aveva senso.»

Ro.De.

Le «mule» ricominciano da Stoch e dalla Ramani

TRIESTE — Con l'iscrizione della compagine femminile al campionato di serie A2 e con l'ufficializzazione del ritorno alla guida tecnica di Mauro Stoch si chiude il tormentone legato alle vicende della squadra femminile di via Ginnastica. Risolti questi nodi focali la società, per voce del suo presidente Matteo Bartoli, ha voluto puntualizzare alcuni concetti e smentire le voci che in queste settimane hanno accompagnato le vicende della Sgt.

«Durante questo periodo – è il commento di Bartoli – abbiamo letto e sentito ipotesi e commenti davvero fuori dalla realtà. Le insinuazioni sulla possibile chiusura della sezione femminile ci sono sembrate poi addirittura paradossali. Voglio fermamente confermare l'intenzione del consiglio direttivo di continuare un'attività che per Trieste sportiva ha sempre rappresentato qualcosa di importante. Fermo restando la cessione della Almerigotti la società ha confermato l'ottimo gruppo che non più tardi di due mesi fa ha sfiorato la promozione in serie A 2 di Eccellenza. In più – continua il presidente – la scelta tecnica di Mauro Stoch appare davvero una garanzia per continuare quell'opera di consolidamento della squadra nella serie A 2. A questo punto la società sta cercando rinforzi in grado di completare l'organico».

Sicuro, per il momento, il ritorno di Gabriella Ramani mentre sono ancora da definire le trattative per il passaggio in biancoceleste di un pivot d'esperienza in grado di supportare la Gori sotto i tabelloni. Alla base di questi movimenti la lieta notizia per la società di una possibile sponsorizzazione. «Effettivamente – aggiunge Bartoli – tiriamo un grosso sospiro di sollievo. Stiamo chiudendo un contratto di sponsorizzazione biennale che dovrebbe garantirci un minimo di tranquillità. Grazie a questo, infatti, la società potrà stilare programmi a lunga scadenza, una pianificazione necessaria per continuare a centrare gli ottimi risultati ottenuti nel corso di questi ultimi anni».

Tornando al discorso tecnico da sottolineare il ritorno al basket di un personaggio come Stoch. Dopo la parentesi con la Illycaffè, Mauro aveva momentaneamente deciso di lasciare per prendersi una pausa di riflessione. La chiamata dell'Sgt non lo ha però lasciato indifferente: «Tornare in un gruppo come quello della Sgt – è il parere di Stoch – rappresenta un fatto certamente importante. Conosco l'ambiente e sono davvero legato a queste ragazze con le quali, per due anni, abbiamo costruito qualcosa di veramente notevole. La possibilità di continuare un lavoro supportata dall'intenzione della società di tornare ad alti livelli mi ha definitivamente convinto. Una sfida stimolante che, assieme al mio vice Paolo Ravalico, sono pronto ad affrontare».

l.g.

Mauro Stoch torna ad allenare la Sgt.

Nel Torneo Zzero a Muggia vincono Agenzia Benussi e Lab. orafo Crevatin

FINALE FEMMINILE

Agenzia Benussi	94
Italight	88

AGENZIA BENUSSI: Gherbaz 2, Pulcini, Vidonis 9, Bernardi 33, Cesca 13, Procacciante 9, Benevoli 8, Paniconi, Zudetich 15, Destradi 3, Venuti 2.

ITALIGHT: Franzoni, Pacoric, Zettin 13, Donadel 16, Caldognero 4, Zonta 17, Ferrara 7, Rozzini 2, Bessi 12, Osti, Borroni 7, Pavone 10.

FINALE TORNEO MASCHILE

Pizzeria La Tappa	121
Lab. orafo Crevatin	123

PIZZERIA LA TAPPA: Palombita 18, Krizman 22, Marassi 5, Iob 4, Fortunato 8, Zudetich 23, Celega 11, Rosignano 27, Bernardini, Venier 3.

LABORATORIO ORAFO CREVATIN: Stramaglia 44, Quadrelli 3, Iurkic 15, Sancin, Rustia, Gherlani 5, Pozzecco 32, Rosini, Tommasi 24.

MUGGIA — Si è chiusa con la disputa delle finali la seconda edizione del Trofeo Zzero-Coppa Città di Muggia. Laboratorio Orafo Crevatin nel torneo maschile e Agenzia Benussi in quello femminile iscrivono il loro nome nell'albo d'oro della manifestazione. Lo fanno al termine di due incontri di finale davvero interessanti: partite tattiche, giocate con impegno e determinazione. Tra le ragazze l'Agenzia Benussi ha chiuso 94-88 contro un Italight davvero competitiva. La compagine di Filipaz ha mantenuto fede ai pronostici portando a casa un successo che sembrava scontato. Davvero di rilievo la prestazione di Elena Bernardi segnatasi a referto con 33 punti. Dall'altra parte hanno bene impressionato la Zonta e la Donadel.

Nel torneo maschile la Pizzeria La Tappa non è riuscita a bissare il successo ottenuto lo scorso anno cedendo di stretta misura al Laboratorio orafo Crevatin. Partita splendida giocata su livelli agonistici davvero ragguardevoli. Grande equilibrio per i primi tre quarti con un ultimo tempo tutto da raccontare. Si parte dal 100-98 per il Laboratorio. Qualche minuto caratterizzato da un botta e risposta e quindi è Mauro Stramaglia a prendere per mano i suoi e così, con un parziale di 9-0, il punteggio segna +11 per il Crevatin. Partita chiusa? No di certo. Trascinata da Palombita, Krizman e grazie ai rimbalzi di Zudetic la Tappa rimonta fino al pareggio. Convulse le battute finali decise proprio sulla sirena quando il tiro del possibile supplementare scoccato da Fortunato gira attorno al ferro ed esce di poco.

Lorenzo Gatto

Servolana vicinissima a Kristancic Cestaro approda all'Italmonfalcone

TRIESTE — Fin qui è stato più un mercato di panchine che di giocatori. Ma soprattutto, ogni trattativa, ogni scambio è stato condizionato da un poco chiaro futuro dietro l'angolo: sì, perché almeno limitatamente alla serie C1 vendere o acquistare un atleta è come giocare alla roulette. Già, perché dal prossimo anno subentreranno i parametri, indennizzi fissi per il trasferimento dei giocatori.

In serie C1 il **Don Bosco** ha perso la sponsorizzazione Vieffe: la squadra avrà **Daris** in panchina al posto di Perin, ma l'intelaiatura sarà sempre quella, anche perché le avance giunte da fuori regione per **Olivo** sono state respinte come poco interessanti. Il Don Bosco, insomma, sarà quello, anche se il diesse Modolo avrà ancora 24 ore per chiudere qualche botto: il mercato è infatti aperto fino a domani sera a mezzanotte.

Più movimentata la situazione alla **Servolana Latte Carso**: anche qui, cambia il manico. Sarà **Vatovec** a subentrare al coach Zgur: il roster è stato rinforzato con il rientro di **Cerne** e l'ingaggio di **Zarotti**. Ventilato l'arrivo della guardia Gabriele **Fortunati** dal Don Bosco, mentre Davide **Monticolo**, quest'anno a Rieti, è stato ceduto a Olbia, in B2. Oggi, comunque, Vatovec potrebbe brindare per l'arrivo di un mezzo lungo dalla Pall. Gorizia, il giovane **Kristancic**, un '76 di 1.98.

In C1 spaventa il **Martignacco**: la neopromossa friulana – prima squadra di Udine, tanto che si trasferirà nel capoluogo – sarà la corazzata del torneo, forte di un quintetto composto da **Panama**, **Graberi**, Achille **Milani**, Mauro **Lorenzi** e **Marega**. Vale già la promozione: potrebbe fare corsa a sé la compagine di **Sebastianutti**. L'**Italmonfalcone** sarà guidato da **Zuppi**, di ritorno da Cividale, al posto di **Beretta** (settore giovanile Pallacanestro Gorizia), e mette in mostra l'ingaggio di **Cestaro**, un mezzo lungo da anni in giro per l'Italia in serie B. In C1 **Fagagna**, appena promossa, ha deciso di affidarsi all'esperienza del tecnico Claudio **Luzzi Conti**.

In C2 sono le isontine a monopolizzare il mercato: lo **Staranzano** si propone come una formazione straordinaria sul perimetro (**Danelon**, **Piccillo** di ritorno dall'Itm, **Padovan** dal Cap R. Calabria e **Bellina**...); la **Pom** del nuovo coach **Paschini** ha perso **Braini**, finito a Gradisca, ma inserirà **Fortunati**, bombardiere della Sgt. Nella Bassa friulana, infine, il **Palmanova** è stato abbandonato da **Cuglig** e la dirigenza ha pensato a mettere sotto contratto Max **Fantini**, che porterà la guardia **Giffoni** (da San Daniele) e l'ala Paolo **Maran** (da S. Giorgio di Nogaro). La **Puiatti** di Gradisca, infine, dopo aver acquistato **Campanello** dal Dom, è vicinissima all'ingaggio di un big, l'ex capitano della Pall. Gorizia, Moreno **Sfiligoi**.

FORMULA 1

TAGLIA FINALMENTE IL TRAGUARDO UNA FERRARI AL GRAN PREMIO VINTO DAL SOLITO DAMON HILL

Quarto Schumacher in Germania

Raccoglie punti dopo tre gare da dimenticare - Berger brucia il motore a tre giri dal termine: era in testa

Schumacher saluta i suoi tifosi giunti a Hockenheim in 258 mila per applaudirlo

HOCKENHEIM — Damon Hill è ormai a un passo dal suo primo titolo mondiale. Il britannico della Williams-Renault ha vinto anche il Gp di Germania incrementando così il suo vantaggio in classifica portando a 21 punti il margine sul compagno di scuderia Jacques Villeneuve. Le speranze della Benetton di conquistare con Gerhard Berger il primo successo stagionale si sono infrante a tre giri dal termine.

L'austriaco, in quel momento in testa anche se insidiato da presso da Hill, è stato costretto al ritiro per l'esplosione del motore, dando così via libera al britannico. La Benetton si è consolata conquistando la piazza d'onore con Jean Alesi, autore di una bella prova. Partito in terza fila, l'ex ferrarista si è messo subito sulla scia di Berger, che è stato più veloce di Hill, che aveva conquistato la pole. Brutta invece la partenza di Schumacher: il tedesco è finito fuori traiettoria e oltre a farsi passare sulla sinistra da Alesi ha stretto sul cordolo interno la McLaren di Hakkinen, che poi è stato costretto al ritiro. L'iridato della Ferrari, nonostante le attese della vigilia, non è riuscito mai a inserirsi nella lotta di vertice. Oltre che al via qualche brivido per il campione del mondo anche a metà gara. Uscendo dai box dopo una fermata il tedesco non si è accorto che dietro di lui sopraggiungeva Villeneuve, che stava rientrando dopo la sosta, e i due hanno sfiorato la collisione.

Poco dopo il canadese della Williams è riuscito a superare Schumacher. La supremazia Benetton è durata per metà gara, cioè fino al rifornimento di Berger, che al rientro in pista si è ritrovato di fronte Damon Hill, che in precedenza si era fermato per il cambio-gomme. Prima del rifornimento il britannico, favorito dalla macchina più agile, ha via via guadagnato secondi preziosi, girando intorno all'1'46". All'allungo di Hill non ha saputo rispondere Schumacher, che anzi è sembrato in difficoltà di tenuta, restando in sesta posizione davanti al compagno di team Eddie Irvine. Ancora sfortunata la prova dell'irlandese: dopo la seconda sosta ai box a 15 giri dal termini ha dovuto abbandonare a dieci giri dal termine per problemi di temperatura all'olio del cambio. Damon Hill ha aspettato un giro in più (gli ordini di scuderia prevedevano una fermata alla 33/a tornata) per la fermata ai box, ma questo non gli è servito per garantirgli il primo posto. Al rientro in pista il britannico si è ritrovato davanti Berger dando vita per una decina di giri a un avvincente duello. L'austriaco ha retto al pressing del britannico fino al 42/mo giro, poi il suo motore Renault V10 ha ceduto di schianto con un'abbondante fumata bianca. Con Berger fuori causa Hill ha proseguito indisturbato verso la sua settima vittoria stagionale in un Gp senza italiani (non accadeva dal '73).

Non c'è delusione in casa Ferrari ma una moderata soddisfazione per il quarto posto di Schumacher dopo le prove negative degli ultimi tre gran premi in cui le rosse di Maranello non erano riuscite a tagliare il traguardo.

«Sono contento questa volta di aver visto l'arrivo - ha detto il presidente Luca di Montezemolo - naturalmente sarei stato più contento se ci fossimo piazzati meglio».

«Schumacher è rimasto un po' sorpreso - ha detto Montezemolo - perchè la macchina sembrava andasse meglio. Ora, comunque, abbiamo tanti dati da studiare che prima non avevamo e per il morale questo quarto posto è molto importante». «Mi dispiace per Berger - ha aggiunto -, mentre di Irvine posso dire che ha fatto una gara onesta». In merito al rinnovo del contratto con il pilota inglese, Montezemolo è stato piuttosto lapidario: «Ho sempre detto che Irvine sarebbe rimasto con noi». Moderatamente soddisfatto anche Schumacher, che comunque pensa di aver fatto il massimo: «Se avessi potuto fare meglio lo avrei fatto - ha detto - ma credo che il quarto posto sia il massimo che potevamo realizzare». Il pilota tedesco ha poi escluso che la Ferrari abbia ritrovato l' affidabilità a scapito della competitività. Ha semplicemente ammesso che «la vettura va meglio rispetto all'ultima gara».

Classifica del Gran Premio di Germania, undicesima prova del campionato mondiale di Formula 1.

1) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) che copre i 307, 022 km in 1h 21:43.417 (media 225,410 km)
2) Jean Alesi (Fra/Benetton-Renault) a 11.452
3) Jacques Villeneuve (Can/Williams-Renault) 33.926
4) Michael Schumacher (Ger/Ferrari) 41.517
5) David Coulthard (Gbr/McLaren-Mercedes) 42.196
6) Rubens Barrichello (Bra/Jordan-Peugeot) 1:42.099
7) Olivier Panis (Fra/Ligier-Mugen Honda) 1:43.912
8) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber-Ford V10) a un giro
9) Mika Salo (Fin/Tyrrell-Yamaha) un giro
10) Martin Brundle (Gbr/Jordan-Peugeot) un giro
11) Ricardo Rosset (Bra/Footwork-Hart) un giro
12) Pedro Lamy (Por/Minardi-Ford) due giri
13) Gerhard Berger (Aut/Benetton-Renault) due giri
Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

Classifica del mondiale.
1) Damon Hill (Gbr) 73 punti
2) Jacques Villeneuve (Can) 52
3) Jean Alesi (Fra) 31
4) Michael Schumacher (Ger) 29
5) David Coulthard (Gbr) 18; 6) Gerhard Berger (Aut) 16; Mika Hakkinen (Fin) 16; 8) Olivier Panis (Fra) 11; Rubens Barrichello (Bra) 11; 10) Eddie Irvine (Irl) 9; 11) Heinz-Harald Frentzen (Ger) 6 12) Mika Salo (Fin) 5; 13) Johnny Herbert (Gbr) 4; 14) Martin Brundle (Gbr) 3; 15) Jos Verstappen (Ola) 1; Pedro Paolo Diniz (Bra) 1.

Classifica costruttori:
1) Williams-Renault 125 punti
2) Benetton-Renault 47
3) Ferrari 38; 4) McLaren-Mercedes 34; 5) Jordan-Peugeot 14; 6) Ligier-Mugen Honda 12; 7) Sauber-Ford V10 10; 8) Tyrrell-Yamaha 5; 9) Footwork-Hart 1.

BIS AL RALLYSPRINT CON LA CLIO WILLIAMS 16 VALVOLE

Spettacolare Venica sulla «bomba» francese

MAJANO — Una vittoria annunciata. Il bis di Giorgio Venica al Rallysprint di Majano era praticamente nell'aria dal momento delle iscrizioni, un mese prima, quando il vignaiolo dolegnese aveva segnato sulla scheda una Clio Williams 16 valvole di gruppo A. Così, se aveva vinto l'anno prima con una vettura dello stesso tipo ma di gruppo N, non c'era alcun problema, salvo qualche malaugurato accidente, di ripetere l'exploit dell'edizione precedente. E così è stato. Venica, al volante della «bomba» con targa francese, non ha deluso i suoi fans ponendo subito tra sé e i suoi avversari quei secondi necessari a stabilire certe distanze. Due, tre e anche cinque secondi per prova che alla fine sono diventati 18, con l'ultima prova cronometrata (quella di Ragogna) guidata con sbandate e semitraversate per divertirsi e fare spettacolo per il pubblico. «Oramai avevo un vantaggio considerevole – racconta Venica all'ultimo controllo orario prima dell'arrivo vittorioso – 14" da poter gestire al meglio e quindi, d'accordo con la mia navigatrice, ci siamo lasciati andare a un po' di "numeri". Con una vettura così perfetta non c'è stato alcun problema di sorta ed è stato proprio un bel guidare».

«Mi sono divertita un sacco – dice raggiante la "naviga" di Venica, Monica Ciani, appena saltata giù dal cofano della Clio, innaffiata dal suo pilota con lo spumante della vittoria –. Giorgio è bravissimo e ha fatto i tempi migliori quando ancora non conosceva a fondo la macchina». Un'emozione doppia con Venica, l'ha detto sul palco d'arrivo, è stato correre con il numero 1, la prima volta che gli capitava in dieci anni di rally.

Non molto felice invece Giancarlo Consonni, il comasco vincitore dell'edizione 1994: «Ho avuto problemi di assetto posteriore, anche se sono andato più veloce di due anni fa». Si è piazzato mestamente al sesto posto a 1'05" da Venica, mentre invece l'altro pilota della Clio Williams, Silvio «Kojak» Mayer, si è piazzato al terzo posto assoluto, a un solo secondo da Morandini. «Sono sette mesi che non corro – ha detto il friulano – e sono andato piano non avendo ancora preso completamente in mano la macchina». Molto felice invece è Valter Eugeni, per un quinto posto con la sua Opel Astra Gsi 16 v dopo esattamente un anno di assenza dalle gare. Con Venica che ha fatto il vuoto, la lotta si era ristretta alla seconda piazza tra i due contendenti (il numero 3 l'equipaggio Mayer-Vanino e il 6 Morandini-Brigadoi) veramente accaniti a disputarsi i due gradini del podio rimasti vacanti. Alla fine l'ha spuntata Morandini con il distacco minimo, proprio nell'ultima prova speciale.

Particolarmente soddisfatto Mauro Maurencig, in gara con l'auto di Venica vincitrice della passata edizione: «Dopo otto anni che non correvo e i problemi per capire le nuove gomme, sono contento di aver portato in fondo la macchina integra, che tra l'altro Venica aveva già venduto».

Un posto più su (quindicesimo) si è piazzato il primo equipaggio triestino, formato da Cristian Marsic e Cristian Vitriani su Clio Williams N4, mentre del tutto sfortunato è stato il duo monfalconese D'Isep-Lovati, che dopo il tempo imposto della prima speciale (a causa della sospensione per liberare la strada da una vettura rimasta bloccata) verso la fine della seconda si sono dovuti ritirare per una foratura all'anteriore destra. Per loro la gara, ormai, era finita.

Claudio Soranzo

ALPE ADRIA CUP 4X4

Moruzzo: Barrancotto nella «A» Correale primo nel «passo lungo»

UDINE — Sabato sera si è svolta presso la sagra di Moruzzo, in provincia di Udine la terza prova di fuoristrada 4x4 valida per l'edizione '96 dell'Alpe Adria Cup 4x4. La manifestazione ha riscontrato un buon successo di pubblico e di partecipanti: circa una trentina i piloti provenienti da tutta la regione che si sono impegnati in due *manche* alla fine delle quali si sono avute le seguenti classifiche.

Categoria «A» per veicoli a passo corto: al primo posto si è classificato il triestino Marco Barrancotto che ha preceduto nell'ordine, a pari merito, il giovanissimo goriziano Alberto Mlakar e il triestino Roberto Dragoni, che è l'attuale leader della classifica provvisoria dell'Alpe Adria Cup 4x4; quarto posto per Marco Benedetti, quinto per Roberto Degrassi, sesto per Ivano Pierigh, settimo per Paolo Gattesco, ottavo per Luigi Lanfrit, nono perGiorgio Grigolon e al decimo posto la prima concorrente donna, Roberta Dragoni.

Nella categoria «B» per veicoli a passo lungo ha vinto l'isontino Giancarlo Correale, seguito dal goriziano Luca Russo, terzo Maurizio Figar, quarto Alessandro Tognolli, quinto Bruno Del Piero, sesta Flavia Fabris, settimo Alberto Miani, ottavo Marco Romanut, nono Enrico Bortolutti e decimo Andrea Chiandotto. Nella classifica femminile prima è risultata la cormonese Flavia Fabris, seguita dalla triestina Roberta Dragoni e terza la goriziana Emanuela Bardusco. La manifestazione è stata organizzata dal Gfi Alpe Adria off-road in collaborazione con la Pro loco di Moruzzo presieduta da Stefano Candusso.

Auto: Fittipaldi gravemente ferito in una gara di Formula Indy

MICHIGAN (STATI UNITI) — Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto sulla pista di Brooklyn durante il Grand Prix del Michigan valido per il campionato americano IndyCar. Secondo il servizio medico della corsa, Fittipaldi, campione del mondo di Formula 1 nel 1972 e nel 1974, ha subito una frattura alla settima vertebra cervicale con ripercussioni anche sul polmone sinistro. Fittipaldi era cosciente e in grado di muovere le gambe e le braccia al momento di entrare nell'ospedale W.A. Foote per i primi esami. In seguito è stato trasportato al centro ospedaliero di Saint Joseph di Ann Arbor, specializzato nel trattamento della colonna vertebrale.

Moto: europeo velocità a Misano A Fiorillo su Aprilia la quinta prova

MISANO ADRIATICO — Giuseppe Fiorillo su Aprilia del team M3 ha vinto la quinta prova del campionato europeo di velocità classe 250, che si è corsa sul circuito Santamonica di Misano Adriatico. Al secondo posto si è piazzato l'argentino Sebastian Porco, che così mantiene la leadership della classifica generale con 85 punti, seguito dallo stesso Fiorillo (81 punti). Nella 125 vittoria di Valentino Rossi (Aprilia), al suo primo successo stagionale, davanti allo spagnolo Jorge Martinez e a Luigi Ancona. Quest'ultimo resta al comando della classifica generale.

A VIDULIS S'IMPONE IL CAMPIONE EUROPEO

Enduro: Rubin si aggiudica la quinta prova regionale

UDINE — È stato il veneto Matteo Rubin, campione europeo del Motoclub La Marca di Treviso, a primeggiare nella quinta prova del campionato regionale di Enduro disputatosi sul tracciato di Vidulis. L'alfiere della Tm ha battuto di 17"49 l'isontino Andrea Cabas del Motoclub Romans (pure lui Tm) e il monfalconese Gianfranco Crivellari (quasi 21" il suo distacco dal vincitore) su Kawasaki del Motoclub Morena. Con distacchi ben più rilevanti si sono poi piazzati il friulano Gabriele Varutti (56"70), Andrea De Cecco, del Motoclub Pedemontano (a 1'13") e Matteo Zoppas, del Motoclub Albatros (1'16"60). I tre, tutti su Husqvarna, hanno distàccato poi di decine di secondi Claudio Centis, del Motoclub Fazoki su Honda, Daniele Corrent (Romans, Tm) e Ciro Di Bernardo (Ktm, Fakoki).

Sono stati oltre 200 i piloti impegnati nella competizione di Vidulis, a riprova che la specialità dell'enduro è molto praticata e pure seguita da numerosissimi spettatori. Organizzata dal Motoclub Fazoki, la manifestazione si è accentrata, vista la mancanza di difficoltà nei trasferimenti, sui risultati agonistici delle otto prove speciali. Unica difficoltà è stata la grande polvere sollevata dai fuoristradisti, che ha disturbato non poco piloti e spettatori. Pochi sono stati comunque i concorrenti ritirati, vista anche la mancanza di vere e proprie difficoltà tecniche.

Durante l'attesa per le premiazioni è giunta la lieta notizia che due loro colleghi, il friulano Daniele Pitrelli e il triestino Fabrizio Hriaz, si sono aggiudicati in un'altra manifestazione a carattere nazionale, il titolo tricolore nelle classi Enduro, 80 e 250 cc.

Proseguendo nella classifica, troviamo al 10.o posto Raffaele Cecchetto, seguito da Marco Zamparutti, entrambi del Motoclub organizzatore, da Eros Burnierotto, del Fanna, e da Mario Modusso del Morena, classificati tutti in un divario di 2 secondi. Alle loro spalle, dal 14.o al 20.o posto, si sono piazzati Michele Zuliani, Andrea Purinan, Daniele Clarini, Fabio Lanfrit, Andrea Mazzucchelli, Mauro Sant e Michele Manfè.

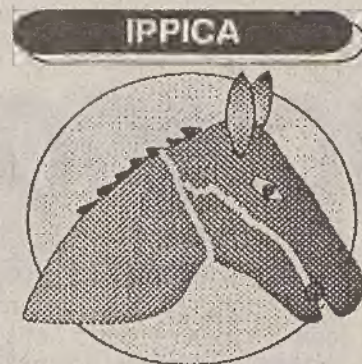
c. s.

OGGI L'ULTIMO STRAPPO DEI RAGNI DI LECCO

Cinque italiani in cima al K2

MILANO — Ieri a mezzanotte cinque alpinisti della spedizione dei Ragni di Lecco ed un giapponese sono partiti da Campo 3 a quota 7750 metri per la vetta del K2. Davanti a loro ci sono 900 metri di ripidi pendii nevosi e l'insidioso «collo di bottiglia» una strozzatura tra un grande ghiacciaio pensile ed una fascia di rocce tra quota 8100 e quota 8300. Le temperature dalla mezzanotte al sorgere del sole previsto alle 4.45 sarà di -30/-40 gradi.

Lo ha reso noto Agostino Da Polenza dal campo base del K2. I fratelli Salvatore e Mario Panzeri, Giulio Maggioni e Lorenzo Mazzoleni, l'operatore Aldo Verzaroli e il giapponese Masafuni Tadaka, che da sabato si è aggregato al gruppo di punta degli alpinisti italiani dopo aver in un primo tempo rinunciato alla salita della montagna, dovrebbero raggiungere la vetta del K2 dalle ore 8 alle ore 10 di oggi ora pakistana (dalle 5 alle 7 ora italiana). Con loro hanno un treppiede che posizioneranno sulla vetta e che servirà ai ricercatori del Cnr per le misurazioni con sistemi ottici della altezza esatta del K2.

Misurazione che verrà ripetuta e ulteriormente validata il giorno successivo con misure Gps uno strumento di alta precisione fornito dalla Leica che opera con l'ausilio di satelliti. Questo strumento sarà portato in vetta domani dalla squadra guidata da Marco Negri di cui fanno parte Gianpietro Verza, Carlo Besana e Antonio Taglialegne.

IPPICA

I RISULTATI

Premio Brescia (metri 1660): 1) Ugrumov Bi (E. Lagas). 2) Udacia. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 14; 13,19; (29).

Premio Varese (metri 1660): 1) Pepolino (R. Mele). 2) Poldo Val. 3) Rusalka. 8 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 71; 17, 16, 19; (150). Trio: 297.500 lire.

Premio Bergamo (metri 1660): 1) Tiz Bi (E. Lagas). 2) Top di Azzurra. 3) Tonka Effe. 10 part. Tempo al km. 1.18.6. Tot.: 51; 22, 22, 16; (425). Trio: 229.400 lire.

Premio Mantova (metri 1660): 1) Tivola Mn (E. Vairani). 2) Tifo del Nord. 3) Trottist. 11 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 118; 36, 25, 21; (193). Trio: 549.300 lire.

Premio Milano (metri 1660): 1) Pelé di Casei (R. Destro jr.). 2) Rugiada Prad. 3) Pamir As. 7 part. Tempo al km. 1.17.7. Tot.: 36; 23, 41; (117). Trio: 119.000 lire.

Premio Lombardia (metri 2060): 1) Sunhills (C. Rossi). 2) Sial di Casei. 3) Sindra. 7 part. Tempo al km. 1.19. Tot.: 14; 12, 18; (35). Trio: 30.600 lire.

Premio Cremona (metri 1660): 1) Partial Db (R. Destro jr.). 2) Lepanto As. 3) Pavlov. 4) Popsy Box. 11 part. Tempo al km. 1.18.8. Tot.: 30; 17, 20, 22; (89). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 385.500 per 500 lire. Quarté: 142.900 = 29.000 lire.

Premio Como (metri 1660): 1) Speranza di Re (R. De Rosa). 2) Sellin. 3) Samaria. 11 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 43; 30, 227, 85; (1236). Trio: 1.258.000 lire.

IL FAVORITO CHIUDE I CONTI SUBITO

Sunhills doma Sial di Casei A Sindra la terza moneta

TRIESTE — L'assunto non era di quelli difficoltosi, e Sunhills è stato ligio alle aspettative intitolando abbastanza facilmente l'episodio più importante del convegno a Montebello. Le ultime due prestazioni del figlio di Cedrinca non avevano entusiasmato ma, ritornato a competere con avversari non proprio irresistibili, il favoritissimo non si è tirato indietro e ha incamerato la prebenda con una certa disinvoltura. Al posto d'onore il nostro Sial di Casei ha lasciato intendere che, se avesse avuto la possibilità di scattare da una posizione che non fosse stata la quinta acquisita all'inizio, il risultato, chissà, poteva anche essere messo in discussione.

Infatti il figlio di Desert king è riuscito a mantenere la schiena di Sam Matto, superato, oltre che da Sunhills — che poi guadagnava il comando dopo 350 metri, anche da Save Venice e da Sindra, mentre vittime di rabbiose galoppate erano rimaste Serrada e Sangria Bi. A un giro dall'arrivo, Sial di Casei si è mosso, ha cercato di avvicinarsi ai primi, ma soltanto in retta d'arrivo, quando Sam Matto e Save Venice lasciavano chiaramente intendere che il doppio chilometro non rientrava nei loro gusti, è riuscito a distendersi con estrema decisione, rosicchiando parecchi metri a Sunhills senza però giungere nei suoi paraggi. Di spunto in dirittura si è fatta avanti anche Sindra, che si è aggiudicata la terza moneta davanti a Save Venice, mentre Sam Matto, boccheggiante, perdeva anche l'ultimo compenso per... zampa della rientrante Serrada.

Ugrumov Bi, vincitore all'esordio, si è prontamente ripetuto, da Lagas portato subito in vantaggio sulla debuttante Udacia che poi conservava il secondo posto reagendo bene a Uela Star che si è fatta un giretto di pista all'esterno. In campo «gentlemen», Roberta Mele è andata ancora a segno, stavolta con Pepolino, che si è fatto 500 metri finali di gran pregio ma ha anche trovato all'epilogo un Poldo Val arrendevole dopo che si era impegnato per buon tratto del percorso ai fianchi di Orbar poi in grossa crisi. Ha corso alla grande Tiz Bi, con il quale Edwin Lagas ha bissato il successo colto con l'altro biasuzziano Ugrumov Bi. Tiz Bi ha preso sotto tiro la fuggitiva Top di Azzurra e l'ha domata proprio negli ultimi tempi di trotto, fornendo apprezzabile 1.18.6. Bene anche Tonka Effe, pure lei sempre di fuori, buono il comportamento di Trust rinvenuto bene dopo ritardo iniziale. L'altra corsa riservata ai nati nel 1993 è stata diretta sino in dirittura da Trottist che poi veniva sorvolato dall'appostata Tivola Mn e anche dal debuttante Tifo del Nord, mentre incorrevano in fatali divagazioni i più attesi Tormentoso, Triller Nike e Tempestoso Pl.

Dopo la doppietta di Lagas, anche Roberto Destro ha voluto mettere a segno un brillante uno-due. Nel miglio di Categorie D/E, che fungeva da sottoclou, «Robicchio» ha atteso che si concludesse la sparata fra Norient e Pea di Azzurra e ha quindi fatto scattare l'attento Pelé di Casei che in dirittura si è involato al traguardo in un notevole 1.17.7 davanti a Rugiada Prad e Pamir As venuti avanti assai bene di spunto in retta d'arrivo. Poi il raddoppio in sediolo a Partial Db che ha seguito le tracce di Pavlov, ha controllato una decisa ma inconcludente puntata di Ragogna Jet, e infine ha soppiantato in retta il capofila per tenere alla larga il puntuale Lepanto As.

Chiusura con i botti, prima causa l'estromissione del favorito Selvaggio Time sotto l'attacco di Sellin, poi per i guizzi conclusivi dello stesso Sellin e di Samaria che scortavano sul palo Speranza di Re, questa passata in vantaggio all'imbocco della seconda curva. Piazzati, accoppiata e trio in pieno contrasto con i... saldi di stagione.

Mario Germani

Veduta del portofranco di Trieste, fine '700, disegnata da Runck

Dopo aver fornito all'albergatore le mie generalità e aver pattuito il prezzo, ottenni un buon alloggio al secondo piano.

Il giorno dopo andai alla posta a ritirare le lettere che mi aspettavano ormai da un mese, e in una di Dandolo ne trovai un'altra, aperta, del patrizio Marco Donà, indirizzata al barone Pittoni, capo della polizia, al quale venivo caldamente raccomandato. Mi feci quindi accompagnare senz'altro a casa sua e gliela presentai, dichiarandogli il mio nome. Il barone però non la lesse neppure e mi disse che il signor Donà lo aveva già avvisato e che mi avrebbe usato ogni riguardo. Andai poi a consegnare la lettera di Mardocheo. Era indirizzata all'ebreo Mosè Levi e ignoravo che in essa si parlasse di me: di conseguenza la consegnai e andai via subito. Però il giorno successivo, Levi, che era un uomo saggio, amabile e facoltoso, venne da me di persona per offrirmi i suoi servigi in qualsiasi cosa di cui potessi aver bisogno e mi fece anche leggere la lettera che, come potei constatare, non parlava che di me: Mardocheo gli diceva che se per caso avessi avuto bisogno di un centinaio di zecchini rispondeva personalmente per me e aggiungeva che avrebbe considerato come fatte a lui tutte le cortesie che mi avesse fatto. Di fronte a tanta gentilezza, mi sentii in dovere di scrivere a Mardocheo una lunga lettera di ringraziamento, in cui tra l'altro mettevo a sua disposizione tutto il credito di cui godevo a Venezia, nel caso ne avesse avuto bisogno.

Casanova (1772-1774)

Giacomo Casanova (Venezia 1725 - Dux in Boemia 1798), il celebre autore delle *Memorie* e della *Storia della mia fuga dai Piombi*, aveva rifiutato la carriera ecclesiastica e quella legale che gli erano state destinate. Processato perché trovato in possesso di opere sulla cabala e l'occulto ed evaso poi dalla prigione dei Piombi, venne esiliato nel 1756. Trascorse gran parte della sua vita muovendosi fra Parigi, Vienna, Roma e Pietroburgo, impegnandosi anche come letterato, filosofo e polemista. Visse a Trieste dal 1772 al 1774 svolgendo attività di spionaggio per conto della Repubblica di Venezia.

(Da: C. Casanova, *Storia della mia vita*, a c. di P. Chiara e F. Roncoroni, Milano 1989)

Che differenza, comunque, tra l'accoglienza fredda del barone Pittoni e quella dell'ebreo Levi! Tuttavia Pittoni, che aveva dieci o dodici anni meno di me, era una persona amabile e faceta, aveva uno spirito adorno di cultura letteraria ed era privo di pregiudizi. Nemico di ogni economia, non condivideva il principio del questo è tuo e questo è mio e aveva affidato completamente la cura della sua casetta al domestico che lo derubava, ma non trovava che ciò fosse cattiva azione, dal momento che ne era a conoscenza. Scapolo per principio, esaltava con enfasi il celibato. Galante, come è ovvio, col bel sesso, era amico e protettore di tutti i libertini. Pigro e indolente, andava soggetto a distrazioni imperdonabili che gli facevano molto spesso correre il rischio di dimenticare affari importantissimi, anche se strettamente legati alla sua carica. Si diceva che mentisse volentieri, ma non era vero: non diceva la verità soltanto perché, avendola dimenticata, non poteva dirla. Tutti questi tratti del suo carattere sono tali quali ebbi modo di rilevarli circa un mese dopo aver fatto conoscenza con lui. Diventammo infatti ben presto buoni amici e lo siamo tuttora.

Dopo aver comunicato ai miei amici di Venezia il mio arrivo a Trieste, passai otto o dieci giorni chiuso in camera a mettere insieme tutte le note che avevo raccolto a Varsavia circa i fatti accaduti in Polonia dopo la morte di Elisabetta Petrovna, e incominciai a stendere la storia dei disordini che travagliarono quel disgraziato Paese da allora fino alla spartizione che si stava congiurando nell'epoca stessa in cui scrivevo.

(...) Alla fine di quei giorni accompagnai il simpaticissimo Zaguri fino ai confini in compagnia del barone Pittoni e, quindi, feci ritorno a Trieste con quest'ultimo.

A Trieste, insieme a questo cortese veneziano c'era anche l'abate Pini, avvocato ecclesiastico abilissimo nelle cause di annullamento di matrimonio, il quale contribuì a dare un tono al trattamento che tutti i triestini ebbero nei miei riguardi fino a quando partii. Nel giro di tre o quattro giorni, di fatto, Pittoni mi presentò in tutte le famiglie più nobili e anche al Casino, che si trovava proprio nell'albergo dove abitavo e dove avevano accesso solo le persone più qualificate della città. Tra le dame che conobbi, quella che più mi parve degna di attenzione fu una veneziana di religione

luterana, figlia di un banchiere tedesco e moglie di David Piquelin, un commerciante nativo della Svezia e poi stabilitosi a Trieste. Pittoni era innamorato di lei, e l'amò fino alla sua morte, per dodici anni di seguito, come Petrarca amò Laura, sempre sospirando e sperando e senza mai ottenere nulla.

(...) Partito che fu il procuratore Morosini, cominciai a godere della vita di Trieste, ma sempre in modo da tener conto della necessità di renderla durevole e di stare entro i limiti economici che dovevo osservare, dal momento che potevo disporre solo di quindici zecchini al mese. Di conseguenza non giocavo mai e mi recavo tutti i giorni a mangiare, così, alla buona, in casa di quelli che mi avevano invitato una volta per tutte e ai quali ero sicuro di far cosa gradita, e cioè dal console di Venezia, dal console di Francia, un tipo stravagante, ma, in fondo, un vero galantuomo, che aveva un buon cuoco, da Pittoni e da parecchi altri. Quanto ai piaceri dell'amore, me li procuravo con giovincelle di modesta condizione, senza spendere molto e senza esporre la mia salute ad alcun rischio.

Verso la fine del carnevale, a un ballo dato a teatro dopo la commedia, una maschera vestita da Arlecchino mi presentò la sua Arlecchina. I due mi subissarono di scherzi e di burle e poiché l'Arlecchina aveva stimolato la mia curiosità, mi venne voglia di conoscerla. Dopo molte inutili ricerche, il console di Francia, Saint Sauver, mi rivelò che l'Arlecchino era una ragazza di buona famiglia e l'Arlecchina era un bel giovane: se volevo, aggiunse il console, era disposto a presentarmi alla famiglia dell'Arlecchino che, vestito da ragazza, mi avrebbe certamente interessato molto di più della sua compagna in veste maschile. Gli scherzi e le burle di cui fui oggetto sino alla fine del ballo mi convinsero, in modo per altro assolutamente onesto e decente, che il console non mi aveva ingannato sul falso Arlecchino, e sempre più curioso di vederlo in viso, il secondo giorno di quaresima lo pregai di mantenere la promessa. Feci così conoscenza con la Leo, una donna molto intelligente che ai suoi tempi aveva certamente corso la cavallina ma che era ancora piacente: sposata, aveva sette figli, un maschio e sei femmine abbastanza graziose, tra le quali quella che più mi piacque fu proprio l'Arlecchino. Naturalmente, mi innamorai subito, ma visto che avevo trent'anni più di lei, le dimostrai soltanto una tenerezza paterna, anche perché un senso di vergogna, assolutamente nuovo per me, mi impedì di fare qualcosa che potesse convincerla che ciò che provavo era, invece, il desiderio di un innamorato. Per questo motivo non pretesi mai da lei niente che superasse i limiti che possono essere considerati i confini che separano le due inclinazioni.

Dopo la Pasqua del 1773, il governatore di Trieste, conte d'Auersperg, fu richiamato a Vienna e gli subentrò il conte di Wagensberg, la cui figlia maggiore, contessa Lantieri, bella come un astro, accese nel mio animo un fuoco che mi avrebbe reso infelice se non avessi avuto la forza di celarlo sotto il velo di un grandissimo rispetto. Onorai l'arrivo del nuovo governatore con alcuni versi, che diedi alle stampe, e nei quali, pur esaltando i meriti del padre non mancavo di celebrare le rare qualità della figlia. L'omaggio fu apprezzato e così cominciai a frequentare assiduamente entrambi. Il conte governatore, anzi, concepì profondi sentimenti di amicizia e me li testimoniò con alcune confidenze da cui sperava che traessi qualche vantaggio personale: non me lo diceva apertamente ma non era difficile indovinare le sue benevole intenzioni.

(...) Le signore di Trieste, per dar prova del loro talento, decisero di recitare una commedia francese e mi affidarono l'incarico di occuparmi di tutto, tanto della scelta dei pezzi quanto di quella degli attori e delle attrici, e della distribuzione delle parti. Fu un lavoro che mi costò molta fatica e non mi procurò le soddisfazioni che mi ero illuso di ottenere, anche perché le care signore non avevano la minima idea dell'arte scenica. Dovetti ammaestrarle come tanti piccoli animali, correndo ogni giorno dall'una all'altra per far loro ripassare la parte che dovevano imparare, ma nonostante i miei sforzi, non riuscii in alcun modo a imprimere bene nella loro memoria i testi e dovetti perciò rassegnarmi a far loro da suggeritore. Capii allora quanto sia maledetto quel mestiere. Il suggeritore, infatti, si trova nella peggiore situazione che si possa immaginare, perché gli attori non ammettono mai quanto gli devono e, invece, lo incolpano di tutti i loro eventuali errori. Solo i medici, in Spagna, sono trattati come lui: se il malato guarisce è merito della protezione di qualche santo, se muore, invece, è colpa del medico che l'ha ucciso con le sue cure.

Una negra che era al servizio della più bella delle mie attrici, cui usavo un'infinità di premure, mi disse una cosa che non si dimentica facilmente.

«Io non capisco», mi confessò un giorno «come tu possa essere tanto innamorato della mia padrona quando è bianca come un diavolo». Le domandai se non aveva mai amato un bianco e lei mi rispose di sì, ma solo perché non aveva mai trovato un negro, cui avrebbe sicuramente dato la preferenza. Qualche mese dopo, quest'africana, cedendo alle mie istanze, mi accordò i suoi favori e in quell'occasione capii come sia falsa la sentenza secondo cui *sublata lucerna nullum discrimen inter feminas*, perché anche *sublata lucerna*, un uomo non può non accorgersi se la sua bella è nera o bianca. I negri, in effetti, sono di un'altra specie, non c'è dubbio. In particolare, ciò che maggiormente li distingue da noi è il fatto che la donna, se viene ben istruita, è padrona di decidere di non restare incinta, e anche di restare incinta di un maschio o di una femmina, come preferisce. Se il lettore non ci crede ha ragione, perché secondo la nostra natura la cosa è incredibile, ma resterebbe persuaso come ne sono persuaso io se gli spiegassi la teoria su cui ciò si fonda.

In quel periodo venne a Trieste in viaggio di piacere il conte di Rosemberg, gran ciambellano dell'imperatore, divenuto poi principe e morto lo scorso anno. Con lui c'era anche l'abate Casti, che desideravo conoscere a causa di taluni poemetti, empi quant'altri mai, che aveva scritto, ma purtroppo mi resi conto che era solo un ignorante, audace e impudente, senza altro talento che quello di essere un facile verseggiatore. Il conte di Rosemberg lo conduceva sempre con sé perché ne aveva bisogno, in quanto lo faceva ridere e gli procurava le ragazze. La sifilide, a quei tempi, non gli aveva ancora roso l'ugola. Ho saputo che oggi è stato nominato poeta dell'imperatore, nomina che disonora la memoria del grande Metastasio. Questi, in effetti, non aveva alcun vizio e tutte le virtù; Casti, invece, non ha la minima virtù e tutti i vizi. Quanto al suo mestiere, poi, Casti non possiede la nobiltà della lingua e neppure conosce il teatro drammatico. Ne fanno fede due o tre opere comiche da lui messe in scena in cui gli unici pregi sono costituiti da lazzi sconnessi: in una, poi, è evidente la calunnia tanto nei riguardi del re Teodoro quanto della Repubblica di Venezia, che egli mette in ridicolo con una serie di menzogne; in un'altra che ha intitolato *La grotta di Trofonio* si è coperto di ridicolo presso tutti i letterati, facendo sfoggio di una erudizione barocca che non contribuisce in nulla alla comicità della composizione.

Tra le persone importanti che vennero a Gorizia per assistere alla commedia francese che si rappresentava in casa del barone di Kingisprun, la cui moglie, nata contessa Atmis, incantevole donna, recitava nella parte principale, conobbi un certo conte Luigi Torriano che mi convinse a passare l'autunno con lui in una casa di campagna distante sei miglia da Gorizia. Se avessi dato retta al mio genio, non ci sarei andato, ma purtroppo non lo ascoltai.

Il conte non aveva ancora trent'anni ed era scapolo. Non aveva un bell'aspetto, ma non si poteva dire che fosse brutto, benché avesse una faccia particolare, su cui si leggevano la crudeltà, la slealtà, l'orgoglio, una sensualità brutale e anche l'odio e la gelosia. Quell'orribile miscuglio di nefandezza mi indusse a credere che mi sbagliassi, perché un invito tanto cortese non mi sembrava potesse conciliarsi con l'orribile carattere che il suo aspetto esteriore denunciava. Mi informai perciò, sul suo conto, prima di accettare, e tutti mi dissero un gran bene di lui: qualcuno mi raccontò anche che amava il bel sesso e che quando doveva vendicare un affronto diventava violento, ma non trovai che quelle due qualità fossero indegne di un gentiluomo e così gli promisi che sarei andato a trovarlo: lui mi avrebbe aspettato a Gorizia il primo di settembre e il giorno dopo saremmo partiti per Spessa, la sua proprietà. Salutai quindi tutti i miei amici di Trieste avvertendoli che sarei stato via un paio di mesi, e mi accomiatai anche dal conte di Wagensberg che era gravemente ammalato, di quel male che si cura facilmente col mercurio quando il medico sa somministrarlo, ma che diviene mortale quando il paziente cade in cattive mani. Il povero conte ebbe proprio questa sfortuna, e morì un mese dopo la mia partenza.